



«Berlusconi ha detto da Bucarest che ho fatto un "uso criminoso" della tv. Dalla Rai, dopo 41 anni di servizio, mi hanno mandato



una disdetta con ricevuta di ritorno. Bene, rifarei tutto quello che ho fatto. Sono sempre stato dalla parte di quelli che non

vincono, di quelli che difendono certi valori di onestà e di decenza". Enzo Biagi, Corriere della Sera, 8 agosto

Cacciare gli immigrati in alto mare Ecco il piano del governo della Lega

Offensiva leghista dopo la tragedia di Siracusa: anche l'esercito sulle navi per bloccare gli sbarchi. An sposa la linea dura. L'opposizione: sono cinici e incapaci. Il Vaticano: non hanno alcuna pietà

IL TAVOLO DI CALDEROLI

Antonio Padellaro

Dispiace dirlo, ma, adesso, intorno al tavolo del ministro delle Riforme istituzionali Roberto Calderoli ci sono anche i poveri corpi dei 28 immigrati uccisi dal freddo e dalla sete sulla carretta salpata dalla Libia. Dispiace scriverlo perché i morti andrebbero lasciati in pace, e infatti non l'avremmo mai scritto se non fosse stato il ministro leghista del governo di stampo leghista a dichiarare guerra ai morti. Visto che mentre nel porto di Siracusa i sopravvissuti raccontavano l'indiviso, lui associava gli sbarchi clandestini al terrorismo chiedendo di affrontare, d'ora in avanti, il problema con le «cattive» (poiché con le «buone», nell'ultimo anno, il cimitero Mediterraneo ha prodotto, appena, 106 cadaveri recuperati e 350 dispersi). Calderoli ha spiegato di avere detto ciò che ha detto prima di sapere cosa era successo sul barcone indiziato di terrorismo. Ciò depone a favore di un barlume di umanità ma l'indegnità politica resta tutta, e anzi ce n'è di più dal momento che Calderoli conferma e rilancia. Le navi dei disperati, dice, vanno «respinte al mittente», intercettate in alto mare e ricacciate il più lontano possibile. E, dunque, solo la politica, e non la pietà o l'indignazione o il disgusto o un tetro pensiero a farci scrivere che intorno al tavolo del ministro da ieri ci sono i 28 di Siracusa e anche i 100 di Lampedusa e i 30 di Santa Maria di Leuca e i 37 di Capo Rossello, per ricordare solo gli ultimi disgraziati che in nome della politica e della sicurezza nazionale e dell'antiterrorismo e del pericolo Al Qaeda andavano severamente sgridati e ricacciati in mare prima che affogassero per conto loro.

SEGUITE A PAGINA 25

Maristella Iervasi

ROMA Il ministro Calderoli prepara assieme alla Lega il suo piano contro gli immigrati, all'indomani della tragedia nel Canale di Sicilia. E risponderà alcune proposte a proposito delle regole d'ingaggio per le nostre navi che pattugliano il Mediterraneo. In particolare si punta a coinvolgere anche l'esercito nelle operazioni per ricacciare in alto mare le barche dei disperati. La linea dura della Lega è apprezzata da Selva (An) che rilancia il reato di «permanenza in clandestinità». L'opposizione si ribella e dure critiche vengono mosse anche dall'Osservatore Romano: «Non c'è pietà, possibile che la risposta sia quella di alzare un argine a oltranza?»

ALLE PAGINE 2, 3 e 4



La storia

Hanno perso il figlio ucciso dalla sete. Niente ospedale, li aspetta l'espulsione

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

SIRACUSA Li hanno prelevati che era appena passata la mezzanotte di domenica. I poliziotti con le mascherine e i guanti di gomma, i torpedoni granturismo che qui usano per le visite al santuario di Tindari. E loro, i 58 sopravvissuti al naufragio d'agosto, hanno lasciato la palestra di villa Ortisi, dove avevano trovato rifugio dalla notte

della salvezza. In fila, ordinati, disciplinati, scortati dalla polizia sono arrivati all'alba al Centro di permanenza temporanea di Pian del Lago, quattro chilometri da Caltanissetta. Capannoni recintati, carabinieri e poliziotti a far da guardie, cartelli che vietano l'ingresso e finanche i filmati e le fotografie. Come davanti a una caserma, ma il centro non è una caserma.

SEGUITE A PAGINA 3

Inferno Iraq, tregua solo per raccogliere i morti

Strage a Najaf, gli Usa chiudono gli oleodotti. Al Sadr: combatteremo fino all'ultima goccia di sangue

Allarme nucleare in Giappone, incidenti in tre centrali: 4 morti



La centrale nucleare giapponese di Mihama

SACCHETTI A PAGINA 8 e GRECO A PAGINA 25

Toni Fontana

La rivolta dilaga e si estende nelle città scite dell'Iraq. Al Sadr minaccia di scatenare i miliziani «fino all'ultima goccia di sangue». A Najaf è stata raggiunta una tregua, ma solo per permettere il soccorso dei feriti e il recupero dei corpi dei molti caduti nella battaglia proseguita ieri per il quinto giorno consecutivo. Chiusi dagli Usa gli oleodotti del sud.

A PAGINA 9

Aborto

Tutti contro Sirchia
I Ds: chiedi scusa alle donne

COLLINI e LOMBARDO A PAG. 5

Iraq

SE IL GIUDICE DI SADDAM È UN ASSASSINO

Siegmond Ginzberg

Il nipote, Salem Chalabi, 41 anni, diventato famoso come capo del tribunale speciale che giudica Saddam Hussein, ora rischia la pena di morte, appena ripristinata. Lo zio, Ahmed Chalabi, 59 anni, l'uomo che a suo tempo il Pentagono avrebbe voluto alla testa dell'Iraq «liberato», rischia fino all'ergastolo. Sono stati incriminati, entrambi in contumacia (il primo si trovava opportunamente a Londra, il secondo in missione in Iran). Sono stati incriminati da un giudice a Baghdad. Resta da vedere se torneranno immediatamente, come entrambi si sono affrettati a dichiarare, per affrontare l'arresto. Come è tradizione in Iraq, i ribaltoni della fortuna sono una faccenda di famiglia, non individuale. Si sale a razzo o si precipita non da soli, ma con nepotismo e bagagli.

SEGUITE A PAGINA 9

Appunti per l'Ulivo

PENSIONI, LAVORO E SALARI

Cesare Damiano

Il nuovo tormentone politico dell'estate corre il rischio di ondeggiare tra l'invocazione del programma del centrosinistra (c'è, non c'è, ci sarà...) e il dilemma circa l'opportunità di non abrogare totalmente alcune leggi volute dal centrodestra, per dare maggiori certezze ai cittadini (su quest'ultimo punto abbiamo già espresso, nei giorni scorsi, la nostra contrarietà).

SEGUITE A PAGINA 24

UNA CURA PER L'ECONOMIA

Enrico Morando

Il centrodestra, nelle ultime settimane, ha fatto le seguenti cose: 1 - ha licenziato il suo ministro-genio dell'economia; 2 - ha varato una manovra correttiva per il 2004 che - nel periodo di riferimento, cioè negli ultimi 6 mesi dell'anno - vale più di un punto di Pil e depri-me la crescita possibile di quasi mezzo punto; 3 - ha presentato un Dpef che impegna il governo a una manovra di bilancio per l'anno prossimo.

SEGUITE A PAGINA 24

Il turismo in crisi accusa il governo

ESTATE 2004, FUGA DALLE VACANZE

Edoardo Novella



Il baule di Elsa De Giorgi

COTRONEO A PAGINA 10

ROMA È crisi nera sulle spiagge italiane: fino al -30% di turisti nelle strutture «di mare» rispetto all'estate 2003. L'allarme, dopo quelli già lanciati nelle scorse settimane a ripetizione da Federalberghi, Assoturismo e dalle varie associazioni di consumatori, stavolta arriva dal Sindacato Italiano Balneari e dall'Assocamping. Gli italiani, stangati dal rincaro dei prezzi e dai tagli a mannaia sui servizi sociali garantiti dal governo, si sono dovuti arrangiare: abbandonate le «classiche» due settimane tra lettini e ombrelloni, ora si ripiega sui mordi e fuggi dei week-end. Una rivoluzione forzata nel modo di «intendere» le ferie. Le famiglie non ce la fanno. E non per una scelta di costume, «para-culturale», «alternativa», come in molti si sono affrettati a imbellire la «magra» di luglio e di agosto. Parlano i numeri: per una settimana al mare in 4, tra carburante, autostrada, albergo e magari il lusso di una pizza, se ne vanno più di 2.000 euro (dati, freschi, di Intesa Consumatori). Fate voi. Aprite le buste paga di Vincenzo, elettricista di Piazza Armerina: mantiene 3 figli che studiano, lo aiuta la moglie che sbriga le faccende di casa (lavora, cioè, pure lei). Sono 1.350 euro al mese. «Morale: poveri sempre più poveri, ricchi sempre più ricchi, pure in vacanza» dice Vincenzo.

SEGUITE A PAGINA 7

GIGLIOLI A PAGINA 7

STANCHEZZA - SPOSSATEZZA
ECESSIVA SUDORAZIONE

L'ORIGINALE



IN FARMACIA

Una fonte di energia.
Una risorsa per il tuo organismo.

COOL E HAHIMA

Maristella Iervasi

L'IMMIGRAZIONE della vergogna

Bricolo rilancia la revisione delle regole d'ingaggio invocata da Calderoli: «Spendiamo miliardi per le missioni di pace, usiamoli contro gli immigrati»

Poi avverte gli «alleati»: «La Padania è stufa, i ministri si diano una svegliata E ricordino quando Fini e Casini volevano sparare agli scafisti»

«Contro i barconi anche i soldati dell'Iraq»

La Lega prepara il piano antisbarchi. «La prudenza di Martino e Pisanu? Siamo stufi»

ROMA Ricordate le cannonate sui clandestini invocate da Umberto Bossi? Era il 16 giugno del 2003 e in Sicilia sbarcavano - come in questi giorni - migliaia di immigrati, a volte con il carico dimezzato dai naufragi. Ora, a distanza di un anno, la Lega ha allo studio altri «ordini» per sbarrare l'arrivo delle carrette del mare. Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli nel giorno dell'ennesima tragedia del mare ha invocato nuove regole d'ingaggio per le navi italiane che pattugliano il Mediterraneo. E il suo collega di partito in camicia verde, Federico Bricolo, spiega - mentre è in viaggio per un comizio a Genova - in cosa dovrebbe consistere il «piano» anti-clandestini. Al primo punto: l'impiego dell'esercito in alto mare. Poi, l'azione diplomatica soprattutto con la Libia e la costruzione di centri di accoglienza nei paesi di origine dei migranti.

Mediterraneo di guerra Flotte di militari, giovani ufficiali o semplici soldati, dunque, per «proteggere» i nostri confini. «Ma senza sparare», precisa il deputato leghista. «Siamo la terza forza per numero di uomini in missione di pace - sottolinea Bricolo - Spendiamo per questo centinaio di miliardi. Bene, usiamoli anche per contrastare l'immigrazione. Come? Mandiamo meno soldati in Iraq o nei Balcani - aggiunge - e mettiamoli invece in acqua per respingere i barconi, i gommoni da dove sono partiti».

Inutile ribadire al deputato che la forza in mare è vietata dalle regole del codice marittimo internazionale (il trattato di Montego Bay del 1982), che l'esercito è comunque armato, che i migranti «viaggiano» su scafi di legno di dimensioni che non raggiungono i 10-15 metri di lunghezza.

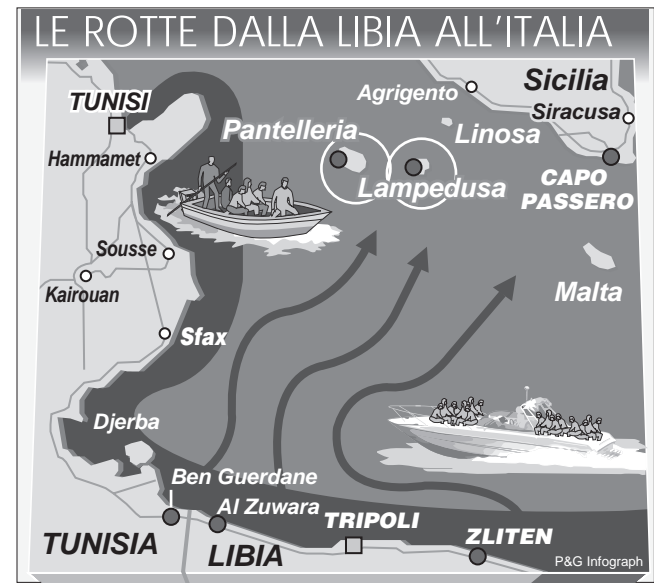
Ricordati di Fini «La Lega ha il suo "piano" - taglia corto Bricolo - e la prudenza dei ministri Pisanu e Martino è davvero imbarazzante». Così lo scenario che si prospetta è il seguente: in acque internazionali e territoriali, ogni qualvolta comun-

«Proteggiamo le coste con l'esercito». Ma la forza in mare è vietata dal codice internazionale marittimo



Lo sbarco di uno dei clandestini soccorsi nel canale di Sicilia dal mercantile Zuiderdiep

Scardino/Ansa



Una nuova norma per il diritto d'asilo

ROMA È sempre più urgente una norma specifica che regoli il diritto d'asilo nel nostro Paese, in armonia con quelle già esistenti negli altri stati europei. A rilevarlo è Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere in Italia. «I nuovi morti nel Mediterraneo - dichiara Caponi - sono la continuazione di una strage che colpisce uomini, donne, rifugiati e clandestini colpevoli di voler vivere. Pisanu chiede un impegno dell'Ue, un impegno che però per essere efficace richiede una normativa e una politica comune dell'Europa nei confronti del trattamento dei rifugiati». La questione di fondo, sottolinea Caponi, «è la situazione in diversi paesi africani, dove ci sono conflitti irrisolti su cui si fa silenzio. Se la comunità internazionale non si fa carico di questo, non sarà possibile alcuna soluzione».

l'intervista

Vittorio Nozza
Direttore Caritas Italia

«Altro che repressione. L'importante è la dignità delle persone e rivedere le quote dei flussi migratori»

«Immigrazione, il governo dice cose insensate»

ROMA «Ormai in questo Paese dire immigrazione significa dire criminalità, terrorismo e quant'altro di peggio viene in mente. Non è serio: non si affrontano così problemi di tale complessità». Non potrebbe essere più drastico il commento di monsignor Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, alle parole del ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, secondo il quale «il terrorismo islamico usa la porta aperta dell'immigrazione clandestina come canale di accesso». «Stabilire una equivalenza tra terrorismo e immigrazione - prosegue monsignor Nozza - non ha senso. Bisogna evitare le facili banalizzazioni, perché il problema dell'immigrazione ha un'infinita serie di risvolti. Bisogna considerare il fenomeno in modo più ampio, non secondo una sola prospettiva».

Ritiene che ci si stia muovendo in questa direzione?

«No. Da quando il tema è sempre più spesso oggetto di scontro politico, il clima nei confronti degli immigrati è peggiorato. Bisogna avere più attenzione nei confronti di queste persone, riconoscere i loro diritti. Il fenomeno va governato, non negato».

In che modo?

«Bisognerebbe anzitutto capire che ci troviamo di fronte a persone che fuggono da situazioni di povertà estrema e di grande conflittualità, persone che andrebbero innanzitutto riconosciute nella loro dignità di esseri umani».

E invece?

«Il trattamento riservato a chi arriva in modo irregolare è noto: centri di accoglienza e poi rimpatrio».

Come si può migliorare la situazione?

«Bisogna porre in essere tutta una serie di azioni, a partire dalla creazione di un progetto europeo sulla politica migratoria, fondato su condotte comuni, sulla condivisione delle responsabilità e su accordi tra Stati europei, Paesi di origine e Paesi di transito, così da contrastare efficacemente i mercanti di schiavi che lucrano in maniera indegna sulla sofferenza di questa gente».

E noi, come singolo Paese, cosa potremmo fare?

«Beh, anzitutto, potremmo rivedere la politica delle quote di ingresso. L'immigrazione legale è troppo risicata rispetto alla domanda di lavoro reale. Col sistema attuale, molta gente entra clandestinamente per poi andare a lavora-

re in nero. Anziché continuare con programmazioni a posteriori, bisognerebbe quantificare in modo realistico il fabbisogno di manodopera e aumentare le quote di ingresso legale».

Non sembra che sia questo l'orientamento del governo. Si parla di un ulteriore giro di vite nella politica repressiva.

«Si tratta di proposte insensate che confermano che il problema dell'Italia è quello di darsi non solo una normativa ma anche un costume di accoglienza. Dobbiamo prendere piena confidenza con il concetto di integrazione. Dobbiamo investire di più sul pieno inserimento dei circa due milioni e mezzo di immigrati presenti sul nostro territorio, così da creare una società più coesa e solidale».

Cos'altro potremmo fare?

Varare una legge sul diritto d'asilo. Una lacuna gravissima per l'Italia, che va colmata con norme che consentano a chi fugge da luoghi in cui esiste il fondato timore di perdere la vita o la libertà personale di vedere riconosciuti i propri diritti. Bisogna rendere più corretti i riscontri. Col sistema attuale, quando attracca una carretta dove tutti sono clandestini, diventa impossibile distinguere quelli che possono

richiedere asilo e sono titolari di un vero e proprio diritto d'ingresso, dagli altri».

Monsignore, come si risolve il problema dell'immigrazione?

«Attraverso la cooperazione internazionale, creando opportunità di lavoro e condizioni di vita dignitose nei Paesi in cui il fenomeno ha origine. Purtroppo, su questo versante, si sta abbassando la guardia, riducendo le quote destinate alla cooperazione. Sono da poco tornato da un viaggio in diverse missioni africane. Le assicuro che basta poco per rendere dignitosa la vita di quelle popolazioni. Tragedie come quella di Siracusa devono farci riflettere di più sul legame che esiste tra migrazioni e ingiusta ripartizione delle risorse e opportunità».

Tornando all'Italia, sa che l'onorevole Gustavo Selva, di An, propone di fare della clandestinità un reato?

«Che dire, è difficile correre dietro alle dichiarazioni di chi non considera in modo sensato il problema. Bisogna mettersi in testa che, senza politiche dell'immigrazione ampie, lungimiranti e gradualmente non si riuscirà mai a tirare fuori un ragno dal buco».

d.lu.

que venga avvistata una imbarcazione di migranti oltre alle forze del mare già operative (Marina militare, Guardia di Finanza, Capitaneria di porto o semplici pescatori) devono scendere in acqua i soldati dell'esercito in azione da sbarramento, per respingere gli immigrati ai porti di partenza a «colpi» di persuasione. «L'inattività di fronte ai clandestini che arrivano dal mare deve finire immediatamente», intima il deputato leghista. Martino e Pisanu non si accordano agli allarmi della Lega? Devono stare attenti: la Padania è stufa. I clandestini in

casa nostra non li vogliamo più. «I ministri devono svegliarsi... e devono ricordarsi le parole di Casini e Fini quando in campagna elettorale volevano sparare agli scafisti».

Una volta per tutte Dopo le baionette invocate da Bossi contro gli immigrati, il governo si affrettò a varare un decreto antisbarchi, che è tutt'ora in vigore e non prevede l'uso della forza: solo inchieste di

bandiera, visite a bordo e fermo navi, fatto salvo il presupposto della salvaguardia della vita umana. La Marina militare pattuglia le acque internazionali con funzioni di monitoraggio e inseguimento; le Fiamme Gialle agiscono nelle acque territoriali con compiti investigativi e ispettivi. Sempre in acque territoriali, le unità delle capitanerie di Porto hanno compiti di ricerca, salvataggio e assistenza. Il coordinamento delle forze in campo è affidato alla direzione centrale dell'immigrazione, istituita presso il ministero dell'Interno. Una sorta di cabina di regia diretta dal prefetto Alessandro Pansa. Già oggi, le unità della Marina comunicano alla cabina di regia antisbarchi la posizione della nave, ma in acque territoriali sarà la Guardia di Finanza ad intervenire. Infatti, solo i finanziari hanno il potere di salire a bordo delle navi sospette con i propri team, ispezionarle ed arrestare gli eventuali scafisti. Anche nella cosiddetta zona contigua che si estende per 12 miglia oltre il limite delle acque territoriali.

Disperazione verde Ma tutto questo alla Lega di Calderoli e Bricolo non è sufficiente. Loro vogliono ora che sia l'esercito a scendere in mare. «I clandestini devono capire una volta per tutte che non ci sarà più nessuno ad attenderli e portarli a riva - conclude Bricolo - . Del resto, non sono tutti disperati... pagano un biglietto da 10mila euro. Diegno di loro si nasconde quindi la criminalità organizzata, quella dello sfruttamento della prostituzione, delle rapine e anche del terrorismo islamico».

«Gli immigrati capiscano che non ci sarà più nessuno a portarli a riva. Del resto non sono tutti disperati...»

Ecco da dove arrivano i 72 naufraghi salvati sabato scorso al largo di Lampedusa: quattordici anni di guerra civile hanno portato il paese dell'Africa occidentale alla prostrazione assoluta

In fuga dalla Liberia: un paese in rovina, tra razzie, vendette e signori della guerra

Domenico Lusi

MONROVIA Decine di migliaia di morti, 300mila rifugiati, 45mila guerriglieri, la metà minori, da disarmare, i signori della guerra a farla da padroni con razzie e vendette. Dopo quattordici anni di guerra civile, la Liberia è un Paese in rovina. Così sono in tanti coloro che, come i naufraghi arrivati domenica a Siracusa, fuggono in cerca di un futuro migliore. «La guerra è finita. Combatterò la corruzione e l'ingiustizia» aveva solennemente proclamato, il giorno del giuramento, il nuovo presidente Gyude Bryant, salito al potere dopo che, nell'agosto dell'anno passato, le pressioni ameri-

cane avevano costretto l'ex dittatore Charles Taylor a scegliere la via dell'esilio. A Bryant, uomo d'affari non compromesso né col vecchio regime, né con i gruppi ribelli, è stato affidato il compito di traghettare il Paese verso le nuove libere elezioni previste per il 2005. Dopo quasi un anno di governo di unità nazionale, l'uomo nuovo di Monrovia non è tuttavia ancora riuscito a riportare il Paese alla normalità. In Liberia, su tre milioni di abitanti, sono quasi 400mila gli sfollati assistiti nelle strutture delle diverse organizzazioni e agenzie internazionali. Ad essi vanno aggiunti i circa 300mila profughi che hanno trovato riparo nei Paesi vicini e che sono in attesa che la situazione migliori per rimpatriare.

re. Le migliaia di truppe inviate in missione di pace nel Paese dall'Onu non bastano, da sole, a garantire la ricostruzione: i finanziamenti internazionali, al di là delle promesse (come i 500 milioni di dollari di aiuti sottoscritti a febbraio da diversi donatori internazionali), latitano. Intanto la guerra civile ha lasciato cicatrici profonde e la Liberia resta un Paese diviso e prostrato. Troppi i problemi da affrontare tutti in una volta sola, da quelli quotidiani, a quelli della sicurezza. A Monrovia, la capitale, da dieci anni mancano l'elettricità e l'acqua potabile; chi può si arrangia con generatori autonomi e con le autobotti. Per la sopravvivenza, la maggior parte degli abitanti della capitale dipende dagli aiuti

internazionali: negli anni scorsi le bande armate hanno razziato tutto ciò potevano e alla gente comune non è rimasto nulla. Come se ciò non bastasse, ci sono

A Monrovia da dieci anni mancano l'elettricità e l'acqua potabile. Moltissimi guerriglieri sono bambini

i 45mila guerriglieri da disarmare. Una missione quasi impossibile in un Paese dove l'economia stenta a ripartire, la disoccupazione è altissima e la povertà dilagante (la maggior parte della gente vive con meno di un dollaro al giorno). Per molti, l'unico modo di garantirsi un reddito sicuro è allora la razzia, al servizio di uno dei tanti capi guerrieri che controllano il territorio e i traffici illegali che attraversano il Paese. Accade così che circa metà dei guerriglieri è costituita da bambini abituati fin quasi dalla nascita a combattere per guadagnarsi da vivere. Ma convincerli a tornare alla vita civile è difficile. «Ai quasi quattordicimila ragazzi che frequentano le nostre 40 scuole sparse per il Paese, noi insegna-

mo l'educazione alla pace e ai diritti civili, ma non basta senza una alternativa concreta alle bande armate» racconta Paolo Cereda, responsabile dei progetti di Jesuit Refugee Service, un'organizzazione presente in Liberia dal 1996. «Bisogna restituire alla gente una vita normale, portando loro acqua, elettricità, costruendo scuole, ricreando una pubblica amministrazione e un apparato statale efficiente, il tessuto economico distrutto dalla guerra. Senza, sarà difficile riuscire a disarmare i guerriglieri».

A questi problemi va aggiunta la difficoltà di fare convivere fazioni che, fino a pochi mesi fa, si combattevano ferocemente: nel governo di unità nazionale, accanto ai lealisti di Taylor, trovia-

mo i diversi capi delle fazioni ribelli e uomini politici non compromessi con le fazioni in lotta.

La tensione tra le diverse fazioni è ancora oggi palpabile. L'ultimo scontro armato risale ad appena una settimana fa: due fazioni rivali si sono fronteggiate per il controllo di Freeport, il porto libero di Monrovia, crocevia fondamentale per controllare i traffici da e per la capitale. «Non ci sarà pace in Africa Occidentale senza pace in Liberia» disse, in occasione dell'insediamento di Bryant, il presidente nigeriano Olusegun Obasanjo. Se i finanziamenti internazionali promessi non arriveranno nel Paese, difficilmente l'obiettivo potrà essere raggiunto.

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

L'IMMIGRAZIONE della vergogna

Nelle linde corsie dell'Umberto I si trovano 11 dei 71 sopravvissuti al naufragio di sabato: tra i pianti e le convulsioni raccontano la loro storia, vite violentate da guerre e dalle carestie

«Li ho visti spengersi uno dopo l'altro, qualcuno si contorceva dai dolori, qualcuno si lamentava fino all'ultimo respiro, qualcun altro piangeva...»

«Morivano uno a uno, tra le lacrime...»

Il terribile racconto dei naufraghi ricoverati all'ospedale di Siracusa. Arrestati i due «scafisti»

SIRACUSA Le mani tremanti di Prince, un mucchio d'ossa con sopra attaccata un po' di pelle nera, gli occhi bianchi e vuoti di speranza del ragazzino John che spuntano dalle lenzuola del suo letto d'ospedale, le lacrime di rabbia di Celine che, spazientita perché tu non capisci cosa bevevano per sopravvivere su quella maledetta barca, si tocca tra le gambe e ti urla, «pisse», «urine», in francese. Piscio: bevevano piscio i disperati della barca azzurra, la barca della morte nel Canale di Sicilia. Le storie, i volti, i pianti, le convulsioni della paura che scuotono i corpi, ti raccontano più delle mille parole maledette della politica che vuole difendere i sacri confini della porta d'Europa, quanta immensa disperazione si affaccia sull'altra sponda del Mediterraneo.

Piegati dagli stenti. Ieri siamo stati nell'ospedale Umberto I di Siracusa, abbiamo attraversato i suoi corridoi lindi, le sue corsie pulite e ordinate, a «medicina», nel reparto «otorino» e «oculistico» dove sono stati sistemati undici dei 71 sopravvissuti al naufragio d'agosto. Abbiamo visto volti, ascoltato parole uscite da bocche rinsecchite dal sole e dalla salsedine. Abbiamo visto braccia e gambe giovani piegate dalla fame e dagli stenti. Vite violentate da guerre e carestie, uomini e donne vissuti dove anche il poco è un lusso e che ora non hanno più nulla. Neppure più la speranza.

Cosa spera Prince Ku? Addosso ha solo un paio di slip neri, in terra, accanto al suo lettino, una busta di plastica. Due bottigliette d'acqua sul comodino. E tutto quello che ha. In fronte due occhi grandi che spuntano da una montagna di capelli crespi. Il resto sono ossa malandate e una vena attaccata ad una flebo che forse gli ridarà quei sali e quell'acqua che il sole e il mare gli hanno portato via quando era in balia delle onde e della sua malasorte. Parla Prince, e ti racconta del suo viaggio iniziato a Monrovia, capitale della martoriata Liberia, paese dei diamanti, ricchezza per pochi, dannazione per un intero popolo. Con un filo di voce ti parla dell'ingaggio e dei mediatori. «Volevo andar via dal mio paese, la guerra civile ha distrutto tutta la mia famiglia. Tutti uccisi. Io vivevo facendo il "driver" in una grande "farm". Una sera, in città, ho sentito uno che parlava della Libia, lì c'era la possibilità di imbarcarsi per l'Italia. C'era un viaggio. Bisognava pagare. Ho venduto tutto e sono partito. Due settimane su un camion, attraversando deserti e viaggiando di notte, bevendo poco e mangiando meno ancora. Poi siamo arrivati in quella città della Libia, lì ci hanno chiusi in un capannone. Giorni interi, non saprei dire quanti, ogni tanto ci portavano da mangiare e da bere, ma non potevamo uscire».

Manette agli scafisti. Prince

I sopravvissuti hanno indicato subito i due scafisti alla polizia: forse per vendicarsi dei morti

non sa dare un nome alla città libica, forse non vuole, forse ha ancora paura della mafia degli scafisti.

Neppure il dottor Gennaro Semeraro, un pugliese dai modi gentili capo della Squadra mobile di Siracusa, vuole dircelo quel nome. «Si tratta del porto di Al Zuwarah, la città libica più vicina alle coste italiane diventata la Tortuga dei negrieri del Duemila?», domandiamo. «Diciamo che siamo da quelle parti», è la risposta. Obin Age, un ingegnere ghanese di 32 anni, il naufrago salvato da un elicottero maltese, dal suo ospedale de La Valletta conferma che sono partiti da Al Zuwarah. «Lì eravamo chiusi in un capannone, eravamo più di cento. Il nome della città lo ricordo bene...». Ma un dato è certo, per il momento, Prince e gli altri sventurati sopravvissuti al naufragio, sono stati coraggiosi: con le loro testimonianze hanno consentito che venissero subito individuati e arrestati gli «scafisti». King Dom Kwame e Saponi Anthony, giovani pure loro, liberiani come gli altri, ma non semplici traghettato-

ri. «Sono ben inseriti nell'organizzazione - dice il poliziotto - sanno molte cose, li faremo parlare...». Forse i sopravvissuti li han-

no indicati subito per vendicare i morti.

Già, i morti: quanti sono? «Eravamo in cento alla partenza.

Gli organizzatori ci hanno contato sulla spiaggia: cento», dicono i sopravvissuti. «Testimonianze credibili», commenta la polizia.

La macabra contabilità, il più e il meno delle vite spezzate: i morti sono 28. Almeno. Ma come si muore su una barca alla deriva per una settimana, forse dieci giorni? Non bevi, e di giorno il sole ti brucia gli occhi, la salsedine ti mangia le labbra. La notte hai i panni fradici addosso e tremi dal freddo. Ti avvicini a chi ti sta accanto, ora lo fai, stringi quel corpo che poche ore prima odiavi perché ti toglieva il respiro.

«Salvaci...» Un santino della Madonna e una invocazione: «Salvaci». Sul letto di John Apia, trent'anni, imbianchino di Buchanan (Liberia), c'è questa immagine. Lui è di religione animista come il 70 per cento dei liberiani. Ci racconta la morte. «Un uomo accanto a me, all'improvviso l'ho visto piegarsi. Da ore non parlava più, neppure si lamentava, né vomitava come aveva fatto ore prima dopo aver bevuto come un pazzo l'acqua del mare. Ha piegato la testa in avanti, ha chiuso gli occhi. È finito così. Mi tremavano le mani, mi batteva il cuore. Ho avuto paura di non farcela».

«Otto morti, otto ne ho visti».

Morivano uno ad uno. Qualcuno si contorceva dai dolori, qualcuno si lamentava fino all'ultimo respiro, qualcun altro piangeva... Morivano e li buttavamo in acqua. No, non lo facevamo per rispettare una tradizione, ma per liberare spazio sulla barca. Facevamo scivolare lentamente i cadaveri in acqua. Li vedevamo galleggiare un po' sulle onde. Poi sparivano». Benjamin Assanti, nato in Liberia il 4 dicembre del '73 indossa una maglietta della «Scuola di volley-Libertas». Volley, gioco, sport, forza e salute del corpo per

un uomo che ora ha a stento la forza di parlare. La morte gli ricorda suo fratello Terek, ucciso a nove anni dalla guerriglia che per un quindicennio ha sconvolto la Liberia. Si copre gli occhi col lenzuolo bianco.

Buttati in mare. Celine, 25 anni, viene da Kummass, un piccolo villaggio della Costa D'Avorio. «Ogni volta che vedevo un morto chiudevo gli occhi, non volevo vedere più gente buttata in mare. Avevo visto quel bambino, piccolo come un cucciolo. La madre disperata chiedere un po' d'acqua. L'ho vista piangere mentre affondava le mani a coppa nel mare e le avvicinava alla bocca del figlio. L'ho vista che lo baciava sulle braccia mentre il bambino moriva, lei lo copriva dal sole con gli stracci che aveva. Suo figlio non ce l'ha fatta. Il corpo l'hanno gettato in acqua e io non voglio più vedere morti galleggiare nel mare». Le lacrime le strozzano le parole in gola.

Il cronista ascolta silenzioso i racconti. Sembrano tutti uguali e sembrano quelli ascoltati mille altre volte a Lampedusa, ad Agrigento, a Valona, a Brindisi, a Otranto: dovunque in questi anni di sbarchi una umanità dolente è morta alla ricerca di un approdo. Il viaggio, i patimenti, le ingiustizie, la durezza degli uomini che sfruttano, il cuore di pietra di chi può ma non vuole tendere una mano.

E allora, un po' confusamente, ti vengono in mente le parole di *Se questo è un uomo*, e ti sembrano scritte oggi. Ricordate Primo Levi? «*Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case... Considerate se questo è un uomo che non conosce pace che lotta per mezzo pane che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno...*».

«Aiutateci. Aiutateci.» Gli occhi da bambina, il viso dolce e una massa di capelli neri a fare da cornice. Un pigiama a fiori e una flebo nelle vene. Ramaje è bella, ha 27 anni, due figli e un marito ucciso dalla guerra civile in Costa D'Avorio. Aiutateci...». Una mano dalla pelle nera come la sua le carezza il volto, è quella di padre Mativo Mukunza, un giovane prete keniota che qui a Siracusa fa il cappellano dell'ospedale.

Guarda il cronista e chiede: «L'Italia aiuterà questi fratelli?».

Un giovane prete keniota, che a Siracusa fa il cappellano, chiede: «L'Italia aiuterà questi fratelli?»

Partono dal villaggio di Zuwarah i viaggi degli schiavi

PALERMO Gli inquirenti italiani non hanno dubbi: il villaggio libico di Zuwarah è oggi il principale porto d'imbarco utilizzato dai mercanti di schiavi. Il racconto di uno dei sopravvissuti all'ultima tragedia del mare, il clandestino ghanese che si trova adesso ricoverato in un ospedale maltese, non fa altro che confermare quanto emerge da un rapporto di polizia e carabinieri. Da questa striscia di deserto affacciata sul mare, al confine tra Libia e Tunisia, sarebbero partiti altri «barconi della morte» diretti a Lampedusa; una traversata costata la vita a decine e decine di persone. Un business privo di rischi per i trafficanti, che ormai non hanno più bisogno nemmeno degli scafisti: vendono la nave agli immigrati e poi affidano il timone ad uno dei clandestini al quale «regalano» il viaggio in cambio del disturbo. Dopo le coste turche, i porti maltesi e quelli tunisini, l'ultima rotta battuta dai mercanti di schiavi è ormai quella proveniente dalla Libia. E la «base operativa» del racket sarebbe proprio a Zuwarah. L'accampamento è controllato da boss di Sfax e di Capo Bon, con complici locali e ramificazioni in tutti i paesi del centro Africa che gestiscono i viaggi via terra.



Uno dei clandestini soccorsi nel canale di Sicilia dal mercantile Zuiderdiep

Scardino/Ansa

accoglienza all'italiana

Segue dalla prima

È vietato l'ingresso agli estranei, come in un carcere, ma non è un carcere. È un Cpt. Dove i 58 scampati al naufragio (liberiani, in buona parte, ma anche provenienti dalla Costa D'Avorio) aspetteranno le decisioni della burocrazia.

Tra di loro, anche i genitori del bambino morto di stenti, sete e freddo, a poco più di cento miglia dalle coste italiane. Il primo morto, il più piccolo. La morte più ingiusta. Il papà, trent'anni, la mamma solo venticinque, sono stati trasferiti a Pian del Lago.

«Stavano bene», è la spiegazione che viene data da un funzionario della Questura di Siracusa, e al cronista sembra assurdo. Chiediamo chiarimenti. «Stavano bene fisicamente. Nel centro avranno tutta l'assistenza psicologica necessaria». In-

Il loro bimbo è morto, loro sono rinchiusi nel Cpt

DALL'INVIATO Enrico Fierro

sistiamo: «Chi ha deciso l'elenco dei naufraghi da trasferire a Caltanissetta?». Risposta: «Analizzate le varie posizioni, la decisione spetta alla Direzione centrale per l'immigrazione». Tutto in ordine, quindi, le carte sono al loro posto. L'umanità, probabilmente, no. Perché forse è il pensiero del cronista - la tragedia di questa coppia di giovani genitori andava affrontata in altro modo. Quella donna, 25 anni appena, ha visto spengersi il figlio di un anno tra le sue braccia. Finire lentamente, ucciso dalla sete, dalla fame, dal freddo. Quella donna ha il cuore,

l'anima e il cervello, devastati dalla tragedia più grande che una madre possa subire. Quella donna voleva salvare il figlio da un destino di guerre, fame e carestie, voleva offrirgli un futuro, per questo ha attraversato mezza Africa prima di imbarcarsi su una carretta scassata.

Perché in Liberia (poco più di 3 milioni di abitanti) i bambini muoiono, questo ci dicono le statistiche. Nella più antica repubblica d'Africa (fu fondata nel 1847) la speranza di vita è di 48 anni, il paese è al quinto posto per la mortalità infantile dai 0 ai 5 anni. Ma chi supera questa so-

glia non può dirsi certo contento, visto che l'Unicef ha censito in 15mila i bambini-soldato.

Qui l'80 per cento della gente ha meno di un dollaro al giorno e 235 bambini ogni mille nati vivi non arrivano ai 5 anni di vita. 38mila muoiono prematuramente e circa 600 donne ogni 100mila muoiono di parto. Da queste statistiche di morte e disperazione stavano fuggendo due giovani e il loro figliolo.

Quella madre, di cui non intendiamo pubblicare il nome per rispetto e per pudore, ha fatto l'unica co-

sa giusta che si potesse fare: fuggire, tentare l'approdo su una costa in grado di assicurare il minimo vitale al figlio. Quella giovane donna (in Italia la chiameremo una ragazza) deve essere aiutata, assistita psicologicamente, circondata di umanità.

Alcuni sopravvissuti ci hanno raccontato come è morto il bambino, con le lacrime agli occhi ci hanno detto come la madre ha tentato di coprirlo nelle notti di gelo, di ripararlo dagli spruzzi d'acqua fredda. E di come, nelle lunghe giornate di sole rovente, tentasse di difenderlo dalla calura. E della sete. Quando

sei in mare e il corpo reclama acqua perdi la testa e allora affonda le mani nel mare e bevi. L'acqua salmastra ti devasta lo stomaco, ti sfonda le reni. Ti fa impazzire. Quella giovane madre disperata, racconta qualche sopravvissuto, ha tentato di salvare il figlio con l'acqua del mare.

È stato il primo a cedere, il bambino. Si è lamentato, sempre più flebilmente, e ha chiuso gli occhi. La madre lo ha stretto tra le braccia, lo ha baciato per l'ultima volta e lo ha adagiato tra le onde. Come se il mare fosse una culla. Lo ha visto sparire così, lentamente. Ora è a Pian del Lago, Cpt. Può mangiare tre volte al giorno, ha un letto pulito dove dormire in un camerone per otto. Ieri l'hanno vista passeggiare su e giù nel cortile senza alberi del centro. Triste.

È assistita, dicono. La sua «pratica» è a posto.

Daniela Amenta

L'IMMIGRAZIONE della vergogna

Il ministro per le Riforme ribadisce il suo fine pensiero: «Via quelle navi»
E attacca Pisanu sull'Ue: «L'Europa ha alzato bandiera bianca sull'invasione islamica»

Risponde Prodi «Quanto dice il ministro è totalmente falso»
Ma anche Emma Bonino critica il Viminale
«Cerchiamo sempre qualcuno che ci risolva i problemi»

Selva: «Clandestini? Chiamiamoli criminali»

An si accoda a Calderoli. L'Osservatore romano: «Sono senza pietà»

ROMA Calderoli atto secondo. Il ministro delle Riforme, dopo le esternazioni razziste a ridosso della tragedia a largo di Siracusa (28 morti, compresi donne e bambini) non cede di un millimetro. Anzi bisca. E rilancia. E, consuetudine padana ormai acclarata, attacca il collega Pisanu. «Le affermazioni per le quali sono stato criticato dall'opposizione erano antecedenti lo sbarco dell'ultima carretta - dice - Confermo comunque che il rigore e la fermezza sono necessari, per cui le navi dei clandestini devono essere respinte al mittente». Poi, la bordata al responsabile degli Interni, che ieri aveva richiesto l'intervento della Ue. «L'Europa non ha la capacità di affrontare il problema e, soprattutto, ha alzato bandiera bianca nei confronti dell'invasione islamica. Pensare che l'Unione Europea dia risposte in questo senso mi fa venire da ridere. Dalla Ue mi aspetto interventi sulle etichette dei formaggi». Dopo Maroni e Castelli che avevano bacchettato Pisanu sempre sul tema dell'immigrazione, scende in campo l'ex dentista di Bergamo. Ennesima frattura nella rabberciata maggioranza ed ennesimo altolà della Lega ai correttivi proposti dal Viminale alla Bossi-Fini. Legge incostituzionale, oltre che iniqua, ma che le camicie verdi difendono con le unghie e con i denti.

Sulla presunta «bandiera bianca» sventolata dalla Ue, e sulla correlazione avanzata dalla solita destra xenofoba su terrorismo e immigrazione, replica Romano Prodi. «Quanto dice Calderoli è assolutamente falso. Sul tema del terrorismo abbiamo fatto enormi progressi nella cooperazione



Il ministro per le Riforme Roberto Calderoli. A destra uno degli immigrati soccorsi nel canale di Sicilia viene trasportato in ospedale



Pecoraro Scanio: «Che le richieste del ministro non divengano alibi per l'indifferenza e l'inerzia»

Ecco come i leader leghisti si sono pronunciati sul tema immigrazione

CALDEROLI

«Se non mi sbaglio fu proprio il Ccd per bocca del suo segretario Casini, nel 1999, che dichiarò "con gli scafisti che scaricano sulle coste centinaia di immigrati clandestini siamo in guerra. Oggi si deve poter sparare". Buttiglione, Follini, e Giovanardi se ne sono già dimenticati?» (16 giugno 03)

Un disegno di legge della Lega per un «test di naturalizzazione» per gli stranieri che chiedono la cittadinanza italiana: «Oggi la concezione della cittadinanza è un mero procedimento burocratico. Noi richiediamo il superamento di un test che dimostri il reale livello di integrazione, test che dimostri il reale livello di integrazione nella società, test che oltre a comprendere una prova di lingua italiana e locale, comprenda anche domande di cultura generale, storia e tradizioni» (16 ottobre 03)

«A quando un presidente della repubblica di colore o con il Corano in mano? Il 2006 si avvicina. Purtroppo sarebbe incostituzionale dare il voto agli immigrati e non consentir loro di essere votati. Dice la Costituzione: può essere eletto presidente della repubblica ogni cittadino che abbia compiuto 50 anni di età...» (14 ottobre 03)

«Sono contento che qui a Bolzano la Lega si presenta da sola. Se fossi venuto come sostenitore di una lista della Casa della libertà mi sarei sentito fortemente a disagio. A sostenere delle liste che vogliono dare il voto agli immigrati mi sarebbe venuto il voltastomaco» (18 ottobre 03)

«L'imperativo della Lega è bloccare le carrette della disperazione. I governi dei paesi d'origine dell'immigrazione clandestina devono attuare programmi per limitare le nascite». (21 ottobre 03)

«Parlerò con Pisanu e gli sottopor-

Immigrazione e import, due facce della stessa medaglia. Dobbiamo controllare ugualmente merci e uomini

tra diversi Paesi europei e gli Stati Uniti. Ci sono continui scambi di informazioni, e relazioni da parte delle forze di polizia e le autorità giudiziarie - spiega il presidente della commissione Ue -. Dopo l'11 settembre si è fatta

una vera rivoluzione per la lotta comune contro il terrorismo». Più difficile, invece, l'intervento dell'Unione sulla questione immigrazione. «La richiesta di Pisanu - continua Prodi - è perfettamente legittima. Siamo a di-

sposizione, faremo il possibile ma il nostro potere è pressoché nullo».

Il ricorso a Bruxelles, invocato da Pisanu, viene invece interpretato come «demagogico e miracolistico» da parte di Emma Bonino. «Richiesta

stucchevole, siamo sempre alla ricerca di qualcuno che ci tolga le castagne dal fuoco», osserva il leader radicale. La pensa allo stesso modo il verde Pecoraro Scanio: «Che le richieste del ministro non divengano alibi per l'in-

differenza e l'inerzia». E Giulio Calvisi di Siracusa ha dimostrato ancora una volta che questo governo non è all'altezza della situazione. Da un parte c'è chi si è rassegnato a considerare le

morti in mare un'abitudine, e dall'altra chi, come Calderoli, cavalca le peggiori forme di razzismo teorizzando la costruzione di un muro nel Mediterraneo con un blocco navale». A proposito di razzismo, il ministro delle Riforme è in buona compagnia. Gustavo Selva di An, presidente della commissione Esteri alla Camera, non ha dubbi: «Per rendere più efficace la

Bossi-Fini occorre dichiarare reato la clandestinità punendola esemplarmente, perché nessuno Stato serio e veramente liberale e sociale può garantire l'accoglienza a tempo indeterminato di tutti coloro che con qualsiasi mo-

do sono sbarcati in Italia». Pietà l'è morta. Sulla questione, drammatica, dei flussi migratori interviene anche il mondo cattolico. Con una posizione molto precisa, e molto poco benevola nei confronti del Governo. «Rivedere con serietà e autocritica la legge, perché l'immigrazione non si ferma con le polizie», dice l'arcivescovo di Lecce, Cosmo Francesco Ruppi. Duro l'intervento dell'Osservatore Romano che scrive: «Si riaffacciano le polemiche sul fallimento di leggi e misure. Riaffiorano accuse di xenofobia e incompetenza. Ma questa è l'ora della pietà».

Toni dimessi e frasi di circostanza da parte del resto del centrodestra. A parte Calderoli e Selva, che non perdono occasione per affilare le lame, gli altri optano per la tecnica dello struzzo. Il ministro per le politiche agricole Alemanno si applica negli slogan retrò («affrontare il problema unendo rigore e solidarietà»), mentre il collega Tremaglia propone un piano trentennale di investimenti a favore dell'Africa. E mentre si pensa e si esterna, il Mediterraneo si trasforma in un cimitero.

Giulio Calvisi Ds «La tragedia di Siracusa ha dimostrato che questo governo non è all'altezza»

Le parole per dirlo, il razzismo della Lega

Dal «test di cittadinanza» all'abbordaggio delle navi, dall'«esercito degli zulu» alle minacce verso la Chiesa

La proposta del ministro inglese Blunkett: mettere agli immigrati clandestini un braccialetto elettronico in mood da renderli rintracciabili sempre, fino al momento della loro espulsione. Così il prossimo natale anche i clandestini potranno ricevere il loro regalo: un bel braccialetto elettronico» (28 novembre 03)

«La Lega e la gente ne hanno le tasche piene dell'immigrazione clandestina: se non verranno respinte le navi dei mercanti di uomini al limite delle acque territoriali le ipotesi sono due, o si dimette Pisanu o si dimette la Lega. La Lega sta con il popolo e con il popolo andremo a creare sistemi di autodifesa del territorio» (29 novembre 03)

«Per ogni giorno di prigionia degli ostaggi ciascun paese revochi i permessi di soggiorno ed espella mille immigrati islamici provenienti dagli stati canaglia. La legge del taglione è una legge crudele ma è l'unica che possa essere compresa da belve criminali del genere» (15 aprile 04)

«Dialogare con gli islamici, braccia aperte agli immigrati pacifici... che

cosa diavolo va raccontando Pisanu? Di islamici ne abbiamo già abbastanza, tranne in Sardegna, guarda caso. Iniziamo a sbatterne a casa mille al giorno per ogni giorno di prigionia dei nostro ostaggi e non facciamo più entrare nemmeno uno. Io non credo che ci sia un Islam moderato, credo che esista un Islam che che si mostra moderato ma che dalla fasi in sono è sempre pronto a passare in attività. Con gli islamici è meglio dialogarci solo per telefono e quando si è certi che siano a casa loro e non a casa nostra» (16 aprile 04)

BORGHEZIO

A Castelvolturno «Il centro di accoglienza per gli immigrati gestito dai padri comboniani va chiuso. È una calamita per presenze che non solo non sono gradite alla cittadinanza ma costituiscono un ostacolo alla vocazione turistica del territorio... Molta gente ha invocato l'intervento dell'esercito e a questo punto comincio a pensare che abbiano ragione...La gente vuol essere liberata da questo assedio, da abitazio-

ni abusive con gente che dorme sui balconi, che dà luogo a spettacoli vergognosi e che impedisce il riposo notturno... Se questa situazione dovesse protrarsi e i cittadini volessero dare il colpo alla scrivania del prefetto, io li accompagnerei molto volentieri» (29 giugno 03)

«Visto che lo Stato non si muove proporrò di crearlo noi il commissario all'immigrazione, un commissario padano con propria struttura e propria organizzazione. Stiamo ricevendo segnalazioni e appelli da tutta Italia, cresce ovunque l'insofferenza per un fenomeno che sembra ingovernabile. Metteremo in piazza chi collabora con il piano di invasione, questori e prefetti con gli occhi federati di salame, quei settori del mondo ecclesiastico che aprono le porte agli immigrati... E non ci limiteremo solo alle denunce. Diciamo che gli impediremo di fare certe cose, ci sono tanti modi. Legali s'intende: non andremo mica a bruciargli il convento...» (28 giugno 03)

«Oltre al test di naturalizzazione è assolutamente necessario che dalla ri-

chiesta di cittadinanza da parte degli extracomunitari sia escluso chi, per militanza politica, risulti professare e diffondere dottrine incompatibili con i valori fondanti della Costituzione. È evidente che devono essere tassativamente esclusi color che risultano personalmente, oppure in rapporto di parentela stretta o in collegamento, a movimenti estremisti e xenofobi nell'area del fondamentalismo islamico o indirettamente collegabili alle reti del terrorismo» (16 ottobre 03)

«Abbiamo un leader politico che vuole fare l'esercito degli zulu - è il commento alla proposta del voto agli immigrati che potrebbero poi anche entrare nell'esercito - a noi piemontesi ci chiamavano i prussiani d'Europa. Dovremmo dunque farci comandare dai vari Ali e Mohammed» (9 novembre 03)

BOSSI

«Qualcuno sostiene che dall'Iraq arriveranno due milioni di profughi: non credo a cifre così catastrofiche, che sono diffuse dalla Caritas e dagli impres-

sdatori degli aiuti umanitari... Quello dei profughi è un problema che spero venga affrontato creando un solido cordone di contenimento. Abbiamo già pagato un prezzo troppo alto con i cosiddetti profughi della ex Jugoslavia» (19 marzo 03)

«Bisogna che il governi firmi il trattato di Palermo che mette sullo stesso piano il traffico di esseri umani e lo schiavismo e perciò consente di abbordare le navi dei clandestini... Oggi la Marina è obbligata dal trattato di Amsterdam al soccorso in mare e i delinquenti criminali, che fanno il traffico di clandestini, ne approfittano, spaccano i motori vicino alle nostre coste e sbarcano i clandestini dopo essere stati soccorsi... È chiaro che i banditi del mare da un lato appendono i bambini fuori dalle navi per suscitare pietà e dall'altro minacciano. Lo so che senza il trattato di Palermo c'è il trattato di Montego bay che considera la pirateria l'abbordaggio. Però gli Usa abbordano, eccome» (16 giugno 03)

«Bisogna rintracciare a chi li fa

partire, quelli che li fanno viaggiare e anche quelli che li aspettano qui in Italia, perché non vorrei che arrivassero qui con l'indirizzo in tasca... A me possono anche mandare gli anatemi o le maledizioni, non mi importa, a me importa che si applichi la legge dello stato» (17 giugno 03)

A Berlusconi «nella riunione chiederò che quei disperati vengano respinti sulle nostre navi nei paesi di partenza... questo è un governo senza pelle... del resto non hanno fatto così anche i democristiani con gli albanesi?» (21 giugno 03)

«Gli immigrati? Non servono proprio a nulla. Ci sono milioni di persone che possono fare i lavori che tanti dicono possono fare solo loro. Il problema è che gli imprenditori hanno bisogno di schiavi per reggere la globalizzazione e non hanno intenzione di mettere in regola nessuno» (26 giugno 03)

Il voto agli immigrati? «In aula sarò io a rappresentare il governo come ministro per le riforme e fino a che sarò al governo quella roba lì non passerà mai. La Lega presenterà 5 mila emendamenti e io mi alzerò per parlare 5 mila volte: ci vorranno 25 anni» (15 ottobre 03)

«Dietro agli sbarchi c'è la regia di Gheddafi che vuole farsi togliere l'embargo... un barcone con 200 passeggeri deve partire da un molo, tutti lo vedono» (23 ottobre 03)

«L'import e l'immigrazione sono due facce dello stesso problema: bisogna quotare sia gli immigrati in entrata che le merci, altrimenti è il caos sociale» (29 ottobre 03)

«La casa spetta a chi ha lavorato, a chi ha pagato, Ci sono decine e decine di migliaia di persone che sono in lista. Non deve esistere in un paese serio, sennò ci trasformiamo tutti in Bongo Bongo, in immigrati simpatici con gli occhi tristi e ci facciamo dare una casa» (5 dicembre 03)

Per ogni giorno di prigionia degli ostaggi espelliamo mille immigrati annullando i permessi di soggiorno

Radicali

Pannella: «Potrei fare il Guardasigilli»

Entrerà nel governo Berlusconi, dopo il lungo corteggiamento del centrodestra? Forse. Marco Pannella lo confida a *Radio Radicale*. «Al contrario di quel che feci nel 1994, oggi ci penserei, e potrei anche fare il Ministro». Sono «molte le cose che possono essere fatte insieme, ma prima deve cadere la discriminazione verso di noi. Per fare un esempio i radicali hanno vinto il referendum «Tortora» sulla giustizia, e dunque potrebbe essere loro affidata - piuttosto che a Castelli - la Giustizia. L'economia, il welfare e la politica estera potrebbero essere altri terreni di intesa». Qualcosa è cambiato nel quadro sindacale, sostiene Pannella: oggi la Uil appoggia il nostro referendum sulla procreazione, recuperando le sue migliori tradizioni. «Potremmo -

continua- lavorare alla costruzione di un nuovo welfare, alla formazione e ad un salario per disoccupati al posto della Cassa Integrazione elargita per salvare industrie decotte». Condizione preliminare, è che cada la discriminazione verso alcuni radicali, Emma Bonino ad esempio, che potrebbero in politica estera dare contributi che tutto il mondo ci invidia. Non piace la politica del Polo su droga e procreazione assistita (e forse neanche sull'aborto): ma è uno sgradimento che non basterà a bloccare un eventuale ingresso nel governo.

«La propostadi Pannella è uno schiaffo alla storia dei radicali e alle loro battaglie antiproibizioniste e liberatarie», commenta Paolo Cento, senatore verde, commenta le dichiarazioni di Pannella a *Radio Radicale*. Polemicamente chiede: «Pannella vuole occupare forse il prossimo ministero anti droga?». Il vice coordinatore di Forza Italia, Cicchitto, è cauto: «Non c'è dubbio che nella dichiarazione di Pannella c'è un aspetto volutamente provocatorio sulla sua disponibilità immediata ad entrare nel governo nella posizione di Guardasigilli. Tuttavia c'è l'esigenza di un confronto serio tra i partiti della Casa della libertà e i Radicali».

AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE n. 4 "Alto Valdarno"
ESTRATTO BANDO DI GARA A PUBBLICO INCANTO PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI DISINQUINAMENTO AMBIENTALE DEL LAGO DI CHIUSI - CITTA' DI CHIUSI (SI).
Codice C.U.P.: J 9 4 E 99 00000 000 1
1. **STAZIONE APPALTANTE:** Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 4 "Alto Valdarno" - via Martiri di Civitella n. 3 - 52100 AREZZO, tel. 0575 23941, fax 0575 259905, e-mail info@gato4.toscana.it, sito www.ato4.toscana.it
2. **PROCEDURA DI GARA:** pubblico incanto nel rispetto della normativa vigente sui lavori pubblici (l. n. 109/1994 e s.m.i., d.P.R. n. 554/1999 e s.m.i., d.P.R. n. 34/2000 e s.m.i.).
3. **L'OGGETTO, DESCRIZIONE, NATURA E IMPORTO DEI LAVORI:** Lavori di costruzione del nuovo impianto di depurazione comunale di Chiusi e dei nuovi collettori fognari per collegare all'impianto stesso le attuali reti fognarie del Comune di Chiusi e dei circostanti comuni. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): € 7.488.940,59, categoria prevalente: OC6, classifica V (fino a € 5.164.569,00) per un importo pari a € 4.127.072,28. Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: € 359.328,92.
4. **TERMINI DI ESECUZIONE:** 1095 (milleottocentocinquante) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori.
5. **TERMINI, INDIRIZZO DI RICEZIONE, MODALITÀ DI PRESENTAZIONE E DATA DI APERTURA DELLE OFFERTE:** L'offerta deve essere inviata, a mezzo di raccomandata A.R. o posta celere ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata, all'indirizzo di Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 4 "Alto Valdarno" - via Martiri di Civitella n. 3 - 52100 AREZZO e pervenire, a pena di esclusione, entro le ore 12.00 del giorno 11 (undici) ottobre 2004, con le modalità di cui al bando ed al disciplinare di gara. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio del massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo dei lavori a base d'asta al netto degli oneri per l'attuazione del piano di sicurezza.
6. **DATA DI SPEDIZIONE DEL BANDO DI GARA ALLA GUCE:** 6 agosto 2004
7. **DATA DI RICEVIMENTO DEL BANDO DI GARA DA PARTE DELLA GUCE:** 6 agosto 2004
Arezzo, li 6 Agosto 2004 - Prot. n.6
A.A.T.O. n.4 - Il Responsabile Unico del Procedimento (Ing. Giovanni Mancini)

Simone Collini

L'ATTACCO alla 194

Da Forza Italia alla Prestigiacomò un diluvio di distinguo dalle posizioni del ministro della Sanità Cicchitto: rispetti le sue competenze

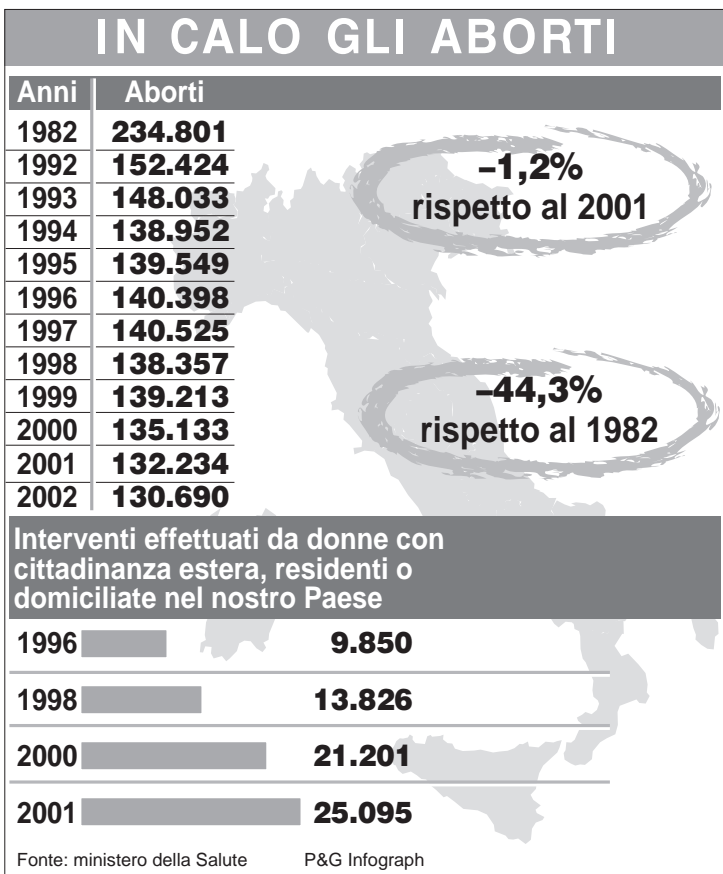


Protesta dei radicali davanti al Parlamento Calderoli: boutade estiva che mi offende da uomo e da cattolico. Volontè: applichiamo bene le leggi esistenti

Sirchia impresentabile. Per tutti

Aborto, il ministro sepolto dalle critiche da Destra e da Sinistra. I Ds: «Chieda scusa alle donne»

ROMA «Chieda scusa alle donne italiane», «i Talebani ringraziano il mullah Girolamo», «si impegni a recuperare consenso nel mondo della sanità, e non a realizzare una revisione della legge sull'aborto di cui non si sente la necessità». Ha sbagliato i suoi calcoli, il ministro Sirchia. Non si respira solo tra le fila del centrosinistra l'indignazione per la sua apertura alla proposta di Antonio Gentile di imporre un ticket dopo la prima interruzione volontaria della gravidanza. Non si levano solo dall'opposizione le accuse per quel suo essersi detto pronto a «rivedere» la legge 194, per quel suo parlare di «scopo anti-concezionale» con riferimento all'aborto. Se Sirchia pensava che dichiarare il suo «apprezzamento» per la proposta del senatore di Forza Italia fosse un buon modo per rimanere al suo posto e per passare indenne attraverso il rimpasto annunciato da Berlusconi per il prossimo autunno, il ministro della Sanità i suoi calcoli li ha sbagliati in pieno. Dopo che Ulivo e Rifondazione comunista sono insorti per difendere la 194, Gentile viene messo in un angolo da Forza Italia senza tante cerimonie, e Sirchia insieme a lui.



Alessandra Mussolini alla Camera

una nota il senatore azzurro Antonio Tomassini, presidente della commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama. Al ministro della Sanità ci pensa invece Fabrizio Cicchitto. Il vicecoordinatore di Forza Italia richiama il titolare della Sanità al rispetto dei «limiti delle sue competenze, che non sono straordinarie visto il ruolo svolto in materia dalle Regioni», e aggiunge: «È auspicabile

che il ministro Sirchia si impegni a recuperare consenso nel mondo della sanità, e non a realizzare una revisione della legge sull'aborto, di cui non si sente la necessità». Stesso tono negli altri partiti della coalizione. Roberto Calderoli, della Lega, parla di «boutade estiva che mi offende, da uomo e da cattolico». Gianni Alemanno, per An, dice che è necessario «trovare strumenti più dignitosi e qualificanti rispetto al ticket», e Luca Volontè, dell'Udc, manda a dire: «Prima di parlare di qualsiasi modifica alla legge sull'aborto, peraltro confermata da un referendum, mi sembra indispensabile fare di tutto affinché le leggi dello

Stato siano applicate integralmente». Ogni dichiarazione una botta alla sedia di Sirchia, che già come ministro «tecnico» era dato tra quelli «in bilico» per il rimpasto d'autunno. Il titolare della Sanità lo capisce e cerca di rimediare. Torna sull'argomento «precisando» il suo pensiero: «Oggi non ci sono le condizioni politiche che permettano di riaprire il discorso sulla 194 ma esistono le condizioni per ripensare le modalità applicative della legge». Il ministro riconosce che le interruzioni volontarie della gravidanza sono in calo, ma continua col parallelo aborto-anticoncezionale. Corregge il tiro, restringe il campo e dice: «Il ricorso all'aborto è in diminuzione da anni tranne che in un gruppo di persone, che sono prevalentemente le donne immigrate nelle quali l'ivg viene utilizzata anche a scopo anticoncezionale».

UN POSTO AL SOLE

Lui giura di non aver avuto «nessun colpo di calura». Eppure l'estate non sembra far troppo bene ad Antonio Gentile, anche se il senatore di Forza Italia deve essere convinto del contrario. Quest'anno è il ticket sull'aborto. Due anni fa era il Nobel per la pace a Berlusconi. Una storia che si ripete: Parlamento chiuso, penuria di notizie politiche e lui che fa? Creativo come mai nel resto dell'anno, entro la prima settimana d'agosto Gentile trova il modo per far parlare di sé con interventi che «non sono estemporanei», dice, «ma frutto di un impegno quotidiano». Nell'agosto del 2001 qualcosa gli deve essere andato storto: nessuna proposta sconvolgente. Quest'anno, dopo «uno studio articolato sugli sprechi nella sanità», la richiesta del ticket per le «recidive». L'anno scorso andò sui giornali dopo l'incidente in cui rimase coinvolto il carabinieri Placanicca: presentato al ministro dell'Interno un'interrogazione per «verificare le notizie circa l'aggiungente ipotesi che l'autovettura sia stata manomessa». Ma è dell'agosto 2002 l'uscita migliore: candidò Berlusconi a Nobel per la pace. «Se si guardassero i fatti, senza il pregiudizio "lombrosiano" di cui è vittima il presidente del Consiglio, molti ci darebbero ragione», disse. Il senatore inviò anche all'Accademia reale di Svezia la documentazione necessaria per la candidatura. Anche se il Nobel per la pace è l'unico che viene assegnato dalla Norvegia. Forse per questo non se ne fece più nulla.

s.c.

Le ci è voluto un po' di tempo, ma Stefania Prestigiacomò interviene con piglio battagliero nel dibattito aperto 24 ore prima: «Questa idea del ticket mi sembra semplicemente improponibile, una sciocchezza. Se a settembre la dovranno presentare per davvero se la dovranno vedere con me». Dice anche:

«Da ministro per le pari opportunità posso rassicurare le donne che la 194 non si tocca». L'operazione di contenimento dei danni comincia, con Gentile e Sirchia a fare da vittime sacrificali. Forza Italia mette all'angolo il primo, la Casa delle libertà fa lo stesso col secondo. «L'iniziativa del senatore Gentile sull'aborto è da considerarsi estemporanea e del tutto personale», fa sapere con

Natalia Lombardo

ROMA Alessandra Mussolini, nipote del Duce, ex deputata di An e ora fondatrice del movimento Libertà d'azione, è nota per le battaglie trasversali sui diritti della donna.

Il ticket sul secondo aborto, la revisione della legge 194 sull'aborto: attacchi alle donne che partono sempre dagli uomini. Che ne pensa?

«Proposte indecenti, alle quali Sirchia ha detto subito di sì. È logico, gli uomini parlano così perché non vivono sulla loro pelle i drammi delle donne. Ma parliamo di coppia, perché per cambiare la cultura l'uomo va responsabilizzato, altrimenti se ne lava le mani».

O, peggio, legifera...
«Sulla fecondazione, dopo che al Senato fummo insultate dal punto di vista sessuale nel modo più becero, dissi: se avessimo dovuto votare una legge sulla vostra prostata, non sarebbe mai passata. Sul nostro utero fate quello che volete».

Lo disse anche alla destra?
«A tutti, perché c'è stato un asse trasversale, purtroppo».

Che ne pensa del referendum sulla fecondazione assistita?

«È una perdita di tempo e di soldi. La legge andava cambiata in Parlamento, oppure sarebbe stato meglio non farla piuttosto che favorire il business alle por-

Mussolini: «Sulle donne proposte indecenti»

«La Prestigiacomò? Ha fatto sempre scena muta. Fini? È l'ombra di se stesso, l'ombra di Follini»

te dell'Italia. Ora è difficile raccogliere le firme su una materia così delicata».

Sulla ticket dopo il secondo aborto FI sta facendo marcia indietro. Uno scivolone?

«Una proposta indegna. Anche questa è mercimonio: si associano i soldi ai figli. Lo Stato dovrebbe investire sulla prevenzione, o sulle difficoltà economiche che spingono una donna ad abortire, altro che far pagare un ticket e guadagnare sulle interruzioni di gravidanza».

Secondo Storace non è una proposta «praticabile». La rinuncia?

«Non mi è piaciuta neppure la proposta di Storace sul "bonus" per impedire l'aborto. Un figlio è per sempre, lo Stato deve costantemente sostenere una famiglia, non può dare soldi una volta per impedire o promuovere una tale scelta».

Il rapporto con gli uomini della destra è stato uno degli elementi che l'hanno spinto ad uscire da An?

«Era conflittuale, certo. An faceva

riunioni con persone che dovevano seguire la legge sulla fecondazione al Senato ma che non sapevano cosa volesse dire "embrione". E si permettevano di far passare gli emendamenti. La vergogna totale: ammettere che una legge è sbagliata, ma per motivi politici farla passare. Sui temi sociali ho sempre fatto l'opposto, non ho mai avuto come fine la politica per la politica».

Che colpevolizza la donna.

«È già, mancano solo le punizioni corporali: questa del ticket è la prima cosa, poi diranno che ti devi sottoporre a un martirio. Già un aborto è un intervento con rischi, dolore e un'elaborazione del lutto, invece si considera quasi un vizio. Ho tre figli e un'interruzione di gravidanza per me sarebbe un dramma. Ma non si può abolire la 194».

Se il governo mettesse mano alla 194 lei farebbe una delle sue battaglie trasversali?

«Con questo tipo di maggioranza è pericoloso anche migliorare una legge che, in fondo, è del 1978. C'è il rischio

che rivoluzionino tutto, magari anche abolendo l'amniocentesi, così come la diagnosi sugli embrioni».

Nella destra chi è il più maschilista?

«Destra? questi di centro, di finto centro... con Fini che è la copia di Follini. Mah, il bigotto è ovunque, è trasversale, vedi la Margherita. Sento la mancanza della partecipazione delle donne, sempre troppo poche. Ma alla Camera e al Senato certe parlamentari hanno battagliato contro le donne con atteggiamenti molto più maschilisti degli uomini».

Chi, per esempio?

«Chi? La Burani Procaccini ha fatto uscire tutti i commissari e fatto entrare altri per votare gli emendamenti. Non voleva l'interruzione di gravidanza per le donne a rischio di vita con la fecondazione. Le ho detto: ma se tua figlia rischiasse la vita, la faresti morire pur di non intervenire? Eppure è una donna, almeno o penso che lo sia. La donna "talebana" è la peggior nemica delle donne».

La ministra Prestigiacomò ora di-

fende la 194.

«Parla ora perché c'è la calma piatta, ma sulla fecondazione è stata muta. Non ha protestato, ha detto che il governo non interferiva invece ha permesso l'interferenza sia di Giovanardi che di Cesare Cursi. Quando tutti la spingevamo a parlare contro una pratica orrenda sulle donne, lei restava muta. Ci rispondeva: non si può fare, perché la maggioranza... mi chiedono di non prendere parte al dibattito... Ora, a legge approvata ti scateni? Male, lo dovevi fare prima, perché le leggi si fanno nel Parlamento e non si fa demagogia dopo, fuori, facendo finta di raccogliere le firme».

Crede che il ministro Sirchia approvi ogni proposta perché teme per la sua poltrona?

«Sirchia dice sì a tutte le proposte della maggioranza. Ma quando gli dissi che dei bambini malati di tumore si devono pagare da soli il trapianto di cellule staminali estere, quando quelle nazionali le passa la Asl, mi disse: hai ragione Alessandra, è una contraddizione, proponi

una legge. Ma fai un decreto tu, che sei il ministro. Anche sul latte artificiale, che costa il quadruplo, non ha mosso un dito, invece sul ticket per l'aborto dice di sì?»

Dalla destra non è mai uscita una proposta a favore delle donne?

«Non c'è coraggio, e ora con questa crisi nessuno apre bocca per paura di far saltare l'accordo; è tutto finalizzato al potere nella coalizione. Questo non mi è mai piaciuto».

Infatti si è tirata fuori, con un buon risultato elettorale.

«In due mesi e con tutti contro si, ho avuto l'1,2. Mastella ha l'1,3 con i soldi che ha speso in campagna elettorale, e Segni lo 0,5».

Ora farà un partito vero?

«Con Fiore e Tilgher ci presenteremo alle Regionali senza accordo con la Cdl, per una politica contro questo bipolarismo finto e il liberal-capitalismo».

A proposito di maschilismo, come va con la Fiamma Tricolore?

«Con loro due c'è la massima traspa-

renza, si parla di tutto. Magari ci scontriamo, ma anche nel rapporto umano non c'è paragone con An. Sono contenta».

Come vede Gianfranco Fini, dopo la caduta di Tremonti?

«Fini? È una tragedia vivente, è l'ombra di se stesso, l'ombra di Follini. È incoerente su tutto: sugli sbarchi dei clandestini, sul voto agli immigrati, sul quale noi siamo contrari. Il sindaco Pericu a Genova ha voluto il voto agli immigrati e quelli di An si sono messi contro. Fini ha fatto andare via Tremonti e cosa ha ottenuto, qual è stata la grande strategia? Niente, non riesce a farla la politica Fini, è "Terminator". Qual è stato l'esito della verifica? Nulla, un regolamento di conti interno che forse ci sarà».

La Russa non può coordinatore?

«An è un partito autistico: si autoalimenta fra le correnti e non dà segnali all'esterno, è tutto un confronto interno. È patologico».

La Destra Sociale però ha vinto, e Storace sta cercando di recuperare la poltrona. Tornerà all'ovile?

«Macché, Storace cerca di recuperare ingannando, ma non ci riuscirà. È tutto un balletto, così come la buffonata dell'Hilton».

Lui pensa di aver salvato i voti di An con quella serata.

«Infatti erano d'accordo con Fini, sono convinta che Storace sapesse anche cosa avrebbe detto in Israele. Era tutta una manovra: una taglia e l'altro cuce».

Ferie&Palazzo

Ma la Camera non chiude mai

«A dottore' a Camera ha chiuso». Il commesso, elegantissimo come al solito nella sua divisa gallonata e niente affatto in linea col caldo umidiccio che opprime la Capitale, si lascia andare al romanesco che mai userebbe quando «l'Aula è attiva». Agita le chiavi delle stanze da chiudere, le poche stanze ancora abitate in questo scorcio d'agosto da quelli di turno. «Turnisti», alcuni, che hanno anche l'ardire di ritardare l'uscita tassativamente fissata alle 19. Fino alle 20 restano soltanto i giornalisti della sala stampa, poi fuori anche loro. Il «Palazzo» riposa. Eh sì, la Camera ha chiuso. La Camera con la «C» maiuscola. Quella abitata da presidenti e capigruppo, da capicommissione e deputati semplici, da volti formati-tv e sconosciuti preparati e laboriosi. Il Palazzo con la «P» maiuscola riposa. Riposa (al mare o ai monti, in barca o dovunque decida), ma

non molla la presa dei media. Via telefono, via telecamera, via comunicato stampa, via festa di partito, di associazione, di paese... mette e toglie paletti su riforme fatte e da fare, da cancellare o da rispolverare; deplora ministri che scambiano per terrorista chi muore di stenti scappando dalla fame; promette leggi punitive sull'aborto, sulla droga e perfino sui barboni. La «Camera» riapre a settembre, il «Palazzo» pure. Intanto restano i pochi «turnisti» a far la guardia, anche di notte, in un luogo surreale che, come ogni agosto che si rispetti, rimette a nuovo una parte di sé e lascia senza alcun confort chi pure resta a lavorare. I corridoi solitamente varcati dai «rappresentanti del popolo», sono ora nelle mani del «popolo». Falegnami, elettricisti, capomastri, manovali... La «Tabaccheria» offre il vizio soltanto di mattina,

l'aria condizionata dei corridoi e di molte stanze si spegne («Ogni anno ad agosto puliscono le canalette», informa la bella commessa con la fronte imperlata di sudore), nei saloni d'anticamera s'ammucchiano mobili nascosti da enormi teli di cellophane. Niente più tende ai finestrini che danno sul cortile interno: non devono proteggere dal sole nessuno, e hanno assolutamente bisogno di una bella lavata. Non c'è più neanche l'ance della «Premiata ditta Tutone» accanto alla fontanella della cosiddetta «acqua vergine». La bottiglietta è lì dai tempi in cui le funzioni di Pierferdinando Casini erano svolte dal palermitano Vittorio Emanuele Orlando (la tradizione s'interruppe durante il fascismo, fu ripresa alla Costituente, fu poi dimenticata fino al 1979 quando la prima presidente della Camera, Nilde Iotti, consigliata da un preziosissimo siciliano, ripristinò l'usanza), ma sparisce ad agosto.

La buvette, la mitica caffetteria della Camera, luogo riservato a parlamentari e giornalisti, è disadorna. Anche le dilogie, che hanno fatto furore mentre i lavori d'aula si prolungavano oltre l'orario previsto, non sono più le stesse! «Dottore', a Camera ha chiuso!». Si sono fatte le 19. Nessuna rissa tra gli scranni, nessun richiamo al regolamento, niente dichiarazioni in dissenso vero o camuffato. Niente leggi approvate a colpi di fiducia, nessuna verifica del numero legale, nessuna strategia in campo per mettere a nudo le divisioni della maggioranza o per fiaccare l'opposizione. Lo schermo tv del circuito interno è fisso da martedì 3 agosto: «Camera dei deputati. Sistema audio-video dell'assemblea. La Camera è convocata il giorno 13 settembre 2004 alle ore 11». Tutto su fondo blu. Come il mare!

fe. al.

GIORNI DI STORIA

Notte italiana

Milano, 12 dicembre 1969: piazza Fontana. E poi, di seguito: piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, l'attentato della galleria sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. È la «strategia della tensione», il disegno neofascista di seminare il panico per favorire il colpo di Stato. A oggi molte indagini restano irrisolte. Tragicamente.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

1Unità

Giuseppe Vittori

ROMA «La mia idea è che faremo un bel programma che non andrà né a favore né contro l'attuale Governo». Così Romano Prodi, in un'intervista rilasciata a Sky Tg24, risponde a una domanda di politica interna, legata alle dichiarazioni di Francesco Rutelli, secondo le quali non tutto di questo Governo dovrà essere buttato se il centro-sinistra vincerà le prossime elezioni. «Il nostro programma - afferma il presidente uscente della Commissione Ue - sarà progettato per il bene del Paese e non per contraddire questo Governo. Un programma da presentare dopo le primarie». Prodi ha ricevuto ieri una telefonata dal presidente della Margherita, Francesco Rutelli per fargli gli auguri per il suo 65esimo compleanno. A quanto si apprende da fonte dielle, è stata una «lunga conversazione» nel corso della quale il presidente della Commissione europea e il leader della Margherita hanno concordato su una agenda di iniziative in vista della ripresa dell'attività politica a settembre. Prodi, appena rientrato dalle vacanze in Grecia, ha festeggiato il compleanno nella sua casa di Bebbio, sull'appendice emiliano, con la moglie e i familiari.

Ma la casa della Margherita è traballante. «Mi sembra che nel disegno del presidente Prodi ci sia l'integrazione della Margherita in una nuova formazione politica, che vuol dire partito unico della sinistra. Ed è proprio ciò a cui la maggior parte di noi non pensa proprio», ha detto il senatore della Margherita Lamberto Dini, ex presidente del Consiglio, si oppone così al progetto del partito unico. «Non c'è dubbio - continua Dini in un'intervista a QN - che il presidente Prodi è stato scelto come il leader della coalizione da tutta la Margherita. Ma come abbiamo ribadito in tutte le nostre riunioni, il presidente della Margherita è Rutelli: Prodi sarà pure molto vicino, ma non fa parte del partito. parole taglienti che hanno provoca-

Finite le vacanze il presidente Ue, che festeggia 65 anni, torna sui temi italiani
«Il nostro sarà un programma per il Paese, non contro a Berlusconi»



Critica a tutto campo dal leader di Rinnovamento italiano. Risponde Marina Magistrelli: «Resta un neocentrista, ci siamo illusi che fosse ulivista»

Prodi: «Il programma dopo le primarie»

«Non sarà né contro né a favore del governo». Margherita nel caos, Dini al Professore: non fai parte del partito



Romano Prodi a Milano durante la Convention dell'Ulivo il 22 maggio 2004

Una stagione di scontento

ROMA «Una stagione di scontento potrebbe seguire le vacanze di Berlusconi». Il New York Times guarda ai problemi della coalizione di governo e degli italiani dopo la pausa estiva in un articolo in cui ricorda che la «battaglia» all'interno della Casa delle libertà nelle settimane che hanno seguito le elezioni europee e amministrative ha rappresentato «la minaccia più grande» al mantenimento del potere.

«Il conflitto ha suggerito che la sopravvivenza di Berlusconi per tre anni - il vero risultato di cui più si vanta - ha reso opaco il suo splendore e ha logorato la sua invulnerabilità di un tempo», scrive il quotidiano americano, secondo cui i partner della coalizione, dopo i risultati relativamente buoni al voto di giugno, «sono diventati aggressivi nel sostenere che erano stati rimpinzati con anni di promesse non mantenute». Mentre gli italiani, continua il «New York Times», «stanchi della crisi economica e delle gaffe internazionali di Berlusconi hanno detto di voler vedere qualche cambiamento».

ture reazioni. «Dini preferisce restar coerente con le sue idee del '95 e con il suo progetto neocentrista. Noi preferiamo restare coerenti, invece, con le idee in nome delle quali abbiamo dato vita alla Margherita». Marina Magistrelli, senatrice della Margherita, risponde così all'intervista di Lamberto Dini. «Conosciamo le idee di Dini da quando aderì all'Ulivo del '96 come alleato esterno - afferma Marina Magistrelli - a quando cercò di impedire la nascita della Margherita promuovendo sotto il nome di Scelta per l'Italia una alleanza centrista che unisse Rinnovamento Italiano, Udeur e Ppi, in contrapposizione alla sinistra. Speravamo che la sua adesione alla Margherita significasse la condivisione del disegno ulivista proposto da Prodi. A quanto appare ci siamo sbagliati. «Ma quale progetto neocentrista. E quando mai avrei cercato di impedire la nascita della Margherita? Proprio io che sono stato uno dei fondatori...». Lamberto Dini sembra cedere per un momento alla tentazione di abbandonare il suo aplomb moderato per dire alla signora - come lui la chiama - Marina Magistrelli tutto quello che pensa e sente.

Incontrando i giornalisti, il vicepresidente del Senato non nasconde di essere stato ferito più dai toni che dalle accuse politiche della senatrice dei dielle. «La linea della Margherita è già stata decisa - spiega Dini - dal congresso, che ha detto sì a un partito forte e radicato nel territorio».

«Questa signora - aggiunge ancora Dini - dice che avrei cercato di impedire la nascita della Margherita, promuovendo un movimento sotto il nome di Scelta per l'Italia. Non so neppure di cosa stia parlando. E non so che cosa sia questo movimento. Conosco invece nomi e cognomi di coloro che erano contrari alla creazione della Margherita. Non sono quindi io ad averci ripensato. Sono coerente con la linea espressa alla quasi unanimità dal partito. C'è invece una piccola minoranza che vorrebbe cambiare questa linea e tra questi Marina Magistrelli».

L'intervista

Willer Bordon

capogruppo dei senatori della Margherita

Bordon a Rutelli: «Il re di Itaca sta tornando»

«Mentre Penelope tessava qualcuno occupava il palazzo. Prodi ora è qui. Il presidente della Margherita è dalla sua parte?»

Ninni Andriolo

ROMA Le polemiche che investono la Margherita? «Un temporale estivo», ma se il cattivo tempo persistesse «il partito rischierebbe l'implosione». Per Willer Bordon «manca il capoclasse e siamo in una fase di ricreazione». Quando il capoclasse Prodi tornerà, però, come un novello Ulisse farà i conti con i nuovi «Proci». Rutelli e Bordon hanno idee diverse, ma una passione comune per l'Odisea. Il primo spiega che «il vero riformismo non è una tela di Penelope» con leggi che si fanno e poi si disfano a piacimento di chi governa. Il secondo ricorda che «mentre la povera Penelope lavorava al suo telaio c'era chi occupava il palazzo approfittando dell'assenza del re di Itaca».

Senatore Bordon anche la Margherita cerca la sua Itaca. Approderà in un'isola neocentrista o nella federazione dell'Ulivo?

Dentro la Margherita vengono avanti due progetti alternativi. Attenzione: non c'è documento di partito che non parli, ad esempio, del-

l'esigenza della federazione. Il fatto è che nelle interviste, poi, il messaggio rischia di essere molto diverso...

Un riferimento alle dichiarazioni di Dini?

Lamberto parla come se il progetto di Rutelli non fosse quello unitario e ulivista che abbiamo deliberato più volte negli organismi di partito. Il progetto neocentrista non è stato mai avanzato da nessuno dentro la Margherita. È stato respinto da tutti, a cominciare dallo stesso De Mita. L'intervista di Dini, invece, sembra raccogliere già qualcosa di diverso. È come se Lamberto si fosse lasciato influenzare da un certo clima che si respira e che porta a interviste nelle quali la Margherita finisce per essere il partito più diverso...

La Margherita non è nata sulla base di un disegno neocentrista, ma sulla base di un progetto ulivista

stante da Romano Prodi. Dini preferiva un centrosinistra con il trattino tra le parole centro e sinistra.

Dini consiglia a Prodi di non immischiarsi nelle vicende della Margherita...

A un certo punto sembra dire ai prodiani: «se vi sta bene così, altrimenti...». Se una persona normalmente moderata e ragionevole come Lamberto si lascia prendere la mano da affermazioni come quelle, significa che le discussioni dei giorni scorsi hanno fatto già i loro danni.

Si riferisce alle dichiarazioni di Rutelli sulle riforme Cdl da mantenere?

Alcune leggi vanno rifatte del tutto, altre avranno bisogno di modifiche. Altre potrebbero rimanere. Non si capisce perché, quindi, il problema venga presentato da Francesco come una sorta di manifesto ideologico. Altrettanta forzatura vedo tra quelli che guardano alla conquista del governo come alla Rivoluzione d'ottobre. Se questi ultimi, però, alzano le bandiere per motivi identitari, non si comprende perché il leader della Margherita debba dichiarare quelle cose. Non si comprende, ovviamente, rispetto a un progetto

unitario.

Si comprende meglio rispetto a un progetto neocentrista?

Qui c'è un equivoco di fondo. La Margherita non è nata sulla base di un progetto neocentrista. Non c'è un'altra Margherita. E come se qualcuno dei verdi conquistasse la maggioranza e decidesse che bisogna abolire i parchi. I verdi in realtà non ci sarebbero più. La Margherita nasce sulla base del compimento di un disegno prodiano. Che è il disegno del centrosinistra e della Casa dei riformisti, per dare all'Italia una coalizione in grado di vincere e di governare. Detto questo: so bene che nel centrosinistra la sindrome Tafazzi è sempre latente, ma voglio sperare che nessuno possa essere così folle da mettere in discussione un progetto vincente e un leader vincente come Prodi. Magari per ambizioni personali. Dev'essere chiaro a tutti, però, che se la Margherita implodesse andrebbe a gambe all'aria lo stesso centrosinistra. E sarebbe bene che i Ds, non guardino a queste problematiche come a qualcosa che non li riguardi o con qualche soddisfazione. Non possiamo essere forza di

governo se lo schema torna a essere quello della Quercia con i cespugli e di Biancaneve con i sette nani.

Dini e Mancino dicono no alle primarie. Un modo per sminuire il ruolo di Prodi?

Assisto anche qui a una cosa abbastanza singolare. Sia Dini che Mancino - negli ultimi tempi - si sono assunti il ruolo di vestali dell'ortodossia. Vorrei ricordare loro che la Margherita ha già detto ufficialmente sì alle primarie. Non si può essere una volta con il re e una volta con il papa, un po' di coerenza aiuterebbe. Io sono d'accordo con la proposta di Prodi. Il popolo del centrosinistra vuole partecipare. Se ci sono altri candidati bene: vengano alla luce del sole o tacciano per sempre. Voglio ricordare, poi, che non possiamo ripetere l'esperienza del '98. Bertinotti, allora, ebbe gravi responsabilità nella caduta del governo dell'Ulivo. Ma in quel momento presero il sopravvento anche le logiche partitiche. Con un candidato premier designato da milioni di elettori del centrosinistra ci si penserebbe due volte a ripercorrere quella strada.

Alcuni senatori della Marghe-

rita le hanno chiesto la convocazione del gruppo. Si preparano a sfiduciarla?

Hanno dichiarato che quella lettera in nessun caso metteva in discussione il rapporto fiduciario tra gruppo e presidente. Rimane, però, il problema politico. L'assemblea si farà perché occorre discutere. Ma io credo che debba discutere tutto il partito. La Margherita è un anello essenziale del centrosinistra e deve fare chiarezza al suo interno. Vengono alla luce alcune ambiguità sulle direttrici di fondo. Siamo saliti sul medesimo treno, il problema è se tutti davvero andiamo nella stessa direzione o se qualcuno, cosa possibile, pensava di partire per una stazione diversa. Non possiamo conti-

Sarebbe utile anche un congresso politico. Per una serie di motivi, non abbiamo mai discusso fino in fondo

nuare a dire che siamo tutti d'accordo sul progetto ulivista, salvo poi far registrare ai giornali che nel partito ci sono maggioranze e minoranze.

Non è vero che esistono?

Non si capisce su cosa. Il 99% della Margherita ha detto ufficialmente sì alla federazione dell'Ulivo, alla Lista unitaria, alle primarie, alla leadership di Prodi. Poi notiamo che questa unità obiettivamente non c'è. Ci sono persone che hanno il coraggio di dire come la pensano, De Mita, Mancino, Dini. Ma vorrei capire come la pensa Rutelli. O è d'accordo con loro, allora c'è qualcosa che non va rispetto ai documenti ufficiali. Se così non è non si possono mantenere le cose nell'ambiguità di ora.

Pensa a un congresso straordinario?

Sarebbe utile anche un congresso politico e non per la nomina di organismi dirigenti. Forse, per una serie di motivi, non abbiamo mai discusso politicamente fino in fondo. Abbiamo sempre dato per scontato che eravamo tutti d'accordo. Oggi, invece, serve una discussione approfondita sulle opzioni di fondo della Margherita.

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

L'IMPETUOSO GIOVANARDI

se non fosse per un particolare: don Camillo era furbo. Il Giovanardi non tuona contro la corruzione che ritorna, anzi non se n'è mai andata. Egli tuona contro il «protagonismo delle Procure». O così almeno dicono le agenzie. I bene informati assicurano invece che il Giovanardi è in vacanza (le ultime notizie lo danno in pellegrinaggio in Terra Santa) e non ha tuonato un bel nulla: ha semplicemente lasciato inserita la segreteria telefonica, che da tempo porta impresso lo stesso messaggio preregistrato: «Basta con il protagonismo delle Procure». Da anni chiunque chiami casa Giovanardi per le più disparate impellenze, si sente immancabilmente rispondere dall'inconfondibile vocione al culatello e gnocco fritto: «Il ministro è momentaneamente assente. Lasciate un messaggio dopo il bip. E, sia chiaro, basta con il protagonismo delle Procure». Vedi mai che arrestino qualche eccellente e i giornali, non trovando nessun altro, chiamino lui per una dichiarazione.

Il solo quotidiano che, per ovvi motivi, rie-

scie a raggiungere il noto intellettuale reggiano anche al Polo Nord è il Giornale del padrone. Infatti ieri, oltre al rituale «Basta con il protagonismo delle Procure», riportava altre frasi originali di questo ministro spensierato (nel senso etimologico del termine: privo di pensieri): «Quando ho letto le dichiarazioni del Pm, sono rimasto allibito. Mi preoccupano i magistrati che non perseguono i reati, ma sollevano polveroni su nuove Tangentopoli. Mi sembra uno straripamento indotto da sete di protagonismo. Se hanno elementi, lo dicano. Non si può ricominciare con questa campagna mediatica: riecoci alle pagine più nere della nostra storia». A parte il fatto che i pm Greco e Fusco non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, ma l'accento alla nuova Tangentopoli è tratto dall'ordinanza del gip Salvini, ecco, a parte ciò, dal Giovanardi-pensiero si deduce che: 1) le pagine più nere della nostra storia sono le dichiarazioni dei magistrati sulla corruzione, non la corruzione medesima; 2) per evitare straripamenti, protagonismi e

polveroni, e soprattutto per non far allibire il ministro Giovanardi, i magistrati devono astenersi dall'indagare sulla corruzione, dall'avviare rogatorie, dall'interrogare indagati; se s'imbattono in prove documentali, devono cestinarle subito; e se viene qualcuno a confessare, va subito allontanato in malomodo prima che cominci a parlare.

Resta da capire il senso di quell'invito ai magistrati a fare i nomi dei politici coinvolti («se hanno elementi, lo dicano»). A che pro? Che farà l'onorevole Giovanardi se e quando gli daranno i nomi dei politici? Li inviterà alle dimissioni? Improbabile: il suo partito si svuoterebbe come l'Olimpico alla fine del derby, vista la collezione di inquisiti e condannati messa insieme dall'Udc, che sta per innalzare alla presidenza Arnaldo Forlani. Li terrà lontani da cariche pubbliche? Difficile: il suo governo ha nominato presidente dell'Enel un tizio, Paolo Scaroni, che ha patteggiato 1 anno e 4 mesi per corruzione negli appalti dell'Enel (infatti, se l'Eni ha potuto licenziare un manager arrestato e reo confesso, l'Enel non potrebbe mai farlo, salvo prima cacciare il suo presidente). Li redarguirà personalmente? Impossibile, altrimenti l'avrebbe fatto anche con quelli che Tanzi disse di aver finanziato, compresi Casini e Buttiglione; invece tacque. Che farà allora? Anzitutto tuonerà contro il protagonismo della Procura che ha fatto i nomi dei politici coinvolti. Poi li candiderà nell'Udc, casomai non ne facessero ancora parte. Perché «Io c'entro» non è soltanto uno slogan elettorale. È un programma di vita.

Un giorno che, tanto per cambiare, erano finiti in carcere una manciata di imprenditori per malversazioni varie, Fortebraccio scrisse sull'Unità: «Come nei conventi trappisti il saluto dei frati è «fratello, ricordati che devi morire», così nei corridoi della Confindustria i saluti degli imprenditori italiani è «compare, ricordati che devi andare in galera». Non sappiamo se il saluto di Fortebraccio sia ancora in voga. Sappiamo però che gli imprenditori italiani continuano allegramente ad andare in galera. L'altro giorno, oltre al presidente dell'Ancona, sono finiti dentro alcuni dirigenti di Enipower, sulle orme dei loro colleghi di Enelpower. Si parla di mega-tangenti pagate da tredici grandi imprese private, alcune già coinvolte in Tangentopoli. L'enormità delle cifre e la scientificità del «sistema» - emerso non da teoremi o da pentiti, ma da documenti bancari - hanno portato il gip Salvini a scrivere che si rischia di «far impallidire» lo scandalo scoperto da Mani Pulite. E da alcune intercettazioni emerse che le mazzette servivano per finanziare le ultime elezioni europee. Ce n'è abbastanza per preoccupare la classe politica e imprenditoriale, almeno quella sana. O, meglio, ce ne sarebbe. Perché gli ennesimi focolai d'infezione in società a capitale pubblico come Eni ed Enel non sembrano preoccupare nessuno. Ben altro allarma il governo, almeno a giudicare dalle dichiarazioni del suo rappresentante più insigne: l'infaticabile on. Carlo Giovanardi, addirittura ministro dei Rapporti col Parlamento, quello che per inflessione dialettale e lineamenti equini ricorda don Camillo, o meglio lo ricorderebbe

l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!

Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviata. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio attivato invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

Il sindacato dei balneari: questi dati mettono a rischio anche la prossima stagione. A picco le presenze nei camping: -15%.

Caro vacanze, italiani in fuga dal mare

Fino al 30% di turisti in meno. I tour operator: il governo non fa nulla, rischiamo il tracollo

Segue dalla prima

E il mare? «Una puntatina ogni tanto, andando la mattina e tornando a sera». Italiani. Eccoli qui. E come Vincenzo ce ne sono tanti, tantissimi. Adulti. Ma anche ragazzi, inchiodati nelle città. E poi gli anziani, per i quali i refrigeri vengono solo dalle sfrontate uscite del ministro Sirchia sull'«andate nei supermarket».

Allarme nazionale E se nel quadro della villeggiatura italiana non ci sono eccezioni - anche la montagna «va giù» (-30% in Valle d'Aosta, -10% nel Cuneese) e ai laghi è anche peggio (-20% sul Lago Maggiore) -, la bassa sulle spiagge rischia di mettere in ginocchio uno dei settori trainanti della già malmessa economia nazionale. «Il dato del 30% in meno rispetto allo scorso anno - dice Riccardo Scarselli, presidente del Sib - sconta il fatto che la stagione 2003 è stata eccezionale in tutta Italia, ma che quest'anno la crisi ci sia e sia pesante, lo dimostra il fatto che rispetto al 2002 la diminuzione delle presenze nelle nostre strutture raggiunge il 20-21%».

Anche se per avere un quadro completo della crisi occorrerà attendere la fine del mese, secondo il presidente del Sib è molto difficile che la stagione possa essere recuperata. Il calo degli introiti, poi, sottolinea Scarselli, rischia di innescare una sorta di spirale che potrebbe avere riflessi negativi sul prossimo anno. «Il settore balneare - spiega - si basa in buona parte sull'immagine che deriva dalla ristrutturazione continua degli impianti. Se non si investe si provoca un calo di immagine che impedisce di acquisire nuovi clienti, soprattutto dall'estero ma anche dall'Italia».

Governo «balneare» Il presidente dell'Astori, l'associazione che riunisce i tour operator, invita gli operatori del settore a correre ai ripari: per salvare il fatturato, accelerate sui pacchetti di vacanze scontate. Ma il governo - attacca Boscoscuro - si dia una strategia e il ministro

delle Attività produttive trovi un sottosegretario al quale restituire la delega al turismo dopo averla tolta, l'anno scorso, a Stefano Stefani, il leghista autore della gaffe sui tedeschi «poco intelligenti». Boscoscuro chiama il governo sul banco degli imputati: troppa negligenza verso un settore che contribuisce, da solo, a qualcosa come l'11-12% del Pil. Roba non da poco. Che da sola quasi ci permette di non «sgarare» con i paletti dell'Unione Europea.

Rincarì rincarì «Quello del mare è un dato ancor peggiore rispetto a quello generale sul turismo - conferma Franco

Venturi, presidente di Confesercenti -. È chiaro che uno dei motivi è il rincaro delle tariffe, ma da parte nostra facciamo i conti con una vera mannaia: da ottobre scatterà ufficialmente il rincaro dei suoli demaniali, aumenti del 300%. È chiaro che qualcuno, prevedendo la «botta», stia provando ad attutirla correggendo il proprio tariffario».

Nessuno escluso Ma la fuga dei turisti non risparmia nemmeno le vacanze più «abbordabili». A luglio l'Assocamping ha registrato un crollo fino al 15% delle presenze nelle strutture ricettive all'aria

aperta. «Ma il fatturato - sottolinea - alla fine del periodo estivo segnerà un calo anche maggiore dovuto alla difficile congiuntura economica che condiziona la spesa dei turisti costretti a ridurre la parte del proprio budget, già eroso da aumenti generalizzati dei prezzi, tariffe e costo della benzina, da destinare alla vacanza». L'Assocamping sottolinea, inoltre, che al calo degli incassi corrispondono «maggiori spese per acquisto di energia, materiali di consumo e costo del personale dipendente alle quali si aggiungono gli aumenti delle imposte e delle tasse (Ici, rifiuti, con-

cessioni)». Il presidente dell'associazione, Carlo Alberto Ferrari, sostiene «che non si può continuare così» perché «gli imprenditori continuano a investire in innovazione e miglioramento qualitativo dell'offerta e dei servizi» mentre tutto ricade sulle loro spalle. Secondo Ferrari «è ora che il governo e le regioni rivedano le loro politiche del turismo»: a cominciare da un alleggerimento del carico fiscale centrale e locale, ma anche destinando maggiori risorse economiche a sostegno degli investimenti e della promozione.

Edoardo Novella



Positano

Il megacartellone «nasconde» la chiesa

POSITANO (SALERNO) Un mastodontico telone pubblicitario incastonato tra una cupola bizantina e una caratteristica terrazza positanese, dà nell'occhio. È lo spot di una casa automobilistica tedesca che è atterrato a Positano. Il maxiposter, adagiato sui quattro lati del campanile del 700 della chiesa dell'Assunta in fase di restauro, ha suscitato polemiche. «Speriamo che non cada a mare» scherza don Raffaele, parroco dell'Assunta che per 60.000 euro avrebbe dato il suo placet alla pubblicità. Lo sponsor infatti finanzia la ristrutturazione della chiesa. «Si sono venduti un bene inestimabile come la storia di Positano per pochi spiccioli - attacca Gennaro Capraro, operatore turistico - Gli stranieri non fanno più le foto e ci chiedono come è possibile che si consentano brutture simili».

ERA IN VACANZA IN ABRUZZO

Bimba di 4 anni cade nel pozzo e muore

Viene in vacanza in Italia con la famiglia e trova la morte in fondo a un pozzo. È la tragedia di cui è stata vittima una bambina tedesca di quattro anni, Ria Reimisch, morta precipitando in un pozzo artesiano nelle campagne tra Fossacesia e Rocca San Giovanni, zona a ridosso dell'Adriatico in provincia di Chieti. La piccola, nata a Konstanz (Germania), aveva festeggiato il suo quarto compleanno appena dieci giorni fa, ed era arrivata ieri mattina in Abruzzo con i genitori e il fratello di 11 anni. Ria stava giocando col fratellino si era arrampicata sull'imboccatura del pozzo, alto appena mezzo metro, e si era seduta sulla grata di protezione. La grata non ha retto e la piccola è finita nel pozzo cadendo per un'altezza di 19 metri.

ACERRA, EMERGENZA RIFIUTI

Protesta a oltranza contro l'inceneritore

Continua il presidio in località Pantano ad Acerra, nel Napoletano, dove è prevista la realizzazione di un termovalorizzatore. Il comitato cittadino contro l'inceneritore sta attuando varie forme di protesta, pur di fermare l'apertura del cantiere: alla popolazione si sono aggregati anche gli amministratori comunali, con il sindaco Espedito Marletta, ed il senatore Tommaso Sodano, che è anche capogruppo Prc nella commissione parlamentare per il ciclo dei rifiuti. Il vescovo Giovanni Rinaldi solidarizza, da sempre, con la protesta. Secondo i manifestanti l'area di oltre 12 mila metri quadrati non è idonea ad accogliere l'inceneritore.

ROMA, TRENTE NNE ARRESTATO

Rapina la stessa farmacia quattro volte

«Ancora tu?» ha detto la farmacia quando per la quarta volta in 15 giorni lo stesso uomo ha compiuto ieri pomeriggio l'ennesima rapina nella stessa farmacia di Roma. «Chiama pure le guardie che non me ne frega niente», ha replicato il rapinatore, che si è fatto consegnare l'incasso e poi è uscito, ma stavolta ad attenderlo c'era la polizia. Maurizio Bernasconi, 30 anni, finora incensurato, dal 20 luglio era diventato il terrore delle farmacie che si trovano nella zona di largo Prentese. Da alcuni giorni gli agenti del commissariato si era appostati per cercare di prendere in flagrante il rapinatore, che solitamente minacciava i dipendenti del locale con un coltello a serramanico e poi fuggiva a bordo di un ciclomotore senza targa.

MILLE EURO DI MULTA

Maltrattava i gattini poliziotto denunciato

Il Pm di Milano, Giulio Benedetti, ha chiesto al giudice monocratico l'emissione di un decreto di condanna a mille euro per un pensionato e un agente di polizia denunciati per maltrattamento di animali. I fatti sono avvenuti qualche settimana fa prima dell'entrata in vigore della nuova legge che prevede l'arresto per questo reato. L'episodio più singolare riguarda un agente della Polizia di Linate. A denunciarlo sono stati proprio tre colleghi. Alcuni poliziotti che si autotassavano per prendersi cura di 20 gattini che vivono vicino alla caserma della Polizia hanno voluto punire il collega, che non ama i gatti e che colpiva con un elastico sul muso piccoli animali.

«È semplice, la gente ha meno soldi», spiega il presidente dell'Agencia del turismo. Risultato: 4% di presenze complessive, «collano» le case in affitto

Benvenuti in Versilia: un «deserto» di ristoranti e caffè

sicurezza

Turismo a Ferragosto: città d'arte sorvegliate speciali

ROMA Città d'arte sorvegliate speciali a Ferragosto. Dopo le ultime minacce delle Brigate Abu Haf al Masri, le indicazioni del Viminale contenute in una circolare inviata a prefetti e questori sono chiare: mantenere alti i livelli di vigilanza su tutti gli obiettivi sensibili ed anche i soft target (McDonald's e luoghi affollati in primo piano). Significa che, anche nei giorni a cavallo del 15 agosto, in cui di solito si verifica un fisiologico allentamento dell'intensità dei controlli, il dispositivo di sicurezza degli obiettivi sensibili sarà al massimo. Rispetto ai normali servizi di controllo programmati ogni anno a Ferragosto, dunque, saranno predisposte misure straordinarie, pur in assenza di minacce specifiche. Servizi potenziati il 14 e 15 agosto a Firenze, secondo quanto fa sapere la questura del capoluogo toscano. «Il particolare momento storico - spiega - ha imposto la necessità di prevedere anche a Firenze, città d'arte, e come tale possibile obiettivo sensibile, idonee misure a tutela della cittadinanza e dei notevoli flussi di turisti che visitano quotidianamente il capoluogo toscano». Così, «pur senza creare ingiustificati allarmismi si è ritenuto opportuno intensificare le vigilanze ai monumenti principali, nelle piazze più frequentate, e nei luoghi che maggiormente appaiono esposti a rischi di attentati, come l'aeroporto di Peretola, e le stazioni di Santa Maria Novella e Campo Marte». E se Firenze stringe le maglie della vigilanza, Roma, la città che presenta il maggior numero di obiettivi sensibili, non è certo da meno. Sulla tradizionale invasione ferragostana di turisti nella Capitale, la sorveglianza sarà molto attenta. Controlli accurati a Città del Vaticano, simbolo della cristianità, dove i metal detector saranno in funzione da mattina a sera ed agenti in borghese ed in divisa si mescoleranno tra la folla. Anche i palazzi istituzionali saranno sottoposti a stretta tutela, così come le ambasciate di Stati Uniti ed Inghilterra, le principali stazioni ferroviarie e della metropolitana ed i luoghi più affollati. Situazione analoga a Napoli e Venezia, le altre due tradizionali mete del turismo di Ferragosto. La stretta ai controlli si nota già con l'arrivo negli aeroporti e, per quanto riguarda il capoluogo campano, anche nel porto, dove è stato da poco approvato il piano di sicurezza antiterrorismo. Ma anche nei centri minori la vigilanza è al top. Il questore di Frosinone ha posto sotto stretta sorveglianza le abbazie di Montecassino, Casamari e Trisulti. Oltre alle abbazie, l'indicazione è di tenere d'occhio anche centri commerciali, Mc Donald's, stazioni ferroviarie e i luoghi maggiormente frequentati. Attenzione elevata poi ad Ancona, soprattutto per il porto, il maggiore scalo di Italia per i traffici passeggeri con l'estero. In particolare, preoccupa la giornata di domani, quando è previsto un massiccio afflusso di viaggiatori diretti in Grecia per l'inizio delle Olimpiadi.

Valeria Giglioli

VIAREGGIO (LUCCA) La Passeggiata sul mare è semideserta, nei caffè all'aperto si trova posto a tutte le ore, gli alberghi si riempiono solo nel fine settimana e lo stesso vale per i ristoranti. Per non parlare del mercato delle case in affitto, su cui, nonostante un vero e proprio censimento sia impossibile, girano voci di un crollo che andrebbe dal 30 al 50%.

Benvenuti in Versilia, estate 2004. Secondo un'indagine condotta dal Centro Studi Turistici per la Provincia di Lucca, il calo delle presenze nel mese di luglio ha raggiunto il 3,97%. Nel mese di agosto gli operatori turistici potranno forse tirare un po' il fiato, perché l'emorragia dovrebbe arrestarsi al -2,78%, ma 200mila visitatori in meno non sono uno scherzo. Il livello di gradimento dei turisti sembra sempre più influenzato dalla crisi economica che sta attanagliando il nostro paese: se infatti il giudizio sulla qualità dei servizi è di soddisfazione, la musica cambia parecchio quando si parla di rapporto tra qualità e spesa. Prezzi troppo alti, insomma, soprattutto per la ristorazione (che passa da un 90% di giudizi positivi sulla qualità

al 42% sui costi dei servizi) e gli esercizi commerciali (dal 77% al 41%). Gli stranieri poi vengono sempre meno, costituiscono ormai solo il 30% delle presenze. C'è una novità, però: sono arrivati i russi. Rispetto all'anno scorso il vento dell'est soffiava +20% soprattutto al Forte dei Marmi, investendo ville, boutique e ristoranti di lusso.

«Siamo di fronte ad una contrazione dei consumi, dovuta al fatto che la gente ha sempre meno soldi» dice Renato Baldi, presidente dell'Apt Versilia. Ad essere colpiti sono soprattutto i turisti «medi», che sono fuggiti altrove, soprattutto in Croazia, dove le vacanze costano meno: «La crisi l'abbiamo sentita - dice infatti Paolo Corchia, dell'Associazione albergatori di Forte dei Marmi - la nostra offerta si rivolge a ceti che soffrono poco il peggioramento della situazione economica; la stagione è salva anche se arrivano meno tedeschi ed è difficile rimpiazzare le disdette». Sauro Bellotti, stessa categoria di Viareggio, dice che «è cambiato il modo di fare vacanza; nel fine settimana l'affluenza è soddisfacente, ma dal lunedì al venerdì non va ugualmente bene. La crisi è arrivata, come in tutta Italia; sempre più mordi e fuggi, dunque, per le spiag-

ge che affascinarono Shelley e Proust».

Dai balneari altri due punti di vista: «Un dato generale per gli stabilimenti balneari? Un calo del 15-18% - spiega Graziano Giannessi del bagno Nettuno a Viareggio - soprattutto sul settore giornaliero; non ci sono soldi, il ceto medio è il più colpito». Per Roberto Santini del bagno Piero di Forte dei Marmi invece «c'è una perdita reale del 2-3%, fisiologica rispetto alla stagione positiva del 2003. La crisi economica nel nostro paese però è pesante, effettivamente si nota una maggiore attenzione alla spesa». Anche per la ristorazione i chiarimenti di luna non sono dei migliori: «Le famiglie hanno meno soldi e c'è un calo evidente tra gli stranieri - racconta Alessandro Cerri dell'Associazione dei ristoratori - le persone riducono la permanenza e spendono meno; nel fine settimana c'è il pieneone, da lunedì a giovedì si soffre. Si parla di un calo del 10%».

Per fortuna ci sono i russi, anche se la loro presenza si fa sentire soprattutto nelle zone più eleganti e non risolve i problemi della bassa stagione: «Non badano a spese - dicono dall'agenzia immobiliare 'Il Forte' - affittano le ville della zona

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turcchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 019.814687-81182
BOLOGNA , via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913039	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-81182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210555	IMPERIA , via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

10-08-1994 10-08-2004

FLORIANO VENTURA

Nella ricorrenza della morte i familiari, con immutato affetto, lo ricordano ai parenti e agli amici.

Bologna, 10 agosto 2004

10-08-2002 10-08-2004

Cara

ZELIA

Sei presente come ieri, nei ricordi e negli affetti di tutti.

Ciao

Mario

Con grandissimo e immutato affetto, Marisa, Valentina e Ivan ricordano il loro caro

GINO BASSATO

Dolo, 10 agosto 2004

Leonardo Sacchetti

Erano passate poco più di quattro ore dall'inizio delle celebrazioni per il cinquantunesimo anniversario del massacro atomico di Nagasaki quando, verso le 15 e 30, una enorme nuvola di vapore ha inondato parte della centrale atomica di Mihama, nella prefettura di Fukui. Trecentocinquanta chilometri a ovest di Tokyo e quasi mille chilometri da Nagasaki, la città che dopo Hiroshima conobbe la forza devastatrice della bomba atomica.

Quattro operai - dai 29 ai 46 anni - che, in subappalto, lavoravano nella centrale di Mihama (di proprietà del colosso energetico «Kansai Electric») sono rimasti uccisi sul colpo, travolti dal vapore a 200 gradi. Altri sette operai sono rimasti gravemente feriti. L'incidente di ieri è il più grave per numero di morti che il Giappone abbia vissuto a causa dello sviluppo pacifico (a fine energetici) dell'atomo. Un incidente scoccato proprio il giorno dell'anniversario della bomba su Nagasaki e accompagnato da altri due incidenti minori in altrettante centrali atomiche giapponesi. L'insieme di questi eventi ha scosso il Paese del Sol Levante, legato a doppio filo all'energia atomica per il mantenimento del suo sviluppo economico.

La «Kansai Electric» e gli organismi di controllo del governo centrale si sono affrettati ad escludere qualsiasi possibilità di fuoriuscita di radioattività sia all'interno che all'esterno della centrale. Non vi sarebbero quindi pericoli per la popolazione, ma le cause e la dinamica dell'incidente restano ancora tutte da chiarire. «Assicuriamo controlli solleciti per ristabilire la fiducia della popolazione», si è affrettato a dichiarare il premier giapponese, il conservatore Junichiro Koizumi.

Le poche cose certe sulla dinamica dell'incidente nella centrale di Mihama sono una dozzina di crepe (lunghe mezzo metro) che si sono aperte nelle tubature di raffreddamento - contenenti acqua non radioattiva. Da tali crepe sono violentemente usciti i getti di vapore a 200 gradi che hanno ucciso i quattro

Il reattore «killer» avrebbe smesso di funzionare tra soli quattro giorni, dopo 28 anni di attività

”

NUCLEARE paura in Giappone

La fuoriuscita di vapore, costata la vita a quattro operai, si è verificata nella centrale atomica di Mihama. Gravemente ferite altre sette persone



Ancora poco chiara la dinamica della sciagura che si è verificata proprio nel giorno del 59° anniversario della bomba su Nagasaki

Incidente nucleare in Giappone: 4 morti

Le autorità: non c'è stata fuga radioattiva. Guasti anche in altri due impianti

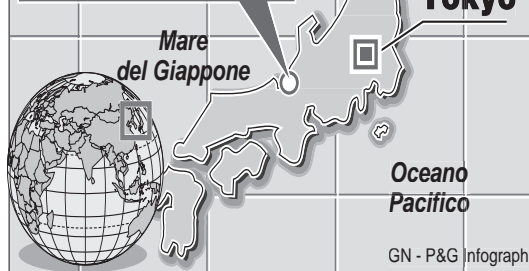
L'INCIDENTE NELLA CENTRALE

Quattro morti e sette operai feriti gravemente dopo essere stati investiti da un getto di vapore fuoriuscito dalle turbine della centrale atomica di Mihama

CHI HA PIÙ REATTORI NUCLEARI NEL MONDO

Stati Uniti	110
Francia	57
Giappone	52

MIHAMA
Secondo le autorità locali non c'è stata fuga radioattiva dall'impianto nucleare



I precedenti più gravi

Ecco i peggiori incidenti avvenuti in centrali nucleari:

Ottobre 1957 Un incendio distrugge il nocciolo del reattore della centrale britannica di Sellafield. Decine le persone si ammalano di tumore.

Gennaio 1961 Tre tecnici muoiono a causa di un incidente al reattore sperimentale a Idaho Falls, Usa.

Agosto 1985 Un incidente al reattore sovietico Shkoto-22 provoca la morte di 10 persone.

Aprile 1986 Esplode il reattore della centrale ucraina di Chernobyl. Muoiono 31 persone, decine di migliaia di ucraini vengono contaminati.

Febbraio 1991 Nella centrale nucleare di Mihama fuoriuscita in mare di 20 tonnellate d'acqua radioattiva.

Marzo 1997 Incendio nell'impianto di Tokaimura e fuoriuscita di plutonio 236.

Trentasette lavoratori dell'impianto sono esposti a radiazioni.

Settembre 1999 Ancora alla centrale di Tokaimura, un incidente sviluppa un processo di fissione incontrollata, bloccata solo dopo 20 ore, e provoca la morte di due tecnici.



La centrale nucleare giapponese di Mihama

esperto di politiche nucleari

Lo scienziato Onufrio: sciagure provocate da impianti troppo vecchi

Loreto Vettori

«Un sistema in declino in tutti i paesi tranne che in Francia». Per Giuseppe Onufrio, esperto di politiche nucleari dell'Istituto per lo Sviluppo Sostenibile, i tre incidenti che hanno colpito le centrali atomiche giapponesi non sono il frutto del caso, ma di un «preciso stato di decadenza dell'intero settore industriale nucleare che sta lentamente, ma inesorabilmente invecchiando». «Il fatto che in un solo giorno si siano verificati incidenti di questo genere - spiega Onufrio - è il sintomo evidente che l'industria nucleare sta

conoscendo un processo di invecchiamento e di logoramento non solo nei Paesi dell'ex blocco sovietico, ma anche in quelli più industrializzati». «Forse solo in Francia - aggiunge l'esperto - il sistema conosce un certo rinnovamento tecnologico, ma negli altri paesi da tempo ormai non si progettano nuovi impianti con tecnologie più innovative e, soprattutto, più sicure. Negli Usa l'ultimo appalto per una nuova centrale nucleare è stato deciso solo recentemente dopo più di 20 anni di blocco completo. In Gran Bretagna, si pensa a smantellare le centrali esistenti, come pure in Germania e in altri paesi europei». La mancanza di nuovi investimenti nel settore dell'

energia nucleare ha però i suoi riflessi anche dal punto di vista della sicurezza degli impianti. «Il declino complessivo del sistema - dice ancora Onufrio - si traduce in un progressivo invecchiamento non solo delle macchine che vengono utilizzate, ma anche degli uomini chiamati a lavorare con tecnologie tanto complesse, quanto pericolose». Per Onufrio lo stato del nucleare giapponese è del resto la prova evidente che questo invecchiamento è in corso ormai da diverso tempo: «Gli incidenti che si sono verificati in questo paese negli ultimi anni ne sono il sintomo evidente. Tutto il settore del nucleare manifesta sintomi allarmanti. Sono anni che in Giappone vengono registrati incidenti più o meno gravi nelle centrali. E si tratta sempre di incidenti determinati o da una cattiva manutenzione degli impianti o da una insufficiente formazione del personale. L'incidente di Tokaimura del '99 si verificò a causa di errori umani: ci fu incuria nel maneggiamento di materiale estremamente radioattivo. Un errore banale che eb-

be però tragiche conseguenze e causò la fuga di radioattività».

Nel 1999 alla centrale di Tokaimura, un incidente per un'operazione errata nell'impianto di trattamento delle scorie nucleari fece sviluppare un processo di fissione incontrollata, bloccata solo dopo 20 ore, che provocò la morte di due tecnici, il ricovero per esposizione a radiazioni di oltre 600 persone e l'evacuazione temporanea di 320mila persone. E quelli registrati ieri sono invece incidenti che mostrano che ad essere logore sono le strutture delle centrali. In questo caso è la manutenzione che manca. «Anche se nell'incidente di Mihama non c'è stata fuga di radioattività - ha spiegato ancora l'esperto - il fatto stesso che si siano rotte le tubature destinate a portare il vapore che aziona le turbine indica, forse, che tutte le condotte della centrale non sono sicure. Ciò significa che un guasto analogo si potrebbe verificare anche nelle tubature che servono direttamente il reattore. In questo caso però le conseguenze sarebbero ben più gravi».

operai, addetti alla manutenzione del reattore numero 3. Reattore che doveva «andare in pensione» tra soli quattro giorni, dopo 28 anni di attività.

Oltre al vapore killer di Mihama, nell'anniversario di Nagasaki, il Giappone ha registrato altri due incidenti nucleari «minori». La «Tokyo Electric Power» (Tepeco), la più grande società di produzione d'energia del Giappone, è stata costretta a chiudere l'impianto di Eku-shima-Daini, nella prefettura di Fukushima, a causa di una perdita d'acqua. Mentre nella centrale di Shi-

mane, non molto lontano da Mihama, sono state le fiamme di un incendio a far chiudere l'impianto. In entrambi i casi non sono state registrate vittime né fughe radioattive. Un anno fa, la stessa Tepeco fu costretta a chiudere temporaneamente 17 delle sue centrali.

In tutto il Giappone sono presenti 52 centrali nucleari che soddisfano oltre il 25% del fabbisogno energetico del Paese. Il governo di Koizumi ha puntato molto sull'energia atomica per rilanciare la sfianata economia nipponica: nuove centrali sono in stato di progettazione ma la popolazione, attraverso alcuni referendum locali, fino ad oggi ha detto no a qualsiasi nuovo impianto, visti anche i numerosi incidenti registrati negli ultimi anni, come quello che alla centrale sperimentale di Tokaimura da dove, nel '99, la fuoriuscita di radioattività provocò due morti e 150 persone furono colpite da radiazioni.

Le quattro vittime provocate dal vapore fuoriuscito dal reattore numero 3 di Mihama hanno riaperto le polemiche in tutto il Paese. La concomitanza con le celebrazioni a Nagasaki ha spinto molti analisti giapponesi a rimettere in discussione il progetto nucleare governativo.

«Guardate cosa hanno prodotto le armi nucleari», ha gridato alle 11,02 il sindaco di Nagasaki, Ittcho Ito, nel momento della commemorazione. Gli incidenti di Mihama dovevano ancora provocare i loro morti ma il calendario giapponese difficilmente dimenticherà il 9 agosto. Da ieri per una macabra ragione in più.

In Giappone ci sono 52 centrali nucleari che soddisfano oltre il 25 per cento del fabbisogno energetico del Paese

”

Osservatori internazionali alle presidenziali Usa

Il dipartimento di Stato americano ha sollecitato l'intervento dell'Osce per evitare un altro caso Florida

Bruno Marolo

allarmi terrorismo

Il Pakistan contro la Casa Bianca: «brucia» la nostra intelligence

Roberto Rezzo

NEW YORK Dure accuse contro l'amministrazione Bush: secondo il Pakistan sta ostacolando le indagini contro il terrorismo. Il bisogno di dimostrare che gli allarmi lanciati a destra e a manca hanno un fondamento, ha fatto trapelare il nome del prigioniero che ha fornito le informazioni sulle attività di sorveglianza svolte da Al Qaeda attorno alle principali istituzioni finanziarie americane. Sempre lui avrebbe fornito la traccia d'un complotto per sabotare le elezioni presidenziali di novembre. Naeem Noor Khan - come ha scritto ieri l'Unità - era da tempo un informatore dei servizi segreti pachistani. Ora è una pedina

bruciata.

Khan è un esperto di computer e gli inquirenti sono convinti che abbia avuto qualche ruolo nello stabilire e far funzionare la rete di comunicazione di Osama Bin Laden. Nella memoria del suo computer sono state trovate informazioni topografiche e altri rilievi effettuati attorno al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale a Washington, come alle principali banche d'affari e alla Borsa di New York. Dati raccolti almeno tre o quattro anni fa, ma secondo la Casa Bianca questo non significa affatto che il piano sia stato abbandonato. E ha deciso di innalzare la soglia di allarme dal giallo all'arancione per la capitale, New York e Newark nel vicino New Jersey, dove le banche e la Borsa di Wall

Street tengono i loro computer di backup.

Per la fuga di notizie ha protestato anche la Gran Bretagna, per bocca del ministro dell'Interno David Blunkett. Negli ambienti diplomatici si parla apertamente di un uso delle informazioni d'intelligence in funzione della campagna elettorale di George W. Bush riservate e il messaggio è arrivato alle orecchie del Congresso americano. «L'amministrazione ha sbagliato a far trapelare il nome di Khan. Non ha fornito nessuna informazione di rilievo per il pubblico e provocato irritazione e imbarazzo ai nostri alleati», ha dichiarato Charles Shumer, senatore democratico di New York. Della stessa opinione il senatore repubblicano della Virginia, George Allen: «Hanno perso un'occasione per tacere. Quando mai si svela al pubblico il nome degli informatori mentre c'è un'indagine in corso?».

Alla fine da Islamabad, sotto probabile pressione della Casa Bianca, il ministro dell'Informazione ha minimizzato il danno della fuga di notizie e ha sottolineato che agli interrogatori di Khan non sono seguiti solo gli allarmi negli Stati Uniti, ma anche l'arresto di 13 sospetti operativi

di Al Qaeda in Gran Bretagna. Occorre tuttavia precisare che quattro di questi sono già stati rilasciati dalle autorità di Londra. La caccia è tuttora in corso per due altri colonnelli di Bin Laden: il libico Abu Farj e l'egiziano noto con lo pseudonimo di Hamza, entrambi sospettati di essere in collegamento con Ahman Khalifan Ghailani, arrestato lo scorso mese di luglio.

Nonostante le polemiche, l'amministrazione Bush rilancia. Ieri un nuovo allarme è stato lanciato: nel mirino dei terroristi ci sarebbero gli elicotteri per turisti che volano sul cielo di Manhattan. Dal quartier generale di Tom Ridge, il super ministro della sicurezza, è partita una direttiva per il controllo dei passeggeri prima dell'imbarco, di modo che non salgano a bordo con oggetti pericolosi. A New York uno degli operatori lamenta che o «il pericolo è reale e allora non si vola» oppure non ha senso «fare allarmismo e mettere in fuga i turisti». La pista del dirottamento degli elicotteri, per schiantarli su qualche edificio in città, ancora una volta arriva dal Pakistan. Sempre il provvidenziale Mr. Khan.

WASHINGTON La democrazia americana chiede un certificato di garanzia europea. Osservatori dell'Osce, l'organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa, controlleranno le elezioni del 2 novembre negli Stati Uniti. Il dipartimento di Stato ha sollecitato il loro intervento per allontanare il sospetto di brogli.

Il 2 novembre, oltre alla poltrona del presidente, saranno in palio quelle di un terzo dei senatori e di tutti i deputati della Camera. Quattro anni fa, la controversia tra il candidato repubblicano George Bush e il suo avversario democratico Al Gore in Florida venne interrotta dall'autorità della Corte Suprema, che impedì un nuovo conteggio dei voti e assegnò la vittoria a Bush. Gli osservatori dell'Osce sono stati invitati dal governo americano mesi fa, sulla base di un accordo firmato nel 1990. La loro missione avrebbe dovuto essere soltanto simbolica. Si tratterà invece di un controllo effettivo, senza precedenti in America. Nel 2002 l'Osce aveva mandato decine di osservatori per le elezioni parlamentari di medio termine. Questa volta gli osservatori saranno più di cento.

Urdu Gunnarsdottir, la portavoce dell'Osce, ha spiegato la situazione in questi termini: «Non tocca a noi dare la pagella agli Stati Uniti.

I nostri inviati seguiranno le elezioni e renderanno pubbliche le loro osservazioni. Il loro parere non sarà vincolante ma avrà un notevole peso politico». Nel 1990 i 55 paesi membri dell'Osce, compresi Stati Uniti e Canada, hanno deciso di sottoporre regolarmente le elezioni allo scrutinio dell'organizzazione. Da allora l'Osce, che ha sede a Vienna,

ha inviato oltre 10 mila osservatori in occasione di 55 elezioni in trenta paesi.

Negli Stati Uniti la polemica sul modo in cui George Bush è diventato presidente è stata rilanciata da «Fahrenheit 911», il documentario che presenta le elezioni del 2000 in Florida come una farsa. In luglio, 13 deputati del partito democratico

hanno scritto al segretario generale dell'Onu Kofi Annan e chiesto un controllo internazionale sulla regolarità della corsa tra George Bush e John Kerry per la Casa Bianca. Annan ha risposto che avrebbe potuto prendere in considerazione soltanto un invito del governo americano. I democratici hanno allora girato la richiesta al segretario di Stato

Colin Powell.

Il dibattito alla Camera si è arroventato. Steve Buyer, un deputato repubblicano dell'Indiana, ha tuonato: «Nessuno può darci lezioni di democrazia. Non possiamo accettare che i nostri seggi elettorali siano presidiati dai caschi blu dell'Onu». La maggioranza repubblicana ha imposto un emendamento alla leg-

ge sugli aiuti all'estero, che vieta di versare fondi all'Onu per l'invio di osservatori negli Stati Uniti.

Il dipartimento di Stato ha aspettato le vacanze di agosto al congresso per rispondere ai deputati democratici. Il sottosegretario Paul Kelly ha inviato loro una lettera in cui evita di nominare le Nazioni Unite, ma conferma la presenza di osserva-

tori dell'Osce durante le elezioni. L'ambasciatrice americana presso questa organizzazione, Wendy Silverman, aveva già dato l'annuncio il 15 luglio durante una riunione a Vienna. «L'intervento degli osservatori dell'Osce - aveva detto - non deve essere considerato una interferenza, ma una risorsa a disposizione dei paesi membri per dare al pubblico maggiore fiducia nelle elezioni».

La stampa americana aveva ignorato la notizia. Si pensava allora che l'invito rivolto all'Osce fosse poco più che una formalità. L'anno scorso, un paio di osservatori di questa organizzazione hanno seguito l'elezione del governatore in California, e dopo la vittoria di Arnold Schwarzenegger hanno confermato che tutto era in regola. L'appello dei deputati democratici all'Onu e il boicottaggio messo in atto dai loro colleghi repubblicani hanno invece convinto l'ufficio dell'Osce per la difesa delle istituzioni democratiche e dei diritti umani a organizzare una missione in piena regola, come di solito si fa per le elezioni nei paesi a rischio. La portavoce Gunnarsdottir, che è di nazionalità turca, ha indicato che in settembre vi sarà una prima ricognizione negli Stati Uniti. «Avremo accesso - ha sottolineato - a tutti i seggi elettorali, alle macchine per il conteggio e ai verbali degli scrutatori. Abbiamo una grande esperienza in questo campo».

Toni Fontana

IRAQ la guerra infinita

Gli scontri si estendono nelle città meridionali
Tregua a Najaf per soccorrere i feriti
A Nassiriya agguato ai militari rumeni
Soldato britannico ucciso a Bassora



La Polonia cede agli Usa il comando
nella zona sciita. Autobomba a Baquba
morti sei agenti. Confermata
decapitazione del secondo camionista bulgaro

terroristi. Se invece la notizia risulterà vera si tratterà della prova dell'ulteriore imbarbarimento della situazione.

Sul fatto che sia in corso la resa dei conti con il capo ribelle restano pochi dubbi. A Najaf è stata raggiunta una momentanea tregua (finirà stasera) per permettere l'evacuazione dei feriti ed il recupero delle salme, ma ciò non significa che i combattimenti siano cessati di intensità. Al Sadr

anzi premette fuoco e fiamme. Ieri ha detto che i suoi miliziani combatteranno «fino all'ultimo sangue» per cacciare le forze di occupazione. «Solo allora - ha aggiunto il mullah radicale - il processo democratico potrà ini-

Indietro tutta. Ad poco più di un mese dal «passaggio dei poteri» l'Iraq si trova nuovamente ad un passo dal baratro della guerra civile. Al Sadr minaccia di combattere «fino all'ultimo sangue» e ieri, per il quinto giorno consecutivo, si è combattuto aspramente nelle città sciite. Gli scontri si sono estesi anche a Bassora nel sud e, per la prima volta, anche a Diwaniya, ad ovest di Najaf, dove, in serata è stata raggiunta una tregua allo scopo di evacuare i feriti e recuperare i cadaveri (360 secondo il comando Usa).

I tentativi di «recuperare» il giovane mullah ribelle Al Sadr ai giochi politici appaiono ormai definitivamente falliti. La gravità della situazione è testimoniata dalla decisione presa dal comando americano di assumere il comando militare delle regioni che comprendono le città sciite di Najaf e Qadisiya. Una nota diffusa dai militari polacchi, che dallo scorso anno sono «titolari» della zona, spiega che è stato il comandante in capo americano, il generale George Casey, ad «ordinare» personalmente il trasferimento del comando che, da ieri, è affidato ai marines. Il comunicato dei polacchi spiega che la decisione di rinunciare al comando è stata presa dopo «una realistica analisi della situazione». Il mandato affidato loro dal governo di Varsavia li autorizza ad prendere parte ad una «missione di stabilizzazione» e non ad una guerra come quella in corso. Un'iniziativa analoga era stata presa quando si sono ritirati gli spagnoli, ma, dopo tre settimane, gli americani avevano «restituito» il comando. Ora la situazione appare molto più seria.

La decisione del generale Casey significa che anziché ridurre la loro presenza, gli americani stanno raddoppiando il loro impegno militare ed pretendono di essere loro a dirigere la battaglia contro al Sadr.

Altri segnali indicano che la situazione sta precipitando. I dirigenti della compagnia petrolifera del sud Iraq hanno deciso di chiudere temporaneamente gli oleodotti «a causa delle minacce» dei gruppi armati che fanno capo ad Al Sadr. Questi ultimi, secondo al Jazira, avrebbero rapito un generale della polizia irachena, Raad Mohammed Khdr, che compare in un video trasmesso dall'ambasciata. Il rapimento è dunque avvenuto, ma non vi sono prove che a compierlo siano stati gli uomini del mullah ribelle che, finora, hanno condannato i sequestri di persona ed i rituali dei

Sadr: lotteremo fino all'ultima goccia di sangue

Contro il rischio sabotaggi chiusi gli oleodotti del Sud. Coprifuoco a Sadr City



nuove foto di torture

Iracheni che seviziano iracheni mentre i marines stanno a guardare

WASHINGTON Altre immagini di torture scuotono gli statunitensi. Il quotidiano locale dell'Oregon (costa ovest degli Usa) ha pubblicato 24 fotografie di sevizie perpetrate da poliziotti e militari iracheni su alcuni loro connazionali, con i marines americani «passivi» davanti a tali sevizie. Secondo *The Oregonian*, gli abusi sono stati perpetrati dalla polizia di Baghdad alla fine di giugno in una «dependance» del ministero dell'Interno nella capitale irachena. Testimoni dell'episodio sono stati alcuni militari della Guardia nazionale dell'Oregon. Quando hanno cercato di intervenire sono stati però bloccati dai loro superiori, visto che proprio in quegli stessi giorni l'Iraq aveva formalmente riacquisito la propria sovranità, dopo il passaggio dei poteri tra l'Autorità provvisoria della coalizione e il nuovo governo ad interim.

Stando al giornale americano - che ha pubblicato il lungo servizio nella sua edizione di domenica scorsa -, i militari americani hanno raccontato che alcuni detenuti erano stati percosi pesantemente ed avevano il corpo ricoperto di lividi. Altri erano tenuti ammanettati e con gli occhi bendati e, secondo il capitano Jarrel Southall, non erano nemmeno in grado di camminare. «Alcuni di loro - ha raccontato Southall - non riuscivano nemmeno a parlare». Certuni non mangiavano da giorni. I detenuti, a quanto pare, erano stati quasi tutti arrestati in un raid della polizia irachena. I funzionari del Ministero degli Interni iracheno presenti hanno detto ai militari Usa che si trattava di criminali che dovevano essere interrogati in fretta. Sempre secondo la testimonianza del capitano Southall, i poliziotti iracheni stavano effettuando, contemporaneamente, oltre 150 «interrogatori».

L'ambasciata Usa a Baghdad ha «riconosciuto» il luogo e la data delle fotografie - 29 giugno -, evitando di rendere pubblica la risposta ricevuta dalle nuove autorità provvisorie irachene su quanto accaduto.

ziare». Al Sadr ha quindi concluso assicurando che non ha alcuna intenzione di abbandonare il campo e ha coniato una nuova definizione per i suoi combattenti che ha chiamato «difensori della città». Il capo ribelle ha anche ordinato alle sue milizie di scatenare scontri anche nelle altre città. A Bassora vi sono stati violenti scontri con i britannici che lamentano un morto e cinque feriti. A Nassiriya una pattuglia rumena, inquadrata nel contingente italiano, ha subito un'aggressione armata lungo la strada per Suq ash Suhyuk, la cittadina diventata la base della guerriglia. Nessun soldato è rimasto ferito. A Nassiriya è stata anche rinviata l'elezione di un «comitato tecnico» che doveva affiancare il governo locale. I dirigenti iracheni hanno dovuto ammettere che non vi sono le condizioni di sicurezza per chiamare gli iracheni alle urne. Nei sobborghi sciiti di Baghdad vi sono state scaramucce tra i marines e i miliziani; il governo iracheno ha imposto il coprifuoco in questa parte di Baghdad dalle 16 alle 8 del mattino. Il divampare della rivolta sciita non placa gli altri fronti iracheni. I gruppi terroristici proseguono la loro offensiva e ieri a Baquba, città del triangolo sunnita popolata anche da sciiti, un'autobomba ha ucciso sei poliziotti e ferito il vice-governatore Akil Hamed al-Aidi. Sul fronte dei sequestri non è giunta ieri alcuna notizia dai rapitori del console iraniano di Karbala, mentre si moltiplicano le accuse del governo iracheno contro Teheran accusata di fomentare il terrorismo. Ieri sono stati rilasciati un siriano e due giordani, mentre si è avuta la conferma che il corpo trovato alcuni giorni fa a Baghdad appartiene al secondo camionista bulgaro. Quanto accade in Iraq è fonte di «forte preoccupazione» per il segretario dell'Onu Kofi Annan che ieri ha rivolto l'ennesimo invito ad avviare negoziati per giungere ad un cessate il fuoco.

Dopo il mandato di cattura per zio e nipote

Chalabi, la saga degli ex amici di Bush

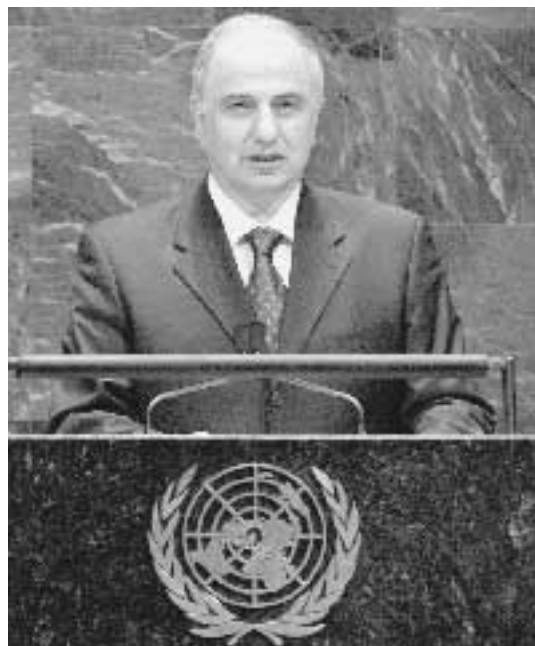
Siegmond Ginzberg

Segue dalla prima

Alla famiglia Chalabi, era successo a più riprese. Quando furono costretti alla fuga e all'esilio dopo il colpo di Stato del 1958, i fratelli Chalabi erano una delle famiglie più ricche e potenti del Paese. Ahmed raccontava agli amici americani che suo padre non era secondo a nessun altro in Iraq per influenza, potere, denaro e quantità di possedimenti industriali e terrieri («oltre un milione di metri quadri di terreni ed edifici nel centro di Baghdad», che si sono imposti, come dovere di famiglia, di recuperare). Avevano fatto fortuna offrendo servizi e favori alla famiglia regnante, compreso l'accollarsi i debiti personali del re. Il padre di Ahmed era presidente del Senato e consigliere del trono. Il nonno era stato per nove volte ministro. Erano abituati a farsi giustizia da soli. Si dice che il nonno avesse persino una sua prigione privata, in cui faceva rinchiodare i servi e i contadini che non pagavano le tasse o non consegnavano abbastanza grano. Hanno forse delle scusanti: certe abitudini non si perdono così facilmente. Il «giovane» Salem, il giudice, è accusato di aver fatto assassinare, lo scorso maggio, Haitham Fathil, un funzionario del ministero delle Finanze che ficcava troppo il naso nelle proprietà immobiliari della famiglia, disinvoltamente «recuperate» poco dopo la liberazione. Lo avrebbe personalmente minacciato, pochi giorni prima che fosse ucciso. Salem nega: «Non mi ricordo di aver mai incontrato quella persona; non la conosco nemmeno; il giorno in cui secondo le accuse sarei andato a trovarlo nel suo ufficio ero ad una riunione del consiglio di governo, ci sono i verbali», ha dichiarato a caldo alla *Cnn*. Zio Ahmed è accusato di riciclaggio e messa in circolazione di moneta falsa. Che a differenza dell'omicidio non prevede la pena di morte. Ma non è

detto che, al momento buono, vengano fuori altre accuse. Perché è lui il capo famiglia, o, come ormai dicono i maligni nella capitale irachena, il capo della banda di «Ahmed Baba e i quaranta ladroni». «Sporche manovre politiche», rispondono l'uno e l'altro. Salem sostiene che si tratterebbe di una manovra per screditare ulteriormente e affossare il processo a Saddam. «C'è chi è disposto a tutto perché non si faccia», aveva detto appena qualche settimana fa, raccontando che tutti gli addetti ai lavori del processo, lui compreso, vivono sotto strettissima sorveglianza, cambiano ogni notte domicilio (esattamente come faceva Saddam) e hanno mandato le famiglie all'estero. E in effetti, pare che già cinque dei potenziali membri della giuria siano stati ammazzati. Ahmed dice che ce l'hanno con lui perché si ostina a voler fare politica. Entrambi indicano come manovratore dietro le quinte dei colpi bassi contro di loro il nuovo premier Iyad Allawi, cui darebbero fastidio perché non fanno parte della sua cordata, anzi erano acerrimi nemici negli anni dell'esilio. Accusano, più o meno esplicitamente, gli americani - di cui pure si vantano di essere stati i migliori amici - di averli abbandonati, per far piacere all'ultimo protetto. Comunque stiano le cose, la vicenda la dice lunga sul clima in cui sta procedendo la «costruzione» della «democrazia»

Ahmed era stato accolto con tutti gli onori a Washington. Si pensava a lui come il capo del nuovo governo iracheno



Ahmed Chalabi, mentre parla all'Assemblea dell'Onu. A destra il nipote Salem



in Iraq. Eppure, ancora all'inizio di quest'anno, lo scorso gennaio, Ahmed Chalabi era stato accolto con tutti

gli onori a Washington, gli avevano dato il posto accanto a quello di Laura Bush durante il discorso presidenziale sullo stato dell'Unione, il

segretario di Stato Colin Powell l'aveva abbracciato a baciato su entrambe le guance. Restava l'amico del cuore di Dick Cheney, Donald

Rumsfeld, e soprattutto della squadra dei neo-cons al Pentagono, Paul Wolfowitz in testa, e i sottosegretari falchi Douglas Feith e William Luti. Contava sulla protezione e l'amicizia del loro padre spirituale Richard Perle. Solo a malincuore avevano fatto marcia indietro sul progetto originario di metterlo alla testa del nuovo regime, ripropo-ndendolo sino all'ultimo, e ritirandosi solo dopo un veto assoluto dell'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi, da loro accusato di perseguire, nella scelta della nuova leadership politica del «chiunque tranne Chalabi». Nell'aprile 2003, avevano dato prova della fiducia e delle speranze che riponevano su di lui portandolo in Iraq con aerei militari, assieme a centinaia di suoi sostenitori armati, appena due settimane dopo l'inizio dell'attacco. Avevano benigne chiuso un occhio quando diversi membri del suo esercito privato erano finiti agli arresti per essersi appropriati di veicoli del vecchio regime, saccheggi e altre prepotenze comuni «Qual è la guerra in cui non succede? Chi può garantire che i soldati della coalizione non abbiano saccheggiato nulla?», aveva minimizzato lui. Poi una svolta si era verificata lo scorso maggio, quando la polizia irachena, su evidente autorizzazione delle autorità d'occupazione, aveva perquisito i suoi uffici a Baghdad. Lui aveva reagito duramente, parlando di «fallimento» dell'occupazione

americana. Era rimasto fuori dal nuovo governo. Gli avevano tagliato l'erba sotto i piedi anche nel ministero delle Finanze dove avrebbe voluto mettere un suo uomo. Ma si era dato molto da fare per «reinventarsi» un ruolo politico, stavolta non più come amico acritico degli americani, paladino dell'assoluta occidentalizzazione e liberalizzazione economica, bensì come «populista», critico dell'occupazione, portavoce degli «abbandonati dal nuovo governo». In particolare si era fatto notare per il tentativo di allearsi con il «ribelle» sciita Moqtada al Sadr.

Ha coltivato le amicizie a Teheran. E questo a molti non garba. L'accusa in base alla quale era stato inquisito in maggio era di spionaggio a favore dell'Iran: un suo stretto collaboratore gli avrebbe passato molte informazioni, in particolare quella che gli americani erano riusciti a decifrare i loro cifrari. Qualcuno doveva però avercela con lui anche a Teheran, se si erano affrettati a comunicarlo con gli stessi cifrari che sapevano ormai bruciati. Ma quel che gli viene rimproverato soprattutto a Washington è di avergli rifilato in questi anni tre patacche micidiali: quella per cui Saddam aveva le armi proibite, la necessità e l'urgenza di una guerra in cui sarebbero stati accolti come liberatori, e, infine, lo scandalo del programma «petrolio in cambio di cibo» volto a screditare l'Onu. Era esattamente quel che voleva la Casa Bianca in quel momento, anche se venivano da un patacchero patentato, già condannato in Giordania e in Svizzera per bancarotta. Ma pare che la Cia non gliel'abbia perdonata. «È diventato ormai un ostacolo e lo vogliamo mettere da parte», spiega Henry Barkey, esperto di Medio Oriente al Dipartimento di Stato sotto Clinton. Evidentemente hanno scelto di puntare tutto sul suo rivale Allawi, il «duro» che vorrebbe imitare i metodi di Saddam.

lo zio Ahmed annuncia il suo rientro in Iraq

Salem Chalabi: temo per la mia vita

BAGHDAD Il giudice Zuheir al-Maliki fa sul serio. Non solo ribadisce le accuse contro Ahmed Chalabi («è un falsario») e suo nipote, Salem, («ha ordinato un omicidio») presidente del Tribunale che dovrà giudicare Saddam, ma annuncia che i due «saranno arrestati al loro ritorno in Iraq». Resta dunque da vedere se il capo dell'Iraqi National Congress e il potente magistrato, che si sono allonati per tempo da Baghdad, decideranno di tornarci correndo il rischio di finire in carcere. L'inquisitore comunque è stato chiaro: «Saranno

arrestati - ha detto ieri - e compariranno davanti ad una corte inquirente».

Chalabi ed il nipote sembrano a loro volta intenzionati a dare battaglia. Il banchiere sciita si trova in questi giorni a Teheran e dalla capitale iraniana ha anticipato ieri la sua linea difensiva contro «gli uomini del partito Baath di Saddam che hanno fatto di me il principale responsabile della venuta degli americani». L'altro regista della trama nascosta dietro le accuse contro di lui, sarebbe l'ex capo della Cia, George Tenet e la sua organizzazione che Chalabi ha addirittura paragonato ad «un tribunale rivoluzionario dell'epoca di Saddam». Salem Chalabi, intervistato dalla Bbc a Londra, definisce «ridicolo» le accuse contro di lui ed aggiunge di temere per la sua vita. La battaglia legale si annuncia dunque molto dura. Chalabi ha assicurato che tornerà in Iraq «tra pochi giorni» ed il suo accusatore ha detto ieri che le manette sono pronte.

Poi era stato messo da parte ma si era «reinventato» un ruolo politico, stavolta criticando gli americani

“ Un pomeriggio del 1990 io e D'Agostino andammo a trovare Elsa De Giorgi, l'attrice dei telefoni bianchi... lei aprì quel suo vecchio baule e disse «eccole!»: erano le lettere che le aveva scritto Italo Calvino, quelle che nessuno aveva mai visto

Era un pomeriggio di aprile. Aprile del 1990. Squilla il mio telefono di casa e dall'altra parte c'è Roberto D'Agostino, che collaborava alle pagine di musica e spettacolo dell'Espresso, il mio giornale di allora. Mi dice: «Ho uno scopo per te, una cosa che neanche puoi immaginare, ho scoperto una storia incredibile. Ti passo a prendere e ti porto in un posto». Suonava strano. In quel periodo mi occupavo di cose diverse da quelle di Roberto D'Agostino, che faceva soprattutto il critico di costume e il critico musicale. E quindi cercai di capire meglio dove volesse portarmi e perché. Lui mi rispose soltanto: «È una storia che mi ha raccontato Federico Zeri, e che non si ricorda nessuno». In quel periodo D'Agostino stava scrivendo un libro a quattro mani con Federico Zeri, che uscì poi da Mondadori con il titolo *Sbucciando piselli*. E Zeri era una miniera di informazioni e di storie.

Dopo un'ora D'Agostino passa a prendermi con un vecchio maggiolino Volkswagen, cabriolet, e in pochissimo tempo arriviamo alla misteriosa destinazione. L'indirizzo è via di Villa Ada, una strada di una Roma inizio secolo, coi pini marittimi in fila al centro della carreggiata, a pochi metri dal parco romano che fu residenza dei Savoia fino al 1946. Chi abitasse al pianterreno di quella casa lo avrei scoperto subito. Si aprì una porta di legno e ci apparve una donna anziana: Elsa De Giorgi, l'attrice dei telefoni bianchi.

La De Giorgi era diventata celebre nell'Italia della seconda metà degli anni Trenta per aver interpretato un serie di film molto patinati e frivoli. Ma se come attrice era nota a molti, pochi sapevano che la De Giorgi era stata protagonista e musa degli ambienti intellettuali italiani degli anni Cinquanta. Al punto tale che proprio nel 1955, finì per pubblicare un libro a metà tra romanzo e testimonianza personale che si intitolava *I coetanei*, 300 pagine di testo con una entusiasta introduzione di Gaetano Salvemini.

Il romanzo uscì da Einaudi, e di quel romanzo Calvino conosceva ogni riga, fu lui a essere incaricato dell'editing, e di curare la parte redazionale della De Giorgi. E fu da lì che iniziò la loro storia. Calvino, abituato a redattori editoriali di fascino incerto dovette trovarsi di fronte, nelle stanze dell'Einaudi di Roma a una specie di Crudelia De Mon inaspettata e formosa, nota nella Roma di allora perché beveva soltanto champagne, e siccome nelle trattorie degli intellettuali che lei spesso frequentava al massimo trovavi il Frascati, o il vino sfuso, arrivava nei ristoranti con la sua bottiglia personale. Ma quando arrivai a casa sua, a Roma, erano passati troppi anni. C'era da giurarci che nessuno si ricordava più di niente: né del romanzo della De Giorgi, né della sua storia con Calvino. E riguardo ai suoi film, quelli non passavano nemmeno in televisione d'estate, alle due del pomeriggio o alle tre di notte. Tutte cose girate il 1933 e il 1944. Soprattutto in tempo di guerra. Con registi, eccetto Mario Camerini, finiti nell'oblio e titoli improbabili *L'eredità dello zio buonanima*, *Nini Falpala*, *Capitan Fracassa*, o *Santi Elena, piccola isola*. Ma queste cose le avrei scoperte dopo. Il buon Roberto D'Agostino non mi aveva dato il tempo neppure di documentarmi.

La De Giorgi mi apparve alla porta come una anziana donna che non aveva perso il piglio della diva. Il naso dritto, gli occhi ancora come quelli delle vecchie fotografie del cinematografo, lo sguardo scostante, curioso di niente. Una che non aveva tempo per gli altri, e non concedeva tempo a nessuno. Ci aspettava con impazienza ed era già impaziente che ce ne andassimo, mostrava sufficienza per tutta la faccenda che stava per mostrarci, e al tempo stesso moriva dalla voglia di farci vedere il suo tesoro nascosto, aveva modi vitali e diretti, ma abitava in una casa che per la verità pareva abbandonata da anni. Scuri chiusi, buio ovunque, polvere sospesa che formava una nebulosa imprevedibile. Sugli scaffali di una libreria piena di monografie d'arte, che occupava l'intera parete del soggiorno, c'erano fotografie di ogni tipo, dentro cornici in argento ossidate: bianchi e neri di scena, qualche foto privata. Una di queste, messa proprio al centro in modo che si vedesse molto bene, mostrava lei e Calvino in un ristorante. Con una bottiglia di champagne tra loro, e due coppe semipiene. Il solito champagne. Calvino aveva lo sguardo distaccato e perso, Elsa De Giorgi sembrava in una parte delle sue, la parte non della musa di cui che stava per diventare un grande scrittore, ma di un alter-ego bizzarro, stimolante, eccessivo, ma comunque in quel momento irrinunciabile. Forse qui sta il punto di tutta la faccenda De Giorgi-Calvino. Poteva il più silenzioso, il più algido, il più rigoroso degli scrittori italiani andare a bere champagne per le trattorie di Roma con una ex attrice, moglie del collezionista Contini Bonacossi, scomparso nel



In sintesi

Un pomeriggio dell'aprile 1990, alla scoperta delle lettere «segrete» di Italo Calvino ad Elsa De Giorgi, colei che fu la grande attrice dei «telefoni bianchi» degli anni Trenta e Quaranta. Ma che - pochi lo sanno - fu anche la musa degli ambienti intellettuali italiani negli anni Cinquanta. Io e

Roberto D'Agostino arrivammo nella sua casa romana di via di Villa Ada e lei, con quella sua aria da diva d'altri tempi, tirò fuori il suo baule, un baule che era anch'esso d'altri tempi. «Eccole!», disse. Ed erano le lettere, tantissime, che Italo Calvino le aveva scritto. Sugli scaffali una foto che mostrava lei e Calvino in un ristorante, lui con lo sguardo distaccato, lei che sembrava in una delle sue parti del cinema. Quasi tutte le lettere avevano una «l» maiuscola e nient'altro. Cominciai a leggerle, stupito non di una storia d'amore di cui tutti erano a conoscenza (c'è anche una leggenda che narra di come lei una volta l'avesse minacciato con una pistola) ma della quantità di pagine che lui le aveva scritto in un tempo relativamente breve...

Roberto Cotroneo

nulla, e ritrovato molti anni dopo a New York, impiccato? Poteva uno scrittore poco me lui, uno scrittore dell'Einaudi, l'autore del *Sentiero dei nidi di ragno*, libro di esordio sulla resistenza e del *Visconte dimezzato*, accompagnarsi con una donna che, tra le altre cose aveva quasi dieci anni più di lui, essendo lei nata nel 1914 e lui nel 1923? Questo è un discorso del dopo. E di tutti i distinguo del dopo. La De Giorgi in quel momento era una autrice Einaudi, recitava in teatro con la regia di Visconti e le prefazioni glielie scriveva Salvemini, mentre le copertine dei libri glielie disegnava Carlo Levi.

In quel pomeriggio improvviso, che stava diventando assordante come una musica a tutto volume che ti arriva chissà da dove, la signora De Giorgi non ritenne di doversi presentare a noi. Per lei era chiaro

“ Mi apparve alla porta come un'anziana che non aveva perso il piglio della diva: ti guardava come da una vecchia foto del cinematografo ”

che della sua vita pubblica noi sapevamo già tutto, anche se io invece sapevo poco o nulla. Neanche a dirlo che non diede il tempo a noi di presentarci a lei. Oggi non ricordo se D'Agostino la conoscesse di già, ma ricordo che i nostri nomi le scivolarono addosso come quelli di un figurante in un set di quelli suoi, genere *La mazurka di Papà*, per la regia di Oreste Biancoli.

Ma tutto questo contava poco. Quello che contava davvero era il baule. Il baule, che contrastava con l'eleganza de-labré di tutta la casa, pareva quello del pirata Billy Bones nell'*Isola del Tesoro*. Smangiato negli angoli, consumato ovunque, comprato chissà quando e chissà dove. Mancavano solo le iniziali dell'attrice marchiate a fuoco, e le mappe marine antiche con l'indicazione di isole misteriose. A suo modo quello era il suo baule da arrembaggio. Con gesti che mi ricordavano certe intemperanze da prima donna quando il truccatore è in ritardo, aprì il baule sollevando un'altra nebulosa di polvere. Lo fece eccitata e scoccata. Chi aveva insistito perché arrivassimo lì? C'era lo zampino di Zeri, questo ormai era certo. Che era stato buon amico del marito di Elsa De Giorgi, e che era a conoscenza di tutta la storia tra la De Giorgi e Calvino. E c'era l'intuito di D'Agostino che già da allora, e forse senza neanche saperlo, faceva le prove generali del suo *Dagospia*.

«Eccole!», mi disse la De Giorgi, come fosse costretta a consegnare un bottino a un bandito armato di pistola, anche se io non le avevo chiesto proprio nulla. Era un «Eccole!» da scena finale di un film dei suoi, con la voce che si spezzava sulla «o». Disse «Eccole!» senza guardare la macchina da presa, che in quel caso era sostituita dallo sguardo perplesso mio e di D'Agostino. Aveva affondato le mani nel baule, e aveva tirato fuori, a casaccio, senza una regola, un fascio di lettere. Il caos là dentro aveva qualcosa di stupefacente. Non le aveva conservate in ordine, legate con un nastro rosa, non le aveva profumate con la lavanda, non le aveva tenute come fosse una reliquia da venerare. Ma erano piegate e scaraventate a caso. Alcune piegate in quattro, altre aperte. Mentre le afferrava qualcuna scivolava sul tappeto. Erano scritte a mano, ovviamente, con una calligrafia frettolosa, e direi persino appassionata. Delle lettere che vidi io, nessuna era firmata. Quasi tutte avevano una iniziale, una «l» maiuscola, e nient'altro. Cominciai a leggerle, stupito non di una storia d'amore, di cui tutti erano a conoscenza, ma della quantità di pagine che lui le aveva scritto in un tempo relativamente breve. La De Giorgi neanche ci invitò a sederci, anche perché i divani erano coperti da lenzuola bianche, e la casa man mano che ci si abituava alla penombra sembrava sempre più abbandonata e disabita-

ta. Ricordo che restammo a un metro dall'ingresso per tutto il tempo in cui lei ci mostrava le lettere. Tutti e tre accanto a quel baule. Che era stato messo proprio davanti alla porta di casa. La De Giorgi aveva fretta, noi no. «Guardi questa», me la passava, neanche cominciavo a leggere che lei me la strappava di mano per darmene altre. Non ci si capiva niente. «Lei pensa che si possano pubblicare?», mi chiese, senza neppure aspettare una mia risposta. Non lo sapevo, ero stato investito da un'onda brusca che sembrava arrivare chissà da dove, e dovevo raccapezzarmi in tutto quel pasticcio.

Soltanto dopo avrei scoperto che Elsa De Giorgi fu un problema per il silenzioso e discreto Calvino. Un giorno a Roma lei arrivò alla presentazione di un libro. Il

“ Lei pensa che si possano pubblicare? », mi chiese « Guardi che sono autentiche... anche se Calvino non sembrava così... » ”

Elsa De Giorgi in una foto scattata alla fine degli anni Ottanta

“ Era diventata celebre nell'Italia della seconda metà degli anni Trenta per i suoi film patinati. Ma pochi sapevano che era stata musa degli intellettuali italiani negli anni Cinquanta... al punto tale che nel 1955 pubblicò un libro. E di quel romanzo Calvino conosceva ogni riga

presentatore era Calvino, e mentre lui parlava lei distribuiva le sue lettere d'amore al pubblico. Un'altra leggenda dice che una volta lo minacciò con la pistola. Forse era vero. Era quello il periodo in cui Calvino conobbe la futura moglie Ester (detta Chichita) Singer, e la De Giorgi non si era ancora rassegnata a perdere il suo giovane scrittore. Il sovrapporsi delle due donne spiega ancora oggi il fastidio della vedova di Calvino nei confronti di una storia lontana.

Ma quel pomeriggio la De Giorgi aveva fretta e io avevo bisogno di tempo. Le due cose non andavano assieme. Prese una trentina di lettere e me le diede, o meglio me le buttò quasi addosso, andando subito a cercare una cartellina di plastica che naturalmente non trovò: il giorno dopo glielie avrei restituite per corriere. Nel frattempo dovevo fotocopiarle, e farmi un'idea di quello che c'era scritto in quel fascio di roba emerso dal baule. L'idea me la feci subito andando a leggere quello che c'era scritto là dentro. Trovai subito una considerazione di Calvino. Elogiava la De Giorgi per aver capito a fondo e meglio di altri Pier Paolo Pasolini: «Il ritratto del giovane P.P.P. è molto bello, uno dei migliori della tua vena ritrattistica, di questa tua intelligenza sulle personalità umane, fatta di discrezione e capacità di intendere i tipi più diversi, questa tua gran dote largamente provata nei *Coetanei*. È la stessa dote che portata all'estremo accanimento dell'amore ti fa dire delle cose così acute e sorprendenti quando parli con me di me che ti sto a sentire a bocca aperta, abbacinato insieme d'ammirazione per l'intelligenza, o inconfessabile narcisismo, e di gratitudine amorosa».

Ma era chiaro che per la legge sul diritto d'autore quelle lettere appartenevano a Italo Calvino, e non a Elsa De Giorgi. Dunque, essendo Calvino scomparso da cinque anni, erano di proprietà di Chichita. E ci volle poco, bastò una telefonata, per avere chiaro che neanche una riga di quelle lettere poteva essere pubblicata. Perché Chichita non avrebbe mai dato il permesso. Poi, certo, gli escamotage c'erano e ci sono stati. Le lettere qualche anno dopo furono comprate dal Fondo Manoscritti degli Autori Contemporanei fondato da Maria Corti, e sono stati pubblicati stralci, virgolettati, che un'idea la danno, ma che non spiegano affatto, però, la portata di quelle lettere. Le mie fotocopie delle lettere di Calvino alla De Giorgi, sono andate perse in un trasloco, una cosa imperdonabile.

Negli ultimi giorni, come una malattia ricorrente, è riscoppiato il caso. Accade periodicamente. Accadde allora quando si riscoprirono le lettere. Poi molto se ne parlò quando quelle stesse lettere vennero comprate dal Fondo di Pavia. Ora succede ancora. Un po' inaspettatamente. Il *Corriere della Sera*, con due articoli di Paolo Di Stefano, è tornato su quelle lettere, e sulla loro importanza. *Repubblica*, giornale con cui Calvino aveva un legame particolare, per essere stato amico di Eugenio Scalfari fin dall'adolescenza, ha mandato una giornalista a intervistare Chichita. Che ha subito detto le cose che ripete ormai da anni: quelle di Italo per la De Giorgi erano parole senza importanza. E comunque il Calvino privato non ce lo darà mai. Neanche le lettere alla moglie leggeremo, si è affrettata ad aggiungere. E poi ha detto ancora, tanto per capirci, che la fisiologia è una cosa, l'amore un'altra. E che gli amici di Calvino, i Fruttero, i Citati... sorridevano a quella passione per l'attrice bella e fatale dei telefoni bianchi.

Tutto si perde in un intreccio di cinquant'anni fa, la De Giorgi è morta nel settembre del 1997. E sono anni che si vuole far passare tutta questa storia come una vicenda di donne, che hanno giocato una partita a distanza, per decenni. Probabilmente così non è. Quel che è certo è che le parole di Calvino non erano frutto di un cedimento intellettuale, di una passione frivola, di una fisiologia incontrollata. Quel pomeriggio di aprile del 1990, quando stavo per uscire dalla porta di casa sua, la De Giorgi si rivolse a me bruscamente, con l'aria di chi sa che ti sta dando un avvertimento. «Guardi che quelle lettere sono autentiche. Anche se Calvino non sembrava così». Intendeva dire che il Calvino appassionato di quelle lettere non corrispondeva a un'immagine a cui ci eravamo tutti abituati. Dieci anni dopo, Mondadori manderà in libreria un volume di *Lettere di Calvino*, dal 1940 fino alla morte, nel 1985. È il volume definitivo dell'epistolario del grande scrittore. E contiene poco meno di mille lettere scritte da Calvino a critici, editori, scrittori, e via dicendo in quasi mezzo secolo. Mancano le trecento lettere che spedì a Elsa De Giorgi. «Lei crede che si possano pubblicare?», mi aveva chiesto la De Giorgi prima che me ne andassi. Sono passati quasi 15 anni, e nessuno è ancora riuscito a pubblicarle.

rcotroneo@unita.it

mibtel

-0,92%

19.965

petrolio

Londra

\$ 41,07

euro/dollaro

1,2247

Discorsi sull'Europa
Alcide De Gasperi
dal 14 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
dal 13 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Ferma la produzione industriale

A giugno frena dello 0,7% e il Pil cresce solo dello 0,3%. Allarme dei sindacati

Laura Matteucci

MILANO Prodotto interno lordo e produzione industriale frenano ancora. I dati Istat sono impietosi: nel secondo trimestre il pil è aumentato appena dello 0,3% (dello 0,4% nel primo trimestre), portando la crescita acquisita per l'intero 2004 a +0,8% (1,2% è invece il dato previsto dal governo). E la produzione industriale di giugno è diminuita dello 0,7% rispetto a maggio. Particolarmente negativa la produzione di auto, calata nel mese dell'11,2% (-16% nel semestre). Ma la flessione, superiore alle attese, è stata forte anche nel comparto dei beni di consumo, la cui produzione è scesa del 3,5%, più moderata in quello dei beni strumentali e dell'energia (-0,8 e -0,7%). Con questo dato, il secondo trimestre si è chiuso con una flessione dello 0,2% rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

Il governo non si smentisce, per motivare il suo ottimismo si aggrappa al miglioramento delle esportazioni, e sottolinea che la produzione industriale (nei primi sei mesi il dato resta positivo, a +1,8%, in realtà +0,5% riferita al dato corretto per giorni lavorativi) cresce a giugno del 2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ma si tratta di un ennesimo dato apparente: se depurato della componente calendario (c'è stato un giorno lavorativo in più rispetto al 2003), infatti, diventa in realtà -0,1%.

Morale: la situazione resta di assoluto stallo, e oltretutto pesa il caro-petrolio, che inevitabilmente finirà per mettere ulteriori freni alla ripresa. Mentre aumenta anche il divario con il resto d'Europa: Francia e Germania (i Paesi che il governo ha sempre preso a consolazione delle nostre difficoltà interne) pub-

blicheranno i loro dati sul pil solo a fine settimana, ma le attese sono per incrementi nel secondo trimestre ben più robusti di quello italiano, rispettivamente a 0,6% e 0,5%. In Italia, per di più, restano sempre piatti anche i consumi, con un incremento trimestrale di 0,3%, che segna un rallentamento rispetto al primo trimestre quando avevano segnato +0,8%. Lo stesso dovrebbe succedere per gli investimenti, visti in aumento, ma ben al di sotto del +2,5% dei primi tre mesi.

Come dice Pierluigi Bersani, responsabile economico per i Ds: «I dati sul pil ci dicono che entriamo molto deboli nella seconda metà dell'anno», che sarà «inevitabilmente segnata dalle manovre correttive necessarie a sanare lo squilibrio di bilancio». Manca «il necessario contributo da parte della produzione industriale, che rimane debole, e che si segnala ancora una volta come un elemento di dissonanza rispetto alla situazione europea». Per Vannino Chiti, coordinatore della

segreteria Ds, i dati dimostrano come «l'Italia non abbia saputo approfittare della ripresa economica internazionale, pur debole e piena di ombre. E ora la stessa ripresa ha di fronte a sé rischi di un blocco, dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. L'incapacità e il fallimento dell'azione del governo sono sotto gli occhi di tutti».

Di sicuro, siamo parecchio distanti dalle cifre che il governo pochi giorni fa ha messo a base del Dpef: pil in crescita dell'1,2% que-



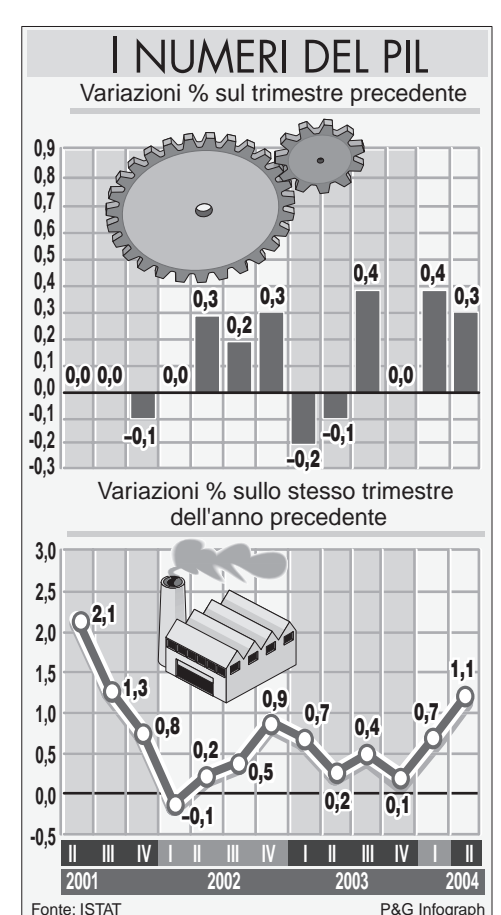
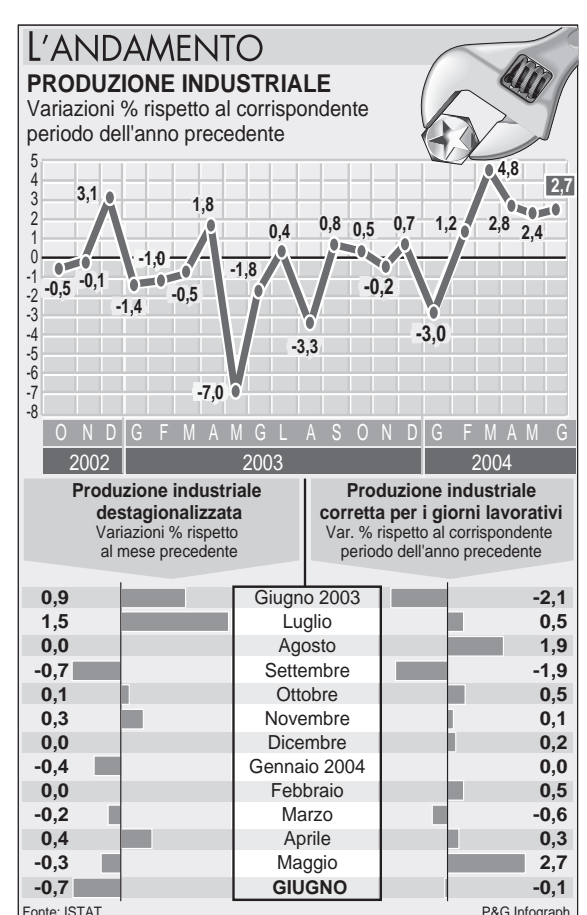
petrolio record

st'anno, e addirittura del 2,1% nel 2005.

Anche i sindacati lanciano l'allarme: «I dati sulla produzione industriale vanno di male in peggio. E non è che è l'inizio», dice la segretaria confederale della Cgil Mariga Maulucci, che aggiunge in una nota: «I timidi segnali di ripresa registrati nei mesi precedenti sono annullati da questi ultimi, che registrano un aumento congiunturale praticamente inesistente e un finto aumento nell'anno. Finto perché - spiega Maulucci - neutralizzato dal giorno lavorativo in più e soprattutto dal dato fortemente negativo dell'anno scorso». Ancora: «Con l'aumento del prezzo del petrolio rischiamo di ripiombare nella recessione produttiva. Sarebbe questo il momento di intervenire con politiche pubbliche che contrastino il ciclo negativo, ma questo governo non ne ha né la volontà, né la capacità, né le risorse».

Confindustria parla di timidi segnali di ripresa, che peraltro «non bastano», come dice Annamaria Artoni, presidente dei Giovani industriali. E l'Istituto economico Isae annuncia che il prossimo mese si dovrebbe registrare un rimbalzo dell'1,8%, che dovrebbe però trasformarsi in un -1,5% in agosto e in un modesto +0,3% a settembre.

Guardando ai singoli settori di attività economica, a giugno gli aumenti maggiori della produzione hanno riguardato le raffinerie di petrolio (+11,6%), la carta stampata ed editoria (+6,4%), gli articoli in gomma e plastica (+6,1%), le macchine e apparecchi meccanici (+4,9%). Diminuzioni tendenziali invece per pelli e calzature (-10,5%), apparecchi elettrici e di precisione (-7,3%), alimentari, bevande e tabacco (-3,9%) e altre industrie manifatturiere (-1,2%).



Nel bagno "Hi-Tech" di Barbara Chiappini: sanitari Tonic, box doccia multifunzione Colorem, rubinetteria e accessori Ceramix Life a partire da euro 7.446 IVA esclusa. Questa è solo una delle innumerevoli combinazioni che Ideal Standard ti offre per comporre un bagno che ti assomigli, in cui essere veramente te stesso. Numero Verde 800.652290 · www.idealstandard.it



“La verità è che non vorrei mai separarmi dai miei vestiti.”
(Barbara Chiappini)

***Ideal
Standard***
Mille bagni, più il tuo.

La controllata francese di Cit chiede lo stato di insolvenza

MILANO Cit Voyages Sas, controllata di Cit Spa, ha richiesto al Tribunale di Commercio di Parigi la dichiarazione di insolvenza, al fine di azionare il dispositivo di garanzie assicurative a favore dei clienti da parte di Aps, fondo di solidarietà del settore turistico a cui Cit Voyages partecipa. È previsto - si legge in una nota - che in questa settimana le autorità locali valuteranno la possibilità della ammissione della società all'amministrazione controllata temporanea (due o tre mesi). La procedura si è resa necessaria a causa di mancanza di linee di credito e di liquidità della controllata francese, cui la capogruppo Cit auspica di sopprimere nel brevissimo periodo anche grazie alle annunciate operazioni di aumento di capitale sociale, e di conseguente ricapitalizzazione delle società controllate. A Cit Voyages sarebbe destinato un importo fino a 2,5 milioni di euro. L'assemblea degli azionisti di Cit è chiamata a deliberare la proposta di aumento di capitale il 30 e 31 agosto. Per quanto concerne i dati di bilancio, la società sottolinea che Cit Voyages incide per circa il 18% sul valore della produzione consolidata (256 milioni), mentre il totale dell'attività incide per circa il 7%. Nei primi cinque mesi del 2004 il volume d'affari di Cit Voyages era pari al 15,4% del volume d'affari.

L'Intesa non condivide la proposta del ministro Marzano e chiede invece una riduzione del 20-40% I consumatori: il blocco dei prezzi non basta

MILANO «Altro che blocco dei prezzi proposto da Marzano. Bisogna ridurli drasticamente del 20-40%». A rilanciare sul fronte del caro-vita è Intesaconsumatori, che in una nota boccia la proposta del ministro delle Attività Produttive e lancia una campagna per l'abbattimento dei listini. «Intesaconsumatori - si legge infatti nel comunicato - si augura che il ministro Marzano, a nome del Governo, non faccia più l'ennesima brutta figura nella giornata del 6 settembre, dove sembrerebbe richiedere alle associazioni del commercio, il fermo dei prezzi fino al 31 dicembre». Secondo la coalizione di associazioni di tutela del consumo (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), Marzano ancora una volta «sembra dimenticare la caduta dei consumi che caratterizza l'attuale si-

tuazione economica del Paese», formalizzata dallo stesso Istat e la «disastrosa stagione turistica». Fenomeni che sono la conseguenza della «caduta pesantissima del potere d'acquisto delle famiglie», che Intesaconsumatori stima in «meno 2.000 euro all'anno». Per questo, per i rappresentanti dei consumatori, «bisogna mettere mano ad una politica economica radicalmente diversa, incentrata su interventi per l'innovazione, per le infrastrutture e per la modernizzazione dei settori dei pubblici servizi, quali elettricità, gas, servizi finanziari» e, da subito, «defiscalizzare di almeno 5 centesimi la benzina; parificare l'Iva sul gas al 10%; fissare un bonus fiscale per le famiglie meno abbienti (cioè con un reddito inferiore ai 20.000 euro) e siglare accordi per una drastica riduzione dei prezzi in tutti i settori, dal 20 al

40%, a partire dagli accessori scolastici, quali primi acquisti della ripresata a settembre». Intanto sul fronte dei prezzi e del caro-estate Confurismo non accetta di vedere gli operatori del settore sul banco degli imputati e nega che ci sia un fenomeno di «caro-vacanze» riferibile ai prezzi delle strutture alberghiere. In una nota, Confurismo/Confcommercio precisa, infatti, che gli aumenti registrati nel settore della ricettività e dei consumi turistici, sulla base dei dati dell'Istat, nel periodo di osservazione sono, nella maggioranza dei casi, al di sotto del dato medio dell'inflazione pari al 2,4%. Secondo Confurismo, infatti, i prezzi delle strutture ricettive e dei consumi turistici rilevati dall'Istat registrano un aumento pari a circa il 2,2% (0,2 punti percentuali in meno rispetto all'inflazione media an-

nua) «mentre sono ben altre le voci, in primo luogo trasporti e carburanti, a fare la differenza con una crescita media dei prezzi pari ad oltre il 6%». «Come ben noto conclude il comunicato - l'incremento del petrolio è un fenomeno di valenza più generale che le imprese e i consumatori del settore turismo subiscono e che si acuisce in relazione ai consumi turistici di viaggi e pacchetti vacanze». Intanto nei campeggi e villaggi senza gli operatori denunciano di aver registrato nello scorso mese di luglio e in questo inizio d'agosto un calo di presenze che va dal 5% a punte del 15%. Ed il fatturato subirà un calo anche maggiore, spiega una nota di Assocamping, per la difficile congiuntura economica che condiziona la spesa dei turisti che devono fronteggiare anche gli aumenti generalizzati dei prezzi.

BANKITALIA

Le riserve a quota 49,9 miliardi di euro

Le riserve ufficiali della Banca d'Italia a fine luglio ammontavano a 49,9 miliardi di euro (pari a 60,1 miliardi di dollari, al cambio di fine periodo di un euro per 1,2039 dollari). Le consistenze di oro monetario risultavano pari a 25,5 miliardi di euro (30,7 miliardi di dollari). I crediti in valuta verso non residenti nell'area dell'euro ammontavano a 24,4 miliardi di euro (29,4 miliardi di dollari).

BASILICATA

Mobilità prorogata per le aziende in crisi

È stato prorogato fino alla fine del 2004 il trattamento di mobilità per i 446 lavoratori delle zone industriali in crisi della Basilicata. Interessata particolarmente dal provvedimento è la zona industriale della Valbasento in croniche difficoltà con una moria continua di aziende. I lavoratori interessati sono i 322 ex dipendenti di aziende della Valbasento (Mt) e i 124 ex dipendenti dell'Interklim di Tito Scalo (Pz).

HENKEL

Positivi utili e fatturato

Henkel ha chiuso il secondo trimestre del 2004 con un utile e un fatturato in crescita, ma su livelli leggermente inferiori alle attese degli analisti. Il risultato netto è salito del 6,5% a 131 milioni, il risultato operativo ha segnato un progresso del 10% a 198 milioni, a fronte di un giro d'affari in aumento del 15,9% a 2,756 miliardi.

MCDONALD'S

Crescono le vendite soprattutto negli Usa

McDonald's ha registrato a luglio un aumento del fatturato nei ristoranti aperti da più di un anno del 6,4%, grazie ai forti guadagni negli Usa. Le vendite della più grande catena mondiale di fast-food sono aumentate del 7,8% negli Stati Uniti, mentre in Europa sono salite del 2,1%. L'amministratore delegato, Charlie Bell, ha detto che si aspetta un aumento delle vendite nel Vecchio Continente.

CELL THERAPEUTICS

Completato l'aumento di capitale

Cell Therapeutics, azienda biofarmaceutica quotata al Nasdaq e al Nuovo mercato, ha completato un aumento di capitale da 40 milioni di dollari. L'operazione ha comportato l'emissione di 9 milioni di nuove azioni vendute ad un prezzo di 4,75 dollari a pezzo. A seguito dell'operazione, conclude la nota, sono circa 60 milioni il nuovo numero di azioni sottoscritte e versate.

Tariffe, è scontro tra Alitalia e British

La compagnia inglese rifiuta l'invito dell'Enac ad alzare i costi di alcune tratte

Felicia Masocco

ROMA Alitalia è di nuovo al centro delle polemiche e questa volta hanno varcato i confini nazionali. È stato il Financial Times ieri in prima pagina a riportare la notizia che il governo italiano ha chiesto alla British Airways e alla Lufthansa di allineare le proprie tariffe, di alcune tratte internazionali, a quelle più alte di Alitalia. Il governo, con il ministro Lunardi, ha messo le mani avanti: «Non è iniziativa mia o del mio dicastero». È infatti dell'Enac, ente sottoposto all'indirizzo, vigilanza e controllo del ministero di Lunardi. La richiesta dell'Ente dell'aviazione civile ha mandato su tutte le furie la British Airways che a sua volta si è rivolta alla Commissione europea sostenendo che l'iniziativa italiana altro non rappresenta che un attacco alla concorrenza, e che mai e poi mai si sarebbe adeguata. Protestano anche le associazioni dei consumatori, Adusbef e Intesaconsumatori, che accusano l'Enac di voler fare protezionismo a danno di chi si vede costretto a pagare prezzi salati per un biglietto aereo. L'Ente risponde, conferma e precisa. È confermata la richiesta alla British Airways e alla Lufthansa, che offrono tariffe più vantaggiose per alcune tratte che partono dagli aeroporti italiani (Roma-New York, ad esempio), di adeguare il «listino» a quello meno appetibile di Alitalia. E precisa che l'iniziativa «è prevista» ed «è stata autorizzata dall'Unione europea». Tutto è nato in febbraio quando sono stati avviati controlli sul rispetto di una norma



degli accordi bilaterali che vieta ad un vettore di fare concorrenza a quella del Paese ospitante con voli a lungo raggio che fanno tappa all'estero. Tecnicamente si chiama «sesta libertà». La British Airways, secondo l'Enac, viola la norma e lo stesso faceva Lufthansa che tuttavia ha reagito in modo più soft se non altro perché di recente ha accusato Alitalia di fare altrettanto. E

Un lavoratore dell'Alitalia allo scalo di Roma Fiumicino



infatti Lufthansa ha scelto di trattare la questione direttamente con il governo italiano. Una prima querelle si è avuto pro-

prio sui controlli: gli inglesi non li hanno graditi e hanno presentato un reclamo a Bruxelles sostenendo che questo tipo di monitoraggio tariffario

non è più ammesso tra i paesi dell'Unione Europea. Il reclamo della British non è stato però accolto dalla Commissione, così l'Enac ha rivolto alle altre compagnie «l'invito» a rivedere al rialzo le tariffe. In pratica l'Enac, con il suo presidente Vito Riggio, sostiene che Alitalia sia vittima di concorrenza sleale, «la nostra è una forma di tutela non di protezionismo», si difende. Ma la British insiste, «per noi è giusto offrire tariffe più basse dall'Italia verso destinazioni fuori dall'Unione europea». Controreclama dell'Enac «La nostra è un'iniziativa prevista e autorizzata dall'Unione europea, i ribassi di British Airways e di Lufthansa mettono Alitalia fuori mercato». L'oggetto del contendere sono voli come quelli che collegano Roma a New York: con la British Airways che fa scalo a Londra costa 322 euro, mentre il biglietto di Alitalia, per il volo diretto è di 497 euro. La Commissione europea si esprimerà in settembre, intanto fa sapere che la questione è delicata visto che s'inquadra nei rapporti bilaterali tra i due paesi sui quali la Commissione, dicono da Bruxelles, «non ha una base giuridica molto forte per reagire». Intanto ieri si è concluso il primo round del confronto tra Alitalia e sindacati sul piano di ristrutturazione. Il prossimo incontro si terrà il 23 agosto e affronterà il nodo dei contratti. Ieri si è parlato dell'area cargo che, secondo i conti dell'azienda entro il 2008 dovrebbero aumentare la sua offerta del 31,4%.

Standard & Poor's, timori sul futuro di Fiat Auto

MILANO Standard & Poor's ha rivisto, portando da stabile a negativo, l'outlook di Fiat di cui ha nel contempo confermato il rating «bb- a lungo e quello b a breve. Lo ha annunciato l'agenzia di rating spiegando che la revisione del giudizio «riflette i timori circa i tempi di svolta delle attività auto di Fiat in un contesto competitivo difficoltoso (e ora atteso nel 2006 invece che nel 2005), così come il crescente rischio di rifinanziamento al di là dei prossimi 12 mesi». La conferma del rating, ha precisato l'analista Nicolas Baudouin, «riconosce il fatto che i risultati della prima metà del 2004 hanno evidenziato un sensibile miglioramento». Standard & Poor's - prosegue la nota diffusa dall'agenzia di rating - ritiene che Fiat auto continuerà a dover affrontare difficili condizioni di mercato: soffrirà della mancanza di nuovi modelli con grandi volumi di vendita fino al 2005 avanzato, quando sarà lanciata la nuova punto, e il contesto competitivo è più forte che mai. I rating di fiat - sottolinea ancora S&P - sono limitati dalla generazione di cassa negativa degli ultimi anni.

COOP ESTENSE S.C.A. R.L.
Sede legale: Modena, V.le Virgilio n.20
ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI MODENA
N.00162660369

CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE SEPARATE STRAORDINARIE E ORDINARIE E DELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA E ORDINARIA.

I soci di Coop Estense sono convocati nelle Assemblee Separate, Straordinarie e Ordinarie, delle rispettive Zone Soci per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

Parte Straordinaria
Modifiche statutarie conseguenti al recepimento dei Decreti Legislativi del 17 gennaio 2003 n. 5 e n. 6 in materia di diritto societario ed ulteriori modifiche;
Nomina dei delegati all'Assemblea Generale Straordinaria;
Varie ed eventuali.

Parte Ordinaria
Approvazione del Regolamento per l'elezione dei delegati all'Assemblea Generale dei Delegati;
Nomina dei delegati all'Assemblea Generale Ordinaria;
Varie ed eventuali.

Le assemblee straordinarie si terranno negli orari, nei giorni e nei luoghi sotto indicati e a seguire si terranno le assemblee ordinarie negli stessi luoghi e giorni.

In provincia di Modena
Per i soci di Nonantola, Bastiglia, Bompotro, Ravarino
- mercoledì 25 Agosto, ore 20.30, presso Circolo Arci, via Maestra n. 179 - Ravarino
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Modena
- Martedì 24 Agosto, ore 20.30, presso Polisportiva Modena Est, Via Indipendenza n. 25 - Modena.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Sassuolo, Fiorano, Maranello, Formigine
- Giovedì 26 Agosto, ore 20.30, presso Sala Conferenze, via Rocca n. 22 - Sassuolo.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Mirandola, Finale E., S. Felice S.P., Cavezzo, Camposanto, S. Possidonio, Concordia, Medolla, S. Prospero
- Lunedì 23 Agosto, ore 20.30, presso Sala Grande Comune di Mirandola.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Vignola, Spilamberto, Marano S.P., Castelnuovo R., Castelvetto, Savignano S.P.
- Lunedì 23 Agosto, ore 20.30, presso Aula Magna ITC Paradisi, via Resistenza - Vignola
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Carpi, Novi, Rovereto S.S., Soliera, Campogalliano
- Mercoledì 25 Agosto, ore 20.30, presso Centro Sociale Anziani Loris Guerinoni, Via Genova n. 1 - Carpi
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Castelfranco E., S. Cesario, Piumazzo
- Domenica 22 Agosto, ore 20.30, presso Circolo Arci-Uisp (Parco Forte Urbano), via Costa n. 29 - Castelfranco.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
In provincia di Ferrara
Per i soci di Argenta, Portomaggiore, Voghiera, Masi Torello
- Martedì 24 Agosto, ore 20.30, presso Sala Giardino, via Gramsci n. 24/C - Argenta.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Massafscaglia, Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Migliaro, Ostellato, Migliarino
- Giovedì 26 Agosto, ore 20.30, presso Sala Centro Ricreativo Culturale - Via Rosario n. 20 - Codigoro.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Bondeno, Cento, S. Agostino
- Mercoledì 25 Agosto, ore 20.30, presso Sala 2000, via Mattiotti - Bondeno.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Ferrara, Poggio Renatico, Vigarano Mainardo, Mirabello
- Lunedì 30 Agosto, ore 20.30, presso Centro Sociale "Il Parco", via Canapa - Ferrara
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Parte Straordinaria
Modifiche statutarie conseguenti al recepimento dei Decreti Legislativi del 17 gennaio 2003 n. 5 e n. 6 in materia di diritto societario ed ulteriori modifiche;
Varie ed eventuali.

Parte Ordinaria
Approvazione del Regolamento per l'elezione dei delegati all'Assemblea Generale dei Delegati;
Varie ed eventuali.

Per i soci di Lecce e provincia, Brindisi, Carovigno, Cellino S. Marco, Fasano, Mesagne, Ostuni, San Donaci, San Pancrazio S.no, San Pietro Vico, San Vito dei Normanni,
- Giovedì 26 Agosto, ore 17.30, presso Cine Teatro Auditorium Antonianum, Via Monte S. Michele n. 2 - Lecce
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Taranto e provincia, Ceglie Messapica, Cisternino, Erchie, Francavilla F.na, Latiano, Oria, San Michele S.no, Villa Castelli,
- Mercoledì 25 Agosto, ore 17.30, presso Sala Resta - Centro Congressi - Cittadella delle Imprese, Viale Virgilio n. 152 - Taranto
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Foggia e provincia
- Lunedì 23 Agosto, ore 17.30, presso Teatro del Fuoco-Vico Fonte (ex Caserma Vigili del Fuoco) - Foggia.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
Per i soci di Bari e provincia e per i soci della Provincia di Barletta, Andria e Trani
- Martedì 24 Agosto, ore 17.30, presso Auditorium Mons. G. Di Donna c/o Parrocchia SS Sacramento, Viale Saliceti - Andria.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.
I soci che, ai sensi dell'art 5 del Regolamento delle Zone Soci, non risultino residenti in nessuna delle Zone Soci definite dal C.D.A. sono convocati alle assemblee dei Comuni in cui si trovano i punti vendita presso i quali hanno fatto domanda di adesione.
I soci Delegati delle predette Assemblee Separate, sono invitati a prendere parte all'Assemblea Generale dei Soci Delegati che si terrà in via straordinaria e a seguire in via ordinaria in prima convocazione il giorno 15 settembre alle ore 18.30, presso la Sede Sociale di Coop Estense, Viale Virgilio n. 20 - Modena ed in seconda convocazione il giorno successivo 16 settembre alla stessa ora e stesso luogo per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:
Parte Straordinaria
Modifiche statutarie conseguenti al recepimento dei Decreti Legislativi del 17 gennaio 2003 n. 5 e n. 6 in materia di diritto societario ed ulteriori modifiche;
Varie ed eventuali.

Parte Ordinaria
Approvazione del Regolamento per l'elezione dei delegati all'Assemblea Generale dei Delegati;
Varie ed eventuali.

COMUNE DI ARGENTA

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto consuntivo 2002:

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza bilancio anno 2004	Accertamenti da conto consuntivo anno 2002	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza bilancio anno 2004	Impegni da conto consuntivo anno 2002
- Avanzo di amministrazione	0	0	- Disavanzo di amministrazione		
- Tributarie	8.902.000,40	9.337.838,22	- Correnti	13.986.052,65	14.610.989,53
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.463.780,34	3.375.142,92	- Rimborsate quote di capitale per mutui in ammortamento	2.617.275,11	2.011.308,86
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	2.017.738,76	2.762.186,19			
- Extratributarie	269.669,25	455.260,47			
- Contributi e trasferimenti (di cui per proventi servizi pubblici)	4.687.547,02	3.480.906,97			
- Altre entrate	3.952.085,74	2.957.461,42			
Totale entrate di parte corrente	16.053.327,76	16.193.888,11	Totale spese di parte corrente	16.603.327,76	16.622.298,39
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	37.738.512,10	9.316.052,58	- Spese di investimento	41.037.966,15	15.710.692,22
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	854.050,00	15.175,65			
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui per proventi servizi pubblici)	2.210.126,10	1.311.670,50			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	6.948.195,44	6.794.882,09			
- Altre entrate	3.098.741,39	156.639,01			
Totale entrate conto capitale	44.686.707,54	16.110.934,67	Totale spese conto capitale	41.037.966,15	15.710.692,22
			- Rimborsate anticipazioni di tesoreria ed altri	3.098.741,39	156.639,01
- Partite di giro	2.078.586,58	1.295.695,74	- Partite di giro	2.078.586,58	1.295.695,74
Totale	62.818.621,88	33.600.518,52	Totale	62.818.621,88	33.785.325,36
- Disavanzo di gestione		184.806,84	- Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	62.818.621,88	33.785.325,36	TOTALE GENERALE	62.818.621,88	33.785.325,36

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
Personale	1.890.107,08	306.749,99		438.384,98			2.635.242,05
Acquisto di beni e servizi	1.655.041,51	368.072,49		392.336,29	1.007.264,97	234.500,00	3.657.215,26
Interessi passivi	480.942,82	10.000,00		33.683,38	859.196,91	0,00	1.383.823,11
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	8.392.837,48	1.962.961,10	770.697,00	67.139,40	3.481.067,48	0,00	14.674.702,46
Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22.000,00	22.000,00
TOTALE	12.418.928,89	2.647.783,58	770.697,00	931.544,05	5.347.529,36	256.500,00	22.372.982,88

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2002 desunta dal consuntivo:
- avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2002: € 729.557,27
- residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000: € 729.557,27
- avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2002:
- ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2002: € 0

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

	Entrate correnti	Spese correnti	di cui:	
	€ 745,71	€ 672,82		
			- Tributarie	€ 430,00
			- Contributi e trasferimenti	€ 155,42
			- Altre entrate correnti	€ 160,29
			- Acquisto di beni e servizi	€ 314,17
			- Altre spese correnti	€ 190,59

IL SINDACO
Andrea Ricci

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
Travasoni dott.ssa Patrizia

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various government bonds and their values.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various data points and their values.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various bonds and their values.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. ITALIA

Table listing various Italian stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. PASSEI EMERGENTI

Table listing various emerging market stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. PASSEI

Table listing various developed market stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. AMERICANA

Table listing various American stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

EFFE AZ TOP 100

Table listing various EFFE stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

ALTRA SPECIALIZZAZIONE

Table listing various specialized stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

BI. AZIONARI

Table listing various biotech stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

BI. AZIONARI

Table listing various biotech stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. SALUTE

Table listing various healthcare stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

AZ. FINANZA

Table listing various financial stock funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various European government bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing various US government bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Table listing various US corporate bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table listing various international government bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. PASSEI EMERGENTI

Table listing various emerging market bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. PASSEI

Table listing various developed market bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. AMERICANA

Table listing various American bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various European government bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing various US government bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Table listing various US corporate bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table listing various international government bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. PASSEI EMERGENTI

Table listing various emerging market bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. PASSEI

Table listing various developed market bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

OB. AMERICANA

Table listing various American bonds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table listing various US money market funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Rend., 3 mesi, Anno.

08,30 Extreme Sport SkySport1
09,00 Tuffi, 10mt masch. da Madrid Eurosport
11,00 Golf, PGA tour giornata finale SkySport2
12,00 Speciale 100 gol mondiali EspnClassic
14,00 Calcio, Amburgo-Bayern M. SkySport2
16,35 Ciclismo, 2 giorni marchigiana Rai3
19,00 Basket, U.S.A.-Turchia SportItalia
19,30 Tennis, finale Master Series SkySport2
21,00 Calcio, Juventus-Djurgarden Canale5
22,50 Baseball, Italia-Canada RaiSportSat

Caso Napoli, incontro a Palazzo Chigi: «Non resta che la C»

Il sindaco Iervolino cerca di convincere Carraro: «Ma il lodo Petrucci è l'unica via di salvezza»



Si è svolto a palazzo Chigi un incontro tra il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino (nella foto), il sottosegretario Gianni Letta e il presidente della Federcalcio Franco Carraro. Rosa Russo Iervolino ha invitato Carraro a compiere ogni sforzo per autorizzare l'iscrizione del Napoli in serie B, ma il presidente Figc ha fatto notare che l'ordinamento sportivo individua, nel lodo Petrucci, l'unico strumento per il mantenimento del calcio professionistico nella città di Napoli. Ogni decisione, ha detto Carraro, spetterà al Consiglio federale convocato per il 12 agosto. Per Rosa Russo Iervolino, dalla riunione «è emersa, oltre alla volontà comune del governo e dell'amministrazione comunale, di permettere al Napoli di svolgere il campionato di B, anche l'impossibilità che ciò si possa verificare considerando le motivazioni fornite da Carraro e dai legali della Figc». Iervolino ha sottolineato che ci sono solo tre giorni di tempo per evitare che il Napoli sparisca dalla Lega professionisti ed aderire al lodo Petrucci. «Si continua a sognare la B, si rischia di rimanere fuori anche dalla C1 - ha detto la Iervolino - non c'è nient'altro da fare e quindi i quattro gruppi che hanno presentato domande sappiano che devono accelerare i tempi».

Ancona

L'imprenditore, ed ex presidente delle FS, Lorenzo Necci dovrebbe sciogliere oggi la riserva sulla decisione di entrare, o meno, nel capitale dell'Unione Sportiva Anconitana, la nuova società costituita - su iniziativa del sindaco di Ancona Fabio Sturani - per tentare l'adesione al lodo Petrucci e l'ammissione al campionato di C1. Lo ha annunciato lo stesso Necci nel corso di colloqui telefonici intercorsi oggi pomeriggio sia con Sturani sia con l'imprenditore anconetano (e suo amico) Sergio Schiavoni.

Discorsi sull'Europa

Alcide De Gasperi

dal 14 agosto
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia

da Atene ad Atene

dal 13 agosto
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Scommesse: tremmano in quaranta

La procura federale deferisce per illecito sportivo Modena, Chievo, Siena e Sampdoria

Francesco Luti

i nomi

Tredici società alla Disciplinare

ROMA Un terremoto annunciato ma devastante. La procura della Federcalcio, sposando in pieno le tesi accusatorie dei pm napoletani titolari dell'indagine sul calcioscommesse, ha disposto ieri il deferimento di 40 tesserati e 13 club, tra cui tre di serie A (Siena, Chievo e Sampdoria).

Per i tesserati, calciatori e dirigenti, l'accusa va dall'illecito sportivo, all'omessa denuncia, alla violazione dei principi di lealtà e divieto di scommettere; le società sono invece state "rinviate a giudizio" per responsabilità diretta (Modena), oggettiva (Siena, Chievo, Sampdoria, Ancona, Catanzaro, Grosseto, Palmese, Benevento, Chieti) o presunta (Melfi).

Nessuna menzione invece per i due arbitri Luca Palanca e Marco Gabriele, raggiunti da un avviso di garanzia della procura napoletana, ma il cui coinvolgimento è stato evidentemente ritenuto non provato o inesistente dagli uomini dell'Ufficio Indagini.

Il processo sportivo dovrebbe aprirsi il prossimo 18 agosto e, assicurano in Figc, avrà tempi brevissimi. L'obiettivo dichiarato è quello di espletare i due gradi di giudizio entro la prima settimana di settembre, per consentire la regolare partenza dei campionati il 12. Anche il debutto del campionato cadetto infatti slitterà di due settimane per consentire la conclusione dell'istruttoria e l'eventuale ricompilazione dei calendari.

Il panorama disegnato dagli uomini del generale Italo Pappa è quello di un calcio popolato, dalla A alla C/2, da decine di accaniti scommettitori in maglietta e calzoncini, più preoccupati di indovinare i risultati altrui che di orientare quelli della propria squadra. Per qualcuno però le accuse vanno ben oltre la violazione del divieto di scommettere (articoli 1 e 5 del codice di giustizia sportiva) e si soffermano sul «compimento di atti diretti ad alterare il risultato di una o più gare». Di illecito sportivo saranno così chiamati a rispondere Antonio Marasco e Stefano Bettari-

ILLECITO SPORTIVO: Antonio Marasco (Modena), Stefano Bettarini (Sampdoria), Pasquale Logiudice (Catanzaro), Salvatore Ambrosino (Grosseto, anche omissione e divieto scommesse), Fabio De Sanzo (Palmese), Antonio Passalacqua (Scalea) Alberto Nocerino (Benevento, anche scommesse), Gianni Califano (Chieti, anche scommesse) Nello Ricci, (ds Siena, anche omissione), Giovanni Sartori (ds Chievo), Romano Amadei (presidente Modena), Doriano Tosi (ds Modena). **OMMISSIONE:** Luigi Delneri (all. Chievo) Ermano Pieroni (presidente Ancona) Massimo Londrosi (ds Ancona), Giovanni Galeone (all. Ancona), Maurizio Trombetta (secondo all. Ancona), Giuseppe Papadopulo (all. Siena), Stefano Osti (dirigente Siena), Enrico Zanchi (coordinatore ufficio stampa Siena), Italo Farinella (calciatore Scalea). **SCOMMESSE:** Giuseppe Alessi (Spezia), Vincenzo Bevo (Igea Virtus Barcellona), Maurizio Caccavale (Pescara), Firmino Elia (Reggiana) Fabrizio Ferrigno (Catanzaro), Luca Gentili (Catanzaro), Ivano Pastore (Catanzaro), Alfredo Femiano (Como), Luis Landini (Sassuolo Calcio), Generoso Rossi (Siena), Roberto D'Aversa (Siena), Nicola Ventola (Siena)

LE SQUADRE: Modena (resp. diretta e oggettiva) Ancona (oggettiva), Chievo (oggettiva), Siena (oggettiva), Sampdoria (oggettiva), Catanzaro (oggettiva), Grosseto (oggettiva), Palmese (oggettiva), Melfi (presunta) Scalea 1912 (oggettiva), Vallata Bagaldi (presunta), Benevento (oggettiva), Chieti (oggettiva).

LE PARTITE: Chievo-Siena 1-1; Chievo-Modena 2-0; Ancona-Chievo 0-2; Ancona-Empoli 2-1; Lecce-Siena 0-0; Modena-Sampdoria 1-0; Chieti-Catanzaro 1-2; Chieti-Benevento 2-0; Fermana-Chieti 2-1; Palmese-Melfi 2-3; Scalea 1912-Vallata Bagaldi 1-3.

ni, calciatori di Modena e Sampdoria, Nello Ricci e Giovanni Sartori, direttori sportivi di Chievo e Siena, Romano Amadei e Doriano Tosi, presidente e direttore sportivo del Modena, Pasquale Logiudice e Salva-

tore Ambrosino, calciatori di Catanzaro e Grosseto, Alberto Nocerino e Gianni Califano in forza a Benevento e Chieti. Inevitabile che, l'eventuale accertamento della colpevolezza degli indagati per gli illeciti contestati



Stefano Bettarini (a destra) e Antonio Marasco (sopra), rispettivamente "il bello" e "il parente" nelle intercettazioni telefoniche della Dda di Napoli



porterebbe anche ad un inasprimento delle pene relative alle società di appartenenza dei condannati.

Una posizione più "leggera" coinvolge invece i tesserati indagati per omessa denuncia. Luigi del Neri, ex allenatore del Chievo, Ermanno Pieroni e Massimo Londrosi, già presidente e direttore sportivo dell'Ancona con Giovanni Galeone e Maurizio Trombetta, tecnici del club marchigiano, sarebbero venuti a conoscenza di un tentativo di illecito, senza denunciare i fatti agli organi federali. Dello stesso "reato" sono accusati Giuseppe Papadopulo, Nello Ricci, Stefano Osti ed Enrico Zanchi, rispettivamente, allenatore, direttore sportivo, dirigente e coordinatore dell'ufficio stampa del Siena. Singolare, in questa categoria di indagati, la posizione di Salvatore Ambrosino (il calciatore del Grosseto che, collaborando con la procura napoletana, ha sollevato il velo sull'intera vicenda). Ambrosino risulta infatti coinvolto anche nell'unico illecito non riguardante società professioniste, quello che vede coinvolte (e deferite) Scalea (responsabilità oggettiva) e Vallata Bagaldi (responsabilità presunta) appartenenti al campionato di Eccellenza calabrese. Due società "minori" per i quali è difficile ipotizzare un aggiustamento di risultato finalizzato alle scommesse, eppure finite al centro delle intercettazioni che hanno portato ai deferimenti.

Tutti calciatori infine gli "scommettitori" accusati di aver violato il preciso divieto federale. Tra loro, oltre ad una decina di giocatori di club di serie B e C anche la terna del Siena (Generoso Rossi, Roberto D'Aversa e Nicola Ventola) tirata in ballo dall'onnipotente Salvatore Ambrosino, in questo caso reo confessione perché dichiaratosi da tempo «scommettitore abituale».

Tutte improntate al massimo attendimento le prime reazioni delle società coinvolte: un coro di ostentata «serenità» che attraverso l'Italia da Genova a Catanzaro; proprio come questa terza grande indagine sul calcioscommesse italiano, che rischia di rivoluzionare la geografia del pallone di casa nostra.

in breve

Champions, preliminari Oggi Juventus-Djurgarden

La Juventus apre stasera la stagione scendendo in campo al Delle Alpi contro gli svedesi del Djurgarden per i preliminari di Champions. Capello fa capire che non vedremo Del Piero e Miccoli insieme dietro a Trezeguet. La formazione è quasi scontata perché mancano Apriah, Chiellini, Iuliano, Nedved, Camoranesi e Zebina.

Domani tocca all'Inter In campo a Basilea

Adriano è rientrato ieri a Milano. Il nerazzurro, che era in Brasile per la morte del padre, ha partecipato all'allenamento del pomeriggio, in vista della trasferta di Basilea dove, domani sera, l'Inter affronterà gli svizzeri nell'andata dei preliminari di Champions.

Ronaldo dona a Haiti 600.000 dollari

Ronaldo ha confermato la sua partecipazione all'amichevole del 15 agosto della Selecao a Port-au-Prince, ed ha annunciato che donerà 600 mila dollari ad Haiti per aiutare il paese. Ha aggiunto poi che organizzerà un incontro per raccogliere fondi da donare alla nazione caraibica.

Arbitro Coni, respinte istanze di Empoli e Ancona

Il Collegio Arbitrale del Coni ha respinto i ricorsi presentati da Empoli, Ancona, Viterbese e Pro Vasto. In particolare, quello dell'Empoli puntava all'esclusione dal campionato di serie A per Parma (contestata l'adeguatezza della amministrazione controllata) e Reggina (sotto accusa i parametri di bilancio, sanati, dopo i tempi concessi dalle norme federali).

La società gialloblù è l'unica a essere accusata di responsabilità diretta nel reato contestato

Gli emiliani il club più a rischio

Massimo Solani

Deferiti per illecito sportivo il presidente Romano Amadei, il direttore sportivo Doriano Tosi e il calciatore Antonio Marasco. Deferita anche la società stessa per responsabilità diretta ed oggettiva. E sicuramente il Modena, fra quelle coinvolte nella vicenda calcioscommesse, la società su cui pesa il capo di imputazione più grave. Una accusa pesante quella formulata dall'ufficio indagini di Italo Pappa, che se provata dalla disciplina potrebbe portare ad una pesante penalizzazione al club gialloblù, da scontare nel prossimo campionato. Essendo già retroces-

so sul campo, infatti, il Modena non potrebbe essere ulteriormente "degradato". Ma sono molte e molto diverse fra loro le imputazioni sulle quali dal 18 agosto (ma la data potrebbe anche slittare di un giorno) sarà chiamata ad esprimersi la Commissione Disciplinare presieduta da Stefano Azzali: accuse che vanno dall'illecito sportivo all'omessa denuncia, dalla violazione dei principi di lealtà e probità (scommesse) fino alla responsabilità diretta o oggettiva. E ci vorranno almeno quattro giorni di tempo perché il collegio giudicante (composto dal presidente Azzali, dai vicepresidenti Claudio Franchini e Salvatore Lo Giudice, oltre agli eventuali altri componenti

visto il gran numero di tesserati e società deferite) arrivi alla sentenza, il cui dispositivo sarà reso immediatamente pubblico per velocizzare i tempi e consentire gli eventuali ricorsi alla Commissione di appello federale. Il secondo pronunciamento dovrebbe dunque arrivare all'incirca il 3 settembre, con i calendari di serie A, B e C già stilati.

Di certo, secondo quanto trapelato dalle stanze della Federcalcio, il contenuto della relazione inviata dal generale Italo Pappa al procuratore federale Emidio Frascione contiene riscontri precisi e circostanziati con evidenze addirittura più pesanti di quanto non ci si potesse attendere. Una situazione che costringerà gli avvocati della difesa

a smontare una tesi accusatoria che, per lo più, si basa sulle intercettazioni disposte dai pm napoletani Filippo Beatrie e Giuseppe Narducci della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli. Se così non dovesse essere, allora, tanto per i tesserati quanto per i club deferiti inevitabili saranno le squalifiche e le sanzioni. Per quanto riguarda i primi la posizione più delicata è quella dei 15 che dovranno rispondere di illecito sportivo («compimento di atti diretti ad alterare i risultati di una o più gare», fra loro anche Stefano Bettarini e i ds di Siena e Chievo Nello Ricci e Giovanni Sartori); se ritenuti colpevoli rischiano una squalifica che, stando al codice di giustizia sportiva sportiva,

può variare da uno a cinque anni. Più "leggera", invece, la posizione dei tesserati accusati di aver scommesso sui risultati delle partite (da un minimo di 3 ad un massimo di 5 anni di squalifica) o per coloro che, pur a conoscenza di un illecito, non ne hanno avvertito le autorità (da una semplice "ammonizione" ad un massimo di un anno di squalifica). Per quanto riguarda le società, detto della responsabilità diretta del Modena, per quelle accusate di responsabilità oggettiva, ovvero che risponderanno dei comportamenti dei propri tesserati, la giustizia sportiva prevede una pena che va dalla penalizzazione in punti (sanzione minima) fino alla retrocessione.

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

UniStore
il negozio online de l'Unità
www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

flash

GLI ALLOGGI DEGLI ATLETI CUBANI
Prima tolto e poi rimesso l'enorme poster del Che

L'enorme poster di Che Guevara sulla palazzina del Villaggio Olimpico dove alloggia la delegazione cubana (nella foto) è stato rimosso, ma dopo qualche ora è ricomparso su un altro lato. «L'immagine del Che - aveva commentato prima del cambio di collocazione lo schermidore cubano Candido Campo - e quella di Fidel sono le attrazioni del Villaggio. È molto bello, tutti si fermano a fare commenti ed a scattare foto: si tratta di due grandi figure che significano tanto per noi, per il popolo latino e per il mondo».



DOPING

Baseball, positivi due greci Camenzind, tracce di epo

Primi casi di doping a poche ore dal via dei Giochi: positivi all'anti-doping due giocatori della squadra di baseball di casa. Sono Andrew James Brack e Derek Nicholson. Il primo avrebbe assunto stanozolol, uno steroide divenuto famoso con la vicenda di Ben Johnson. L'altro, una riserva, avrebbe assunto un diuretico. Anche Oscar Camenzind non andrà: nel sangue del ciclista svizzero sono state trovate tracce di Epo. Positivo (alla cannabis) anche lo sprinter americano Bernard Williams, che però non verrà escluso dalle Olimpiadi.

JUDOKA IN COMA

Fidanzato tenta il suicidio Giù dallo stesso balcone

Il fidanzato della nazionale di judo greca Eleni Ioannou, volata giù da un balcone sabato scorso e in coma profondo, si è gettato dallo stesso balcone. L'uomo, il cui nome non è stato rivelato, si trova all'ospedale. Ioannou, 19 anni, considerata la più forte atleta della squadra di judo greca, era caduta alle 4 di sabato mattina dal balcone dell'appartamento del fidanzato ad Atene. L'uomo era stato rilasciato dalla polizia e le indagini stavano continuando per capire se si fosse trattato di tentativo di suicidio o se ci fosse stato un colpevole.

CIO

Rogge inaugura il villaggio Dorme e mangia con gli atleti

Guai a proporgli un albergo a cinque stelle: il presidente del Cio Jacques Rogge lo aveva promesso inaugurando il villaggio olimpico una settimana fa, e a quattro giorni dall'accensione della fiaccola olimpica ha mantenuto gli impegni. Per lui è stata la prima notte passata nella cittadella degli atleti, nelle stesse tipiche stanze definite spartane. «Ho dormito benissimo, e che silenzio...», ha detto Rogge al risveglio, dopo aver fatto colazione alla mensa degli atleti.



Atletica azzurra, prova d'orchestra

Ultimo allenamento per la nazionale. Howe, May e Martinez i punti forti, dubbi su Gibilisco

DALL'INVIATO **Francesca Sancin**

FORMIA Andrew Howe sorride. Tra le mani un cd portatile che assomiglia a un disco e il lungo filo delle cuffiette appoggiato su una spalla. Sta dritto in piedi sull'erba, a un passo dalla pista, a metà curva: «Ecco, fin qui scherzano tutti» dice riferendosi al bordo del tappeto di tartan e all'atteggiamento dei compagni della nazionale di atletica di velocità e salti, in raduno in questi giorni a Formia. Poi mette tutti e due i piedi sulla gomma rossa, mima un'espressione intensa e fa: «Qua sopra cambiano tutti faccia. Si concentrano in un secondo, come se infilassero una maschera». Le parole del giovane Lewis di casa nostra descrivono bene l'atmosfera di un pomeriggio di allenamenti a una manciata di giorni da Atene. Gli sguardi sereni si affilano come lame durante le prove di velocità o nelle rincorse in pedana. Un momento dopo l'esecuzione, un sorriso o un colpo affettuoso sulle spalle sciogliono la tensione. Qualcuno si nasconde dietro un paio di occhiali scuri, ma c'è da giurare che è per il sole a picco, che nelle strade di Formia tenta troppi motociclisti a dimenticare il casco a casa.

Sembra di assistere alle prove d'orchestra prima di un concerto: ognuno va per conto suo, i suoni si accavallano e il pubblico in sala non capisce bene cosa stia accadendo. Ma appena si accendono i riflettori capita che, proprio perché ognuno fa la sua parte, si crea il miracolo della musica sinfonica. Allo stesso modo gli staffettisti della 4x100 hanno provato per la prima volta i cambi. Non si sa ancora come saranno mischiati i quattro assi del poker Collio-Howe-Donato-Kaba Fantoni. Ma alla fine verrà fuori la miglior distribuzione degli staffettisti nelle quattro frazioni. I ragazzi hanno provato senza scarpe chiodate e senza esagerare con le spinte. Ognuno era attento a come correva, al momento giusto per scattare o per "dare l'hop" al compagno, cioè per passarli il testimone. Andrew piegava le ginocchia, raccogliendosi nella posizione di partenza. Un paio di volte non ha anticipato a sufficienza la messa in moto e mamma Renè a bordo pista ha messo subito i puntini sulle i.

Nel centro sportivo di Formia i ritocchi finali del gruppo allenato da Frinolli prima della partenza per Atene



ottimisti gli organizzatori

Pochi i biglietti venduti «Ma sarà tutto esaurito»

Meno della metà dei 5,2 milioni di biglietti per le olimpiadi di Atene è stata venduta, anche se negli ultimi giorni la media è stata di oltre 50.000 al giorno. Un dato preoccupante che però non sembra intaccare l'ottimismo del comitato organizzatore Athoc, per il quale gli stadi «saranno pieni». «Abbiamo visto un forte interesse nel pubblico greco, e siamo molto soddisfatti - ha detto il portavoce di Athoc - Michael Zacharatos - Avremo stadi pieni ad Atene». Secondo gli organizzatori, il ritmo delle vendite è cresciuto di 10 volte nell'ultima settimana, durante la quale 300.000 biglietti sono stati acquistati. Entro venerdì, giorno della cerimonia inaugurale, Athoc prevede che almeno 3,4 milioni di biglietti saranno stati venduti. «Visto l'interesse, stiamo aprendo altri quattro punti vendita ad Atene», ha affermato Zacharatos.

Le vendite vanno verso il tutto esaurito per gli eventi più popolari, come le semifinali e finali degli sport di squadra, dell'at-

letica o del nuoto, ma la scommessa è ora riempire gli spalti per gli altri eventi. Per gli organizzatori, i greci stanno ora mostrando interesse per le qualificazioni del calcio, della pallavolo e dell'atletica.

Intanto cresce l'attesa per la festa di inaugurazione di venerdì prossimo. Il regista dell'evento Dimitris Papaioannou promette sorprese strabilianti e «uno show da sogno». In un'intervista con il quotidiano greco Kathimerini, Papaioannou - molto conosciuto in Europa ed Usa come ballerino e coreografo, dice che «niente è stato rovinato dalle indiscrezioni. Quel che succederà allo stadio sarà una sorpresa. La cerimonia racconterà al mondo una storia antica, utilizzando tecniche contemporanee. Presenteremo uno spettacolo ispirato dalla storia e dell'arte greche, ma lette con una prospettiva moderna e usando le ultime tecnologie». Secondo le indiscrezioni di stampa, che hanno provocato forti malumori ad Atene, il campo verrebbe trasformato in un lago, ci sarebbe una montagna, e un fulmine che accenderà i cinque cerchi olimpici (mentre si parla anche di un enorme Cavallo di Troia). Papaioannou, che cura anche la cerimonia di chiusura, anticipa solo che 9.000 persone prenderanno parte allo spettacolo, che avrà 75.000 spettatori, più le centinaia di milioni che lo seguiranno in tv. «Sarà qualcosa che non avete mai visto prima. È un concetto che non è mai stato usato in nessun'altra cerimonia, compreso il modo in cui sfileranno gli atleti», promette il regista.

Domani comincia il calcio

Con due giorni d'anticipo sulla inaugurazione ufficiale dei Giochi, parte il torneo del calcio. I primi a scendere in campo saranno i padroni di casa della Grecia impegnati domani a Salonicco con la Corea del Sud. Dopo il trionfo agli europei la gente si aspetta molto dai ragazzi di Apostolakis. La febbre del tifo è già scoppiata. Allo stadio Kaftantzoglio ci sarà il tutto esaurito. All'esordio anche le altre due squadre del girone A, Mali e Messico, che si affronteranno a Volos. Per il girone C si giocheranno invece le gare Tunisia-Australia, a Heraklio, e Argentina-Serbia Montenegro, a Patrasso. Giovedì sarà la volta dell'Italia (nella foto). Il match d'esordio degli azzurrini è in programma allo stadio Panthessaliko di Volos contro il Ghana. L'avventura olimpica della nazionale è iniziata ufficialmente ieri, quando la comitiva ha raggiunto il quartier generale di Volos dopo una settimana di ritiro a Fiuggi. Con gli azzurrini è partito anche il presidente della Figg Franco Carraro, che in Grecia prenderà parte ad una serie di riunioni del Cio. Ottimista il ct Claudio Gentile: «Anche se il nostro girone non sarà certo una passeggiata - ha detto - la squadra è unita e ha delle ottime possibilità. Ce la metteremo tutta per non tornare a casa a mani vuote».



Dopo le prove sui cambi, Andrew si è messo a rodare il suo personalissimo motore, con un paio di sgroppate di tutto rispetto tra curva e rettilineo d'arrivo. Poi defaticamente sul prato, a piedi scalzi, massaggi e un impacco di ghiaccio.

Le facce più distese, a tratti scanzonate, erano quelle dei saltatori in alto. Che hanno iniziato l'allenamento scalzi, approcciando l'assicella in disinvoltata sforbicata e in prove di esplosività da fermi. Poi la dolce danza delle rincorse.

Più adrenalina invece dalla pedana del lungo, l'unica dove non batteva il sole e dove una Magdeline Martinez pepata e sicura dei suoi mezzi scalpitava al fianco di Fiona May, concentrata ma ombrosa. Magdeline a Formia è di casa, ci si allena dallo scorso ottobre. Fiona è arrivata un mese fa: un gran sacrificio per ritrovare se stessa. Ha portato la piccola Larissa dai nonni in Inghilterra e si è messa a lavorare duro per ritrovarsi. E mentre la figlioletta scalcia Oltremarica - Fiona ha raccontato che il nonno, che tiene a bada da tre settimane la piccola, risponde al telefono con un "pronto" sempre più affaticato - la mamma saltatrice si è auto-condannata ai "lavori forzati" in allenamento. Per dare ad Atene il tutto per tutto. «È cresciuta molto in questo mese - racconta il ct Renato D'Agostino - Solo lontano da casa poteva concentrarsi al massimo».

Sulla pedana dell'asta Vitaliy Petrov, tutto vestito di bianco come un tennista d'altri tempi, non si è dedicato a Beppe Gibilisco. Il campione iridato di Parigi si è presentato al campo solo nel tardo pomeriggio, in borghese, ovvero sandali, jeans e t-shirt celeste. In questa tenuta ha ricevuto insieme al suo allenatore la cittadinanza onoraria di Formia e il saluto del presidente Gianni Gola («Sono estremamente fiducioso - ha detto Gola - Non ho problemi sul numero di medaglie o il metallo pregiato che ci toccherà, sono convinto che faremo bene»). Di poche parole come sempre, Gibilisco è apparso sereno. Non si è allenato per un esame medico al ginocchio. Peccato non poterlo vedere in pedana. Dopo le prove non proprio fulgide degli ultimi tempi resta il giallo sulle sue reali condizioni.

Il presidente Fidal Gianni Gola: «Puntiamo in alto ma non abbiamo l'ossessione delle medaglie»

*Kasparov a Roma. Garry Kasparov sarà a Roma nella mattinata di lunedì 16 agosto, alla libreria "Invito alla lettura" in corso Vittorio Emanuele 283, dalle 10 alle 13, per autografare le copie dei suoi due primi volumi della collana "I miei grandi predecessori", best-seller della stagione. Un appuntamento da non perdere.

*Collutiis, "quasi" iridato Concluso a Malente, in Germania, il Campionato Mondiale Individuale per giocatori sordomuti; magnifica prova dell'ex campione italiano assoluto Duilio Collutiis, che ha concluso al primo-secondo posto ex aequo con il campione uscente, il bulgaro Georgiev, al quale, grazie al particolare regolamento della "Federazione Silenziosa", proprio in quanto "campione uscente" è stato confermato il titolo, nonostante l'inferiore spargio tecnico; va detto comunque che il decisivo incontro diretto è stato vinto dal bulgaro. Per l'italiano solo la medaglia d'argento. Nell'Open medaglia di bronzo per il triestino Mirko Pasquotto.



Europeo Giovani. A Urgup in Turchia è terminato il Campionato Europeo Giovanile; 670 i partecipanti di 39 nazionalità; globalmente positivi i risultati degli azzurrini, tra i quali spiccano il magnifico quarto posto con 6,5 punti su 9 di Alessandro Bonafede (che sulla carta era solo il numero 24) nell'Under 14, alle spalle di un terzetto di georgiani, e il positivo decimo posto di Niccolò Ronchetti nell'Under 18: 5,5 punti e "performance" di oltre 2450. Buone prove anche per Lorenzo Visentin (punti 5,5) e Adriano Testa (punti 5) nell'Under 10, Alessio Valsecchi (punti 4,5) nell'Under 12 e Giuseppe Lettieri (punti 4,5) nell'Under 16. Infine i punteggi delle ragazze: Lisa Belardinelli 3 (Under 10); Rober-

ta Messina 4 (Under 12); Marianna Chierici 3,5 (Under 14); Fiammetta Panella 3 (Under 16); Francesca Matta 2,5 (Under 18). *La partita della settimana Dal Mondiale Sordomuti di Malente una graziosa vittoria di Collutiis. Vujic - Collutiis (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Dc7 5. Cc3 e6 6. Ae3 a6 7. a4 Cf6 8. f3 Ab4 9. Ad3 d5 10. 0-0 Ac5 11. Cce2 Db6 12. Rh1 e5 13. Cc6 Ae3 14. C:e5 Dc7 15. f4 d:e4 16. Ac4 0-0 17. Cc3 A:f4 18. T:f4 D:e5 19. Df1 Ae6 20. Ae6 f:e6 21. Te1 g5 e il Bianco abbandona. *Calendario Inizia oggi il torneo di Genova, che prosegue fino al 17 agosto presso il Novotel (uscita autostrada Genova Ovest); la mattina di mercoledì 11

Drazic - Tkachiev Cannes (Francia), luglio 2004

Il Nero muove e vince

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Soluzione

La partita è continuata con 1...Df1 e il Bianco non può evitare di perdere il pezzo. La partita è continuata con 2...D:d4, Cf3+; e poi A:d4. E' seguito 2...D:f4, C:e2+; 3...Rh2, C:f4; e poco dopo il pezzo del Bianco si è arreso.

torneo lampo aperto a tutti, tel. 347-7030343. Dopodomani e fino al 15 torneo a Spilimbergo (Pn) tel. 0427.51601. Poi la carovana scacchistica si dividerà tra Bratto e Porto S. Giorgio. A Bratto (Presolana, Bergamo) si gioca dal 20 al 28 agosto (il 19 pomeriggio simultanea in piazza); oltre al festival suddiviso in 4 gruppi, in programma il Campionato Italiano Femminile e il Campionato Italiano Under 20; sede di gioco l'Hotel Milano; tel. 0346-31211. A Porto S. Giorgio si gioca dal 21 al 29; tra le manifestazioni di contorno simultanea serale in piazza, torneo semilampo il 20 e partita "vivente", tel. 0734-679745. Semilampo. Sabato 14 agosto, ore 15, a Cattolica in via Pascoli 3; poi sabato 21 Cagli (PU) tel. 0721.781241 e Pulsano (Ta) tel. 339-2695756. Aggiornamenti e dettagli sul sito www.italiascaccistica.com e www.federscacchi.it

*Fischer, l'odissea continua Dallo scorso 13 luglio, quindi ormai da quasi un mese, Bobby Fischer è in stato di fermo all'aeroporto Narita di Tokyo in

Giappone, in attesa di espulsione; l'ultima notizia è che Fischer ha telefonato all'ambasciata degli Stati Uniti a Tokyo comunicando la sua volontà di rinuncia alla cittadinanza americana. «Tecnicamente Fischer diventerà un apolide. I gruppi che lo appoggiano in Giappone cercheranno di farlo iscriverne come rifugiato presso l'Ufficio dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati a Tokyo» ha dichiarato la sua avvocatessa Masako Suzuki.

Testo per il diagramma Drazic - Tkachiev, Cannes (Francia), luglio 2004. Il Nero muove e vince. Con una graziosa mossa il Nero guadagna un pezzo. Soluzione La partita è continuata con 1...Df1 e il Bianco non può evitare di perdere il pezzo. La partita è continuata con 2...D:d4, Cf3+; e poi A:d4. E' seguito 2...D:f4, C:e2+; 3...Rh2, C:f4; e poco dopo il Bianco si è arreso. Con questa vittoria Tkachiev è giunto primo ex aequo con Sokolov e Miladinovic. Nel gruppo dei quarti, oltre a Drazic, anche gli azzurri Fabio Bellini e Folco Castaldo.

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2003 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.000 comuni e 39 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 33.300 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 51% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio – riciclabile al 100% – è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.



CiAl Consorzio
Imballaggi
Alluminio

Alluminio: un'avventura che non finisce mai.

www.cial.it

musica

QUARTETTO D'OTTONI A MODENA DAL CINQUECENTO AI BEATLES
Un quartetto di tromboni per un viaggio musicale che parte dalle sonorità tardo rinascimentali di Praetorius per approdare ai Beatles con *Hey Jude* passando per Purcell, Bach, Haendel, Telemann e Gershwin. Questo l'eclettico programma del concerto del gruppo reggiano «Slide in quartet» che si terrà stasera alle 21 nella settecentesca chiesa di San Pietro a Fellicarlo di Fanano, in provincia di Modena. Lo spettacolo, a ingresso gratuito, fa parte della rassegna voluta dalla Provincia «Armonie fra musica e architettura», il tradizionale cartellone organizzato in collaborazione con l'associazione «Amici dell'organo».

film & fumetti

DISNEY SI BUTTA SU CASANOVA ED ELISA

Non sarà un Casanova dai costumi troppo audaci né un filologico ritratto dell'autore dei «Mémoires». Sarà però un personaggio romantico e divertente, quello cui la Walt Disney Production dedica il suo nuovo film affidato alla regia di Lasse Hallström. E ieri, dopo un lungo lavoro preliminare, è stato il giorno del primo ciak in laguna, tra gli interni di Palazzo Mocenigo, sul Canal Grande. Per questa produzione - che solo per il lavoro a Venezia comporta una spesa di 40 milioni di euro - la major americana punta ad un pubblico ampio e attratto dal genere della commedia, senza tuttavia rinunciare alle garanzie di qualità assicurate da un nome come quello di Hallström, il regista svedese di «Chocolat». Mentre la sceneggiatura, che nonostante l'avvio delle pri-

me riprese si presenta ancora come un work in progress, è stata affidata anche alla consulenza di Tom Stoppard, autore del fortunato «Shakespeare in Love». Perché proprio alla formula di quest'ultimo film - spiega il co-produttore italiano Guido Cerasuolo - si potrebbe in qualche modo avvicinare questo nuovo progetto disneyano. Nel ruolo di Casanova sarà Heath Ledger, mentre la protagonista femminile è la bella Sienna Miller. Nei panni del cattivo sarà invece il navigatore Jeremy Irons. Intanto sempre i personaggi Disney si apprestano in Italia ad interpretare una nuova avventura: la parodia del fortunato serial tv «Elisa di Rivombrosa». Nel prossimo numero di «Topolino», infatti, si potranno leggere le avventure di «Paperina di Rivombrosa».

polemiche

«Un testo pensato in stretta relazione con l'attualità», per Mariano Rigillo, questo è il cardine attorno al quale ruota tutto il suo «Titus Andronicus» di Shakespeare, con cui è ora in tournée e da oggi a Ostia Antica. Quest'autunno invece, dal 5 ottobre, sarà al Piccolo teatro di Milano con il «Misanthropo» di Molière. Il «Titus Andronicus» per la regia di Roberto Guicciardini, avrà tre repliche al Teatro romano di Ostia antica, ma nelle parole dell'attore si percepisce una nota di rammarico: «Una messinscena che, nonostante il forte impegno della mia compagnia, fondata due anni fa, e composta da 25 elementi (18 recitano in questo lavoro) non ha avuto il giusto supporto pubblico e istituzionale. Non voglio fare polemica - prosegue Rigillo - ma nessun festival teatrale estivo ci ha voluto nel suo cartellone». La storia, ambien-

tata nell'antica Roma, narra le vicende di due famiglie e della faida scoppiata in seguito ad un sacrificio ritualizzato. Tra mani e lingue tagliate, teste decapitate, sacrifici umani, violenze e festini da grand guignol, l'opera, come tutte le tragedie, finisce nel sangue, ma questa volta in un vero bagno di sangue. «Un testo efferato che è stato mediato con l'uso di un'opportuna simbologia - prosegue l'attore - È un allestimento molto impegnativo e, a differenza del testo originale, la vicenda non avrà come sfondo la romanità classica o di maniera, ma verrà ambientata in una scuola di anatomia del periodo elisabettiano». Evidente l'attualità dell'opera, proprio nella sua «sottolineatura della violenza che è, purtroppo, realtà presente in ogni epoca - afferma Rigillo - Una violenza che è endemica al potere politico, sociale, culturale».

Discorsi sull'Europa

Alcide De Gasperi

dal 14 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

da Atene ad Atene

dal 13 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Lorenzo Buccella

CINEMA

OLMI-BUD SPENCER La strana coppia

LOCARNO «È da più di un anno che Terence Hill ed io abbiamo in mente di trasformarci in Don Chisciotte e Sancho Panza per realizzare un film che non si limiti a una rilettura comica. Dobbiamo solo trovare un regista autorevole e il mio sogno, in un certo senso il coronamento della mia carriera, è di convincere Ermanno Olmi. E non certo battendo la strada dell'insistenza, perché lui fa sempre e soltanto i film che sente suoi». Gliela butta lì così, seduto a qualche centimetro di distanza dal maestro, con la nonchalance di un croupier, quel Bud Spencer atterrito ieri a Locarno per portare, assieme a tanti altri amici del film *Cantando dietro ai paraventi*, il suo personale omaggio al regista bergamasco, a cui il festival mette in mano il Pardo d'onore di questa edizione.



Nella foto grande Bud Spencer, qui sopra Ermanno Olmi con l'attore a Locarno

L'invito pubblico del buon Bud è andato a sigillare il bagno di pubblico sotto i tendoni bianchi del Forum. Una chiacchierata a più voci con uno degli alfieri più irregolari del nostro cinema, capace di sfilare sempre nuovi colpi di reni a livello creativo, abbinando coerenza morale a precisione stilistica. E così, dopo aver messo in fila una serie di opere-cardine come *Il Posto*, *L'albero degli zoccoli* e *La leggenda del Santo Bevitore*, nelle ultime due pellicole (*Il mestiere delle armi* e *Cantando dietro ai paraventi*) il regista è riuscito a reinventarsi, sgusciando un nuovo modo di fare cinema. Un'eleganza che senza mai sfilacciarsi in sbavature assorbe un impasto pittorico, andando a mostrare il nocciolo di stupidità attorno a cui ruota qualsiasi guerra. Come quella irachena, per tornare con un salto all'attualità, nei confronti della quale Olmi si mostra angustiato ma senza ridurre la sua visione generale alla ricerca di un unico «imputato». «Non c'è mai un solo colpevole - spiega il regista - ma un intero sistema di circostanze che preme in una medesima direzione, spingendo perché questi scempi si realizzino. In fondo, credo che la storia abbia una sua meteorologia con periodi in cui tutto è sempre più soleggiato che si alternano a periodi come questo in cui tutto sembra tendere al brutto.

Certo è che quando ci troviamo di fronte ai temporal, dobbiamo metterci tutti d'impegno perché quel temporale si dissolva». È proprio sulle tracce di questa spinta etica che il regista non può non salutare con interesse l'impetuoso ritorno del docu-



Inviti sorprendenti: «Olmi, perché non dirige Terence Hill e me in un film su Don Chisciotte?», propone Bud Spencer al regista, in pubblico, a Locarno. Ma il regista, premiato con il Pardo d'oro, parla di Moore e rievoca quando girò filmati industriali per pagarsi un corto scritto da Pasolini

mentario come forma narrativa piantata negli intestini della realtà. Tuttavia, se il taglio politico nasconde soltanto una scorciatoia per mettersi a testa china al servizio di un'ideologia, allora la limitazione poetica diventa troppo stringente. Quando inve-

ce, come nel caso di Michael Moore, viene assunta fin da principio una posizione netta e specifica, il risultato può aprire delle crepe lungo i muri blindati che ci bloccano la profondità di sguardo. Non a caso, pur non avendo ancora visto il film del regista americano, Olmi si dice contento che l'ultimo suo lavoro sia salito sui gradini della ribalta. «In un certo senso il fatto che a Cannes abbia vinto Moore e in particolare che abbia vinto un documentario mi sembra una spia luminosa significativa. Una testimonianza di come la gente sia arrivata a un livello di lucida diffidenza verso la parola delle istituzioni. Per questo cerca sempre chi possa dargli un barlume di attendibilità».

Del resto, lo stesso Olmi ha iniziato a muovere le prime cinesprese girando per necessità documentari aziendali legati alla EdisonVolta, due dei quali sono stati riproposti per l'occasione sempre qui al festival di Locarno: *Manon finestra 2* e *La pattuglia di passo San Giacomo* provenienti dagli archivi digitali di Enel. «Certo, erano altri tempi e in ballo c'erano altre esigenze primarie. Non venendo da una famiglia ricca,

non potevo comprarmi i mezzi tecnici per filmare. Di conseguenza l'unico modo per poter toccare con mano una bobina è stato quello di accettare il compromesso dei documentari aziendali. Una sorta di apprendistato che mi ha permesso però, risparmiando e rubacchiando qualche metro di pellicola, di girare un cortometraggio indipendente con un testo scritto da Pier Paolo Pasolini e letto poi da Arnoldo Foà». Fin dagli esordi, quindi, ecco la caparbia capacità di ritagliarsi spazi d'autonomia narrativa, lavorando sempre a porte aperte per scantonare da qualsiasi scaletta preconstituita. «In quello che faccio - chiude Olmi - non c'è mai nulla di prestabilito, anche perché l'organizzazione anticipata delle cose è più un segno di insicurezza che di determinazione. A volte si può camminare velocemente soltanto viaggiando da fermi sul posto».

A Pesaro la regia di Daniele Abbado nella «Elisabetta» ha permesso alla protagonista Sonia Ganassi di trionfare, mentre «Tancredi» ha portato alla ribalta cantanti nuovi

Rossini può essere felice, il «suo» festival è partito alla grande

Erasmus Valente

PESARO Si conferma in una sua particolare felicità la venticinquesima stagione del Rossini Opera Festival di Pesaro. Al centro della terna di opere proposte quest'anno c'era la prima delle nove destinate al San Carlo di Napoli, la città amata da Rossini come «Città della musica». Diciamo di *Elisabetta regina d'Inghilterra* rappresentata sabato scorso, preceduta nella sera di venerdì dal *Tancredi* (la prima che portò in Europa la fama di Rossini) e seguita, domenica, dalla *Matilde di Shabran* con la regia di Martone, recante uno speciale omaggio a Napoli, con l'inserimento in essa, da

parte di Rossini, di un Isidoro, poeta che canta in napoletano. Da venticinque anni si consolidano anche il più grande omaggio di Rossini alla voce umana, intesa come una trionfante, insopprimibile forza del mondo. «In principio - del resto, non per nulla - erat verbum». A dimostrare l'interna grandiosità di questo «verbum», inteso come essenziale risorsa dell'umanità, Rossini conclude il *Tancredi* con un finale tragico, che sospinge il mondo in un gelido silenzio a mano a mano che in *Tancredi* morente la voce vien meno, e si spegne. Si diffonde intorno come un gelo e, nel gelo, un'aprensione, una paura. Un sentimento di panico, che Pier Luigi Pizzi (regia, scene e costumi, già am-

mirati altre volte, sono suoi) ha profondamente condiviso, facendo, alla fine, sparire le forti strutture sceniche. *Tancredi* ha portato al successo nuovi e giovani cantanti: Mariana Pizzolato, debuttante nel ruolo, Patrizia Ciofi, Gregory Kunde, festeggiate dal pubblico del Palafestival dove l'opera si dà ancora il 12, 15 e 18. Suona l'Orchestra della Galizia, diretta da Victor Pablo Pérez, che non ha trovato nel Palafestival - diremmo - la giusta pienezza del suono, laddove, nel più ristretto spazio dell'Auditorium Pedrotti, ben ricca di smalto timbrico è apparsa l'Orchestra del Comune di Bologna, diretta da Renato Palumbo, alle prese con *Elisabetta regina d'Inghilterra*, alla sua «prima»

del Rof di quest'anno. Nell'ottobre 1815 fu interpretata dalla celebre Isabella Colbran che Rossini sposò nel 1822, prima di lasciare Napoli e fuggire con lei a Vienna. I coniugi misero al mondo *Semiramide*, deci-

La rassegna si conferma come un grande omaggio alla vocalità, a quel canto di libertà che è di Rossini

ma opera, interpretata da Isabella Colbran-Rossini a Venezia nel febbraio 1823. La coppia poi si separò, ma nessuno può separare i due da quelle dieci opere: le nove, napoletane, cioè, e la *Semiramide* veneziana. A ricordare la Colbran abbiamo avuto qui a Pesaro una splendida Sonia Ganassi, straordinaria davvero nel riaffermare la supremazia della voce umana, quale inestimabile bene del mondo. E se il mondo è una prigione, può essere il canto rossiniano la chiave che ne infrange e spalanca le pareti. Anche a questa idea, chissà, Giovanni Carluccio (scene e costumi) e Daniele Abbado (regista) hanno improntato la realizzazione dell'opera. Come già avevano sperimentato a Roma, nel-

la soluzione semiscenica del *Wozzeck* di Berg, nel Parco della musica, così anche qui hanno fatto ricorso a scene sovrapposte in più piani che, un po' nei saliscendi, e un po' nei passaggi tra scale e terrazzini sospesi sul palcoscenico, hanno movimentato lo svolgimento di un'opera cui si rimproverava una certa staticità. E sembrata un'audacia, ma la soluzione ha rafforzato questa capacità della voce e del canto di trionfare d'ogni follia della mente, come d'ogni perplessità del cuore. La tremenda regina avrà un momento di regale generosità. Certo, noi vediamo negli stessi «programmi di sala» riproduzioni di antichi e sontuosi bozzetti per rappresentazioni di opere rossinia-

ne nei teatri del tempo, che forse potrebbero essere coinvolti negli allestimenti odierni, ma è anche certo che, in Rossini, tutto spinge ad un impeto e ad un canto di libertà, espressi in un continuo divenire (anche negli auto-impresiti, per cui la Sinfonia dell'*Aureliano in Palmira*, passa a questa *Elisabetta*, prima di finire nel *Barbiere di Siviglia*) che saranno finalmente appagati nel *Guglielmo Tell*, ultima sua opera. Applauditi con Sonia Ganassi, gli altri paladini della voce: Mariola Cantarena (Matilde), Bruce Sledge (Leicester), Manuela Custer (Enrico), Antonio Siragusa (Norfolc), Filippo Adami (Guglielmo). Repliche oggi, il 13, il 16 e il 19 agosto.

scelti per voi

PADRI E FIGLI
Regia di Mario Monicelli, con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Franco Interlenghi, Antonella Luadri.

POVERI MA BELLI
Regia di Dino Risi, con Renato Salvatori, Maurizio Arena, Marisa Allasio, Mario Carotenuto, Ettore Manni.



GLI SPIETATI
Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman, Richard Harris.

VUOTI DI MEMORIA
Dopo anni di oblio ritorna in primo piano la figura di Giulio Maccacaro (1924-1977), protagonista della ricerca biomedica italiana e tra i fondatori di Medicina Democratica.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
7.00 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica.
7.10 TG 2. Telegiornale.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
9.05 IL CLAN DEI DUE BORSALINI.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00

4 RETE 4
6.00 BATTICUORE. Telenovela.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale.

5 CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE!. Comiche
9.55 YOUNG HERCULES. Telegiornale.

7.00 TG LA7. Telegiornale.
7.55 METEO. Previsioni del tempo.
8.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti
21.00 SUPERQUARK.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 DIRITTO DI DIFESA. Serie Tv.
21.05 STARSKY E HUTCH. Telegiornale.

20.00 METTI UN POSTO... AL SOLE. Real Tv
20.15 STARSKY E HUTCH. Telegiornale
21.00 POVERI MA BELLI. Film commedia

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.00 IL FUGGITIVO. Telegiornale.
20.30 VELINE. Show.
21.00 CALCIO. PRE-CHAMPIONS.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show.
21.00 CALCIO. PRE-CHAMPIONS.

20.10 ALLY MCBEAL. Telegiornale.
20.15 ALI ANELLI DI OLIMPIA. Documentario. 1ª parte

20.15 ANELLI DI OLIMPIA. Documentario. 1ª parte
21.00 FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI.

CARTOON NETWORK
14.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
14.25 TOONAMI: SAMURAI JACK. Cartoni
14.50 WHAT A CARTOON. Cartoni

14.00 OLYMPIC GAME STORY. Rubrica di sport. 1ª parte
16.00 CANOTTAGGIO. COPPA DEL MONDO. Poznan, Polonia. (R)

14.00 DELFINI IN LIBERTÀ. Doc.
15.00 SUPER PREDATORI. Doc.
16.00 TABÙ. Documentario

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
7.15 PRIMA PAGINA

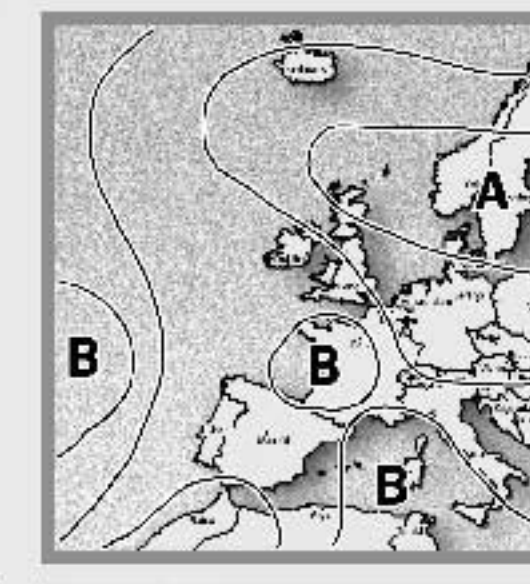
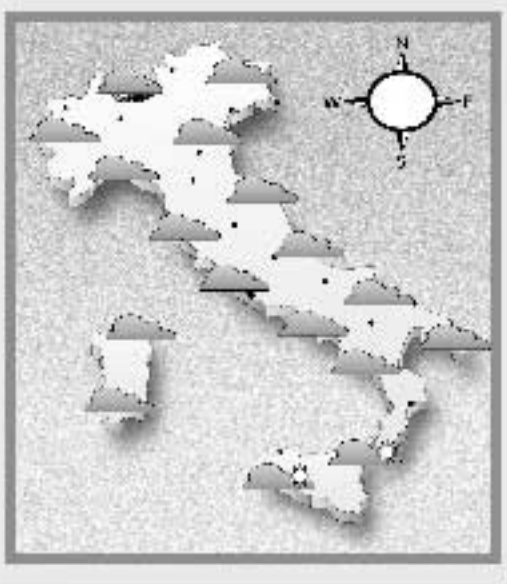
SKY CINEMA 1
15.40 BANG, BANG, SEI MORTO. Film Tv (Canada/USA, 2002).

SKY CINEMA 3
15.30 SPECIALE. Rubrica di cinema
16.15 PLUTO NASH. Film commedia (USA, 2002).

SKY CINEMA AUTORE
17.20 LA CASA DEI MATTI. Film drammatico (Francia/Russia, 2002).

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 ALL THE BEST. Musicale
14.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"

IL TEMPO
SERA
POCO NUVOLOSO
NUVOLOSO
MOLTO NUVOLOSO
PIoggia
ROVESCIO
TEMPORALE
GRANDINE
NEBBIA
VENTI
MARI
PACIFICI CALDI
MARE ROSSO
MOLTO NEBBIOSO
NUVOLOSO



TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 17 29
TRIESTE 22 28
TORINO 17 27
GENOVA 20 27
FIRENZE 20 29
PERUGIA 16 28
ROMA 20 25
NAPOLI 18 25
R. CALABRIA 25 31
CATANIA 20 36

TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI 16 29
COPENAGHEN 17 26
VARSAVIA 22 31
BONN 19 30
VIENNA 15 27
GINEVRA 19 32
BARCELONA 25 30
LISBONA 18 24
ALGERI 23 36

Oggi
Nord: parzialmente nuvoloso al mattino con isolati rovesci, aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane-serali con rovesci sparsi.

Domani
Nord: da irregolarmente a molto nuvoloso con possibilità di rovesci, localmente temporaleschi.

La situazione
Situazione: un campo di pressioni livellate intorno ai 1012 hPa continua ad investire tutto il Mediterraneo, contribuendo alla persistenza di aria calda ed umida su tutta la zona.

ex libris

dibattiti

John Cage
«4' 33"»

DONNE DELL'ALTRO MONDO

Bruno Gravagnuolo

L'altro ieri sera a Porto S. Stefano dell'Argentario, in Piazza Anselmi, il dibattito «sulle letterature», svoltosi durante la serata conclusiva per il conferimento del Premio Argentario Narrativa Donna, presentato dalla scrittrice Francesca Di Martino, è stato caratterizzato da un vivace e interessante scambio di opinioni sui modi e il ruolo della letteratura femminile in Europa e nei paesi del Sud del Mediterraneo in questa fase storica. Da una parte il critico Walter Pedullà ha sostenuto la «segnatura» femminile della letteratura emergente in questi ultimi decenni, destinata a rovesciare valori e gerarchie consolidate, dunque il carattere sessuale e differenziato della narrativa nel mondo. Dall'altra, Hoda Barakat (nella foto), la nota scrittrice libanese, vincitrice del premio Mahfuz - che vive in Francia da diversi anni ed è stata ospite d'onore della serata - ha affermato che il testo deve essere valutato in sé, nei suoi valori letterari propri e che quindi risulta

arbitrario adoperare per la letteratura «fatta» dalle donne un criterio di valutazione discriminante, così come lei non si sente una «scrittrice del Nord o del Sud del mondo né dell'Est o dell'Ovest». Dunque una posizione cosmopolita ed universalista quella della Barakat, forse riflesso di una reazione al fondamentalismo islamico e all'enfasi sugli aspetti identitari di cui il fondamentalismo si nutre. Il che per la Barakat non esclude una forte attenzione alla lingua araba, nella quale essa scrive, e della quale nega ogni carattere di sacralità religiosa, mentre ne esalta il potere mitopoietico e metaforizzante.

Viceversa, la vincitrice per la sezione narrativa straniera del premio, Leyla Marouane, giovane autrice algerina del delizioso romanzo *Doppio ripudio* (Edizioni Epoché, Milano 2004), residente come la Barakat a Parigi, ha rivendicato la sua specificità di scrittrice donna, e donna algerina. Un confronto tra due mentalità



è e identità culturali molto vicine, eppure divaricate dalla sensibilità personale. Mentre il tema della diversità e del loro attraversamento tornava nel libro *Di seconda mano* (Rizzoli 2004) di Laura Bacci, la vincitrice italiana, che è un romanzo-non romanzo sul tradurre letteratura. Ovvero, proprio sulla difficoltà di «comprendere» fino in fondo la diversità, di farsene interprete nelle pieghe dell'esperienza personale, aderendo ad una lingua altra. Alla serata, oltre a Sandra Petrigiani e Clara Sereni, è intervenuto anche il regista cult americano Abel Ferrara, in Italia per girare un film sulla storia di Maria Maddalena, che ha intrecciato un interessante confronto con la Signora Barakat sulla figura della «peccatrice» che confortò Gesù nella sua agonia, sulla quale la stessa Barakat ha scritto un racconto. Giovanni Russo che ha intervistato Margherita d'Amico sul libro *Gulu* (Mondadori, 2004), dedicato a un villaggio dell'Uganda settentrionale sconvolto da razzie, epidemie di Ebola e guerre civili, che ha riscosso una menzione speciale della giuria. Insomma una serata intrigante e vivace, un premio polemico, certo molto diverso dalla gran parte dei premi letterari che si svolgono su ruoli e modalità «predefiniti».

Discorsi sull'Europa

Alcide De Gasperi

dal 14 agosto
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Giorni di Storia

da Atene ad Atene

dal 13 agosto
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Franco Farinelli

OLTRE I CONFINI

L'orlo della Terra



La Terra in una carta di Tolomeo tratta da un codice latino del «De geographia» del XV secolo

Vale per l'orizzonte quel che per Karl Kraus valeva a proposito del tempo e dello spazio: in genere se ne parla come se non avesse ancora trovato applicazione nella vita pratica. Senza l'orizzonte invece non conosceremmo nulla e il nostro mondo (ammesso che ve ne fosse uno) sarebbe, incluso il suo sistema politico, del tutto diverso da quello attuale. Tanto per cominciare, è proprio a proposito della linea dell'orizzonte che le cosmogonie orientali e quelle occidentali divergono, e l'Occidente si distingue dall'Oriente. Nell'*Enuma Elish*, il racconto babilonese della creazione recitato duemila anni prima di Cristo, l'orizzonte distingue il cielo dal mare, e risulta dalla violenta azione di Marduk, che fa a pezzi il corpo di Tiamat, il primordiale abisso d'acqua salata, e sul mare abbassa una barra, affinché esso non evada più dalla propria sede. Meno violento, ma dal punto di vista conoscitivo disperante, è il testo in cui il greco Ferecide, una dozzina di secoli dopo, racconta delle prime nozze mai celebrate al mondo, delle nozze sacre tra il Cielo, cioè Giove, e la Terra, uniti in matrimonio dall'unica altra entità che allora esisteva, Oceano. La Terra allora si chiamava *Ctòn*, nome che implica la dimensione verticale, la profondità, l'oscurità. Con le nozze, proprio come a tutte le fanciulle da noi ancora accade, la Terra aggiunge al proprio un secondo nome, e verrà chiamata Gea, il cui senso è specificato dall'equivalente latino Gaia: non più la verticalità e la profondità ma l'orizzontalità e la superficie, non più l'oscurità ma al contrario tutto quello che si vede e che brilla e ride al sole. Viene così al mondo la Terra come ancora oggi noi la conosciamo. È ad essa che senza saperlo si riferisce Robert Lowell, il poeta, quando scrive che tutto lo splendore della vita consiste in una scena con una ragazza d'estate.

Il mantello di Gea

Ma come si svolgono le nozze, che oltre ad essere sacre perché primordiali sono anche gnosologiche, ci dicono cioè quel che possiamo conoscere e quel che invece non possiamo? Lo sposo addossa un mantello sul corpo della sposa. È accettando tale dono che la Terra si unisce al Cielo, e allo stesso tempo si definisce rispetto allo sposo, se ne separa. Ma tale mantello non è un mantello normale, non è fatto di una semplice stoffa. Proprio come ancora oggi il vestito delle spose, esso è ricamato, con i disegni in vari colori della superficie della Terra, e di Oceano e del suo palazzo. In tal modo siamo sistemati, una volta per tutte, di certo fino ad oggi o quasi: quel che possiamo conoscere della Terra non è davvero la Terra, ma soltanto l'illusione di essa, sotto il mantello resta l'abisso, e guardando il mantello pensiamo di avere davvero a che fare con i fiumi, le montagne, le città, senza accorgerci che si tratta soltanto della loro immagine, disegnata su di un diaframma che cela la realtà, ma che inavvertitamente noi scambiamo per la realtà. Come dirà un altro sapiente, Anassimandro, anch'egli vissuto sulla costa del mare greco sei secoli prima di Cristo: vi sono le cose e le cose-che-sono, che dipendono dalle prime, però noi possiamo conoscere soltanto queste ultime, e le cose sono precluse per sempre alla conoscenza dei mortali. Se alla coppia cosa e cose-che-sono di Anassimandro sostituite coppie più recenti di opposti come la cosa in sé e il fenomeno di Kant, o l'essere e l'ente di Heidegger, avrete in sostanza sempre la stessa relazione, a segno della lunghissima durata delle nozze di cui Ferecide narra, i cui effetti, in assenza di altri modelli di conoscenza, si prolungano fino ai giorni nostri.

Il compito dell'orizzonte è quello di creare una continuità tra due differenti concezioni del mondo, una dinamica e l'altra statica

la Terra, la prima forma di quella che oggi chiamiamo mappa o carta, e che i moderni chiamavano tavola. Ma allo stesso tempo essa è anche il primo modello della linea d'orizzonte, una linea che perciò non si limita a separare e nello stesso tempo a unire, distinguendoli, il Cielo e la Terra come a noi adesso pare, ma fa molto di più: essa è la direttrice lungo la quale la realtà s'incontra con la sua originaria versione, ed è soltanto in base ad essa - la prima linea per la nostra costruzione del mondo, cioè della costruzione del nostro mondo - che al caotico continuo fluire dei processi siamo in grado di sostituire oggetti, gli elementi statici, discreti e finiti con cui abbiamo preso l'abitudine di entrare in rapporto nel corso della nostra vita quotidiana, e che ci consentono di definirli come tale. Il compito dell'orizzonte è proprio quello di ricordare con la scala dell'ambito domestico il modello del funzionamento del mondo, dell'ambito appunto

che non si scorge ma che sappiamo esistere, l'orizzonte permette di condurre a coincidenza l'ordine locale con quello cosmico, proprio perché configura la cerniera non tra due diverse e separate, sebbene contigue, porzioni del mondo, e nemmeno tra quel che è finito e

quel che è infinito, ma tra due differenti concezioni del mondo stesso: quella per cui quest'ultimo si compone di processi e relazioni e quella per cui esso si compone invece di cose. L'orizzonte stesso è, a farvi caso, una cosa che è un processo e un processo che è una cosa, è l'elemento nel quale la cosa e il processo, le due distinte modalità di rappresentazione e costituzione del mondo, si mescolano al punto da confondersi l'una con l'altra. Di qui il suo carattere ambiguo e sfuggente, gangliante e versicolore, definito e indefinito, stabile ed insieme instabile, chiaro e insieme confuso: carattere senza il quale

Secondo il mito greco Cielo donò a Terra un mantello per il loro matrimonio. Quel mantello è la prima carta geografica e la prima rappresentazione dell'orizzonte

la serie

La serie nasce da un'idea di Beppe Sebaste («Proviamo a dire che cos'è un orizzonte», *l'Unità* del 5 luglio) che invitava a osservare le trasformazioni del paesaggio e del nostro sguardo,

di ciò che riusciamo ancora a vedere e ciò che ci è precluso, e ciò che possiamo ancora, leopardianamente, immaginare. All'invito rispondono scrittori, saggisti, filosofi, geografi ecc. che parleranno di orizzonti in forma di racconto o riflessione. Cogliendo così l'occasione per «fare la linea» (non il punto) dei diversi ambiti e sguardi che queste pagine, che non a caso si chiamano «Orizzonti» hanno percorso in questi tre anni di vita del giornale - per allargarli o mettere a fuoco lo sguardo, la nostra immaginazione critica e creativa. Dopo Antonio Prete, oggi interviene Franco Farinelli, docente di Geografia e presidente del Consiglio di Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna.

niente di stabile, di definito, di oggettivo, di chiaro per converso potrebbe esistere. Al punto che mettere in discussione l'orizzonte, chiamarne in causa la forma o la natura o la funzione, ha sempre significato lo sconvolgimento repentino dell'ordine esistente sulla faccia della Terra, la rivoluzione. Rivoluzione è un termine che, significando in origine il moto astronomico di un corpo celeste intorno al suo centro di gravitazione, presuppone appunto prima d'altro proprio l'esistenza di un orizzonte. E il fatto che esso sia

passato in tempi moderni ad indicare il violento cambiamento della struttura che esiste, della trama della realtà, significa soltanto che con la modernità l'orizzonte si carica anche di un altro valore, serve anche a definire la linea d'incontro tra quel che c'è e quel che non c'è ancora, acquista un simbolico valore di prognosi, se non addirittura profetico.

La geografia per la politica

Vi è posto per un paio di esempi. Il primo.

Nel quarto libro delle sue *Storie* Erodoto sghignazza apertamente sulla forma circolare delle mappe ioniche, che rappresentano la terra tonda tonda come se fatta al tornio, circondata dalla spirale dell'oceano. Si noti che l'ironia di colui che è ritenuto allo stesso tempo il padre della storia e della geografia è anch'essa doppia, rivolta proprio contro il profilo circolare della distesa marina che abbraccia la Terra, sia come orlo della tavola, del materiale modello dell'*ecumene* (come i greci allora chiamavano la terra conosciuta e abitata) che come linea concretamente percepibile sulla Terra stessa. Per qualcuno tale ironia riflette il fatto che i greci non possedevano proprio nessuna percezione dell'orizzonte, come per noi è invece abituale avere. Ma le cose non sono affatto così semplici. Erodoto lavora al soldo di Pericle, il signore di Atene che nel quinto secolo prima di Cristo concepisce il programma imperialista della fondazione di una specie di mercato

comune mediterraneo, al cui interno persino l'antitesi tra greco e barbaro veniva ad annullarsi. E la politica di potenza di Pericle ha bisogno, come tutte le politiche imperialiste, non soltanto di annessioni territoriali ma anche dell'esportazione di modelli mentali. Clistene, più di mezzo secolo prima, aveva fatto di Atene la prima città geometrica del mondo greco, ma la sua forma ideale era ancora quella, circolare, dell'assemblea degli isonomi, di coloro che sono eguali di fronte alla legge perché differiscono per qualità dagli altri, tante volte descritta, nella forma e nel funzionamento più arcaici, all'interno dei poemi omerici. Sicché era di questa assemblea, e della forma ideale della *polis* classica, che la foggia rotonda delle mappe ioniche riproduceva il modello. Ed era dunque contro tale città e tale forma assembleare che, senza nominarle, Erodoto riversa il suo sar-

casmo, funzionale all'avvento della democrazia, cioè del regime al cui interno l'uguaglianza è di natura quantitativa e non più qualitativa, e che nel caso di Pericle coincideva con qualcosa di molto simile alla tirannia: «a parole si trattava di democrazia, ma in realtà era il governo del primo cittadino», secondo il contemporaneo Tuciddide.

Come dire comunque che è per motivi politici che Erodoto fa forse finta di non vedere l'orizzonte, e proprio per la sua bugia quest'ultimo, contorno di natura politica proprio in quanto non percepito, non può funzionare come la linea lungo la quale l'esistente e l'imminente, quel che c'è e quel che sta arrivando, s'incontrano e si scontrano, secondo una soluzione che, proprio in quanto ancora indeterminata sebbene prossima, resta in sospensione. Che è invece esattamente quello che accadrà in epoca romantica e in terra tedesca, due dozzine di secoli dopo, durante il passaggio dal regime aristocratico-feudale a quello borghese o civile che si voglia dire, nella Prussia ancora indecisa tra riforme o rivoluzione all'inizio dell'Ottocento. Al riguardo esiste un'espressione tecnica: la «nebulosa lontananza», che sia Goethe che Alexander von Humboldt adoperano. Discordi su molte cose per quel che riguarda la percezione e l'indagine della natura, ad esempio sull'uso degli strumenti di osservazione scientifica che il primo rifiuta, su un dato essi concordano: sulla presenza, ogniqualvolta si guardi il mondo sotto forma di paesaggio, di una certa bruma all'orizzonte, di una progressiva perdita di chiarezza e di limpidezza dell'aria a misura che la distanza aumenta. Per ambedue la bruma che avvolge le cose lontane è spia della dipendenza dello sguardo naturalistico dalla rappresentazione artistica, dall'immagine dei pittori paesaggisti, ma per Humboldt essa significa allo stesso tempo molto di più. Per Humboldt, fervente repubblicano anche se amico del re di Prussia, il fascino dei paesi tropicali (allora anche l'Italia era considerata tale, o quasi) dipendeva anzitutto, come per i borghesi suoi concittadini, dall'assenza del dispotico potere che invece regnava in patria. Proprio perché il regime nobiliare era massimo in pianura, sede delle città, e si allentava in montagna fino a sparire, per Humboldt, e per il suo amico Schiller, quest'ultima era il regno della libertà, una specie di versione domestica dei tropici. Ed era dalla vetta delle montagne, guardando a valle dalla loro cima, che la vaporosa lontananza si manifestava, metafora di ogni civile intenzione progettuale, di ogni borghese progettualità politico-sociale: sempre all'orizzonte ma non ancora raggiunta, ancora indeterminata nei suoi effettivi contorni, riformisti oppure rivoluzionari, che soltanto l'esito dei moti berlinesi del 1848 avrebbe sciolto.

Era il mondo di ieri, al cui interno l'orizzonte era il termine estremo del paesaggio. Allora il mondo ancora attendeva di essere completamente mutato in spazio, in complesso di parti l'un l'altra perfettamente equivalenti dal punto di vista funzionale, come con Pericle e a partire dalle città era iniziato a trasformarsi. Ma oggi, a trasformazione compiuta, qual è il significato dell'orizzonte? Esso è ancora lì, non meno brumoso di due secoli fa, è ancora lì proprio perché il suo compito non è mai stato quello di dividere o unire due cose distinte ma

Erodoto lo usò a fini politici, facendo finta di non vederlo, per aiutare i progetti imperialistici di Pericle, signore di Atene

sempre invece di gettare un ponte tra due diverse versioni della stessa cosa, di quella cosa che nel suo profilo circolare rifiutava da Erodoto finalmente possiamo oggi iniziare a scorgere e tentare di concettualizzare: oggi al tempo della globalizzazione, vale a dire - qualsiasi cosa con tale processo s'intenda - al tempo in cui non è più possibile contare, nel rapporto con la realtà, sulla potentissima mediazione cartografica che, riducendo ad un piano la sfera terrestre, ha fin qui permesso di evitare di fare i conti con la Terra così come davvero essa è. Con quella cosa che appunto si chiama globo.

La vostra campagna e' assetata di spazi?

Abbiamo il cocktail che fa per voi.



MARKETING

PK
publikompass spa
Concessionaria di pubblicita'

RAVELLO, IL TAR BOCCIA L'AUDITORIUM DI NIEMEYER

Dopo polemiche e ricorsi potrebbe chiudersi la vicenda dell'auditorium Oscar Niemeyer: la struttura progettata dal noto architetto brasiliano che sarebbe dovuta sorgere a Ravello oggi ha incassato il «no» del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, sezione Salerno. Una decisione, quella del Tar, che se da un lato registra la piena soddisfazione dell'associazione ambientalista Italia Nostra, il cui ricorso presentato al progetto di costruzione è stato oggi accolto, dall'altro delude chi, come sindaco di Ravello, Secondo Amalfitano, starebbe addirittura valutando di dimettersi. La motivazione della sentenza dovrebbe essere diffusa oggi, ed è già on line sul sito www.giustizia-amministrativa.it.

È il 23 settembre del 2000 quando Niemeyer consegna i disegni ed il plastico del progetto al sociologo Domenico

De Masi, presidente della Fondazione Ravello. La struttura avrebbe dovuto consentire di ospitare tutto l'anno (406 posti) eventi culturali. Passano tre anni ed il progetto conclude il suo iter burocratico con tutte le autorizzazioni necessarie. Non sono però d'accordo Italia Nostra e il Wwf che, nel dicembre 2003, presentano ricorso perché l'Auditorium è «ritenuto incompatibile con le norme urbanistiche vigenti». Istanze, che innescano una serie di polemiche e di raccolte di firme, come quella avviata dal sociologo Domenico De Masi che chiama a raccolta 160 intellettuali e denuncia il rischio della perdita di circa 20 milioni di euro, destinati dal Pit Ravello, se entro il 2006 non si fosse completata l'opera. Al fronte del sì si aggiungono presto anche i Verdi, Legambiente e il Wwf, che ritira il ricorso.

ALDA MERINI: «SALVATE IL PREMIO CAMAIORE»

«C'è così poca poesia nel mondo e così tanto giallo che non so se valga la pena di tirare via ancora una fetta di questa torta ottimistica, che è la poesia, per addentrarci nei panni ruvidi della follia». Comincia così l'appello con cui la poetessa milanese Alda Merini (73 anni), chiede di «salvare» l'annuale Premio letterario Camaioire dedicato alla poesia, da lei vinto in una delle passate edizioni, ideato e fondato nel 1981 dal poeta Francesco Belluomini. La formula prevede il giudizio di due giurie: una tecnica e una popolare, composta da 50 residenti nel comune di Camaioire sorteggiati tra tutti quelli che ne hanno fatto richiesta. Quest'anno il Comune di Camaioire ha deciso di replicare il Premio biennale di letteratura gialla, con una cerimonia che si terrà il 28 agosto, dopo il successo del debutto dell'anno scorso. Allo stesso tempo è stato reso

biennale il Premio di poesia, che quindi tornerà nel 2005, dopo essere stato celebrato nel 2003. «Sono appassionata di gialli - ha spiegato la scrittrice -, però credo che un Premio letterario annuale, nato per la poesia, debba continuare ad essere tale perché stiamo facendo pratica di cattivo gusto e abbinare la poesia ad altri generi, nella medesima città, significa soppiantare una perla con un manufatto». Risponde l'assessore alla Cultura, Manuela Clerici: «Abbiamo deciso di far tornare biennale il Premio di poesia come già accaduto in passato e per sottolinearne lo spessore. Inoltre, forze e risorse anche umane non permettono di organizzare contemporaneamente e annualmente entrambi. Siamo ripartiti quest'anno dal premio dedicato al giallo perché ci era impossibile fare diversamente e per dare spazio anche a lettori appassionati di quest'altro genere letterario».

1944, Piazzale Loreto: 15 antifascisti furono fucilati

Un plotone della legione «Ettore Muti» eseguì la vendetta per l'attentato a un camion tedesco

Iblio Paolucci

Sessant'anni fa, nelle prime ore del mattino del 10 agosto 1944, un camion scaricò in piazzale Loreto, a Milano, quindici cittadini antifascisti di diversa età e di diversa estrazione sociale, prelevati dal carcere di San Vittore. Tutti condannati alla fucilazione. Sul posto era già pronto un plotone della legione «Ettore Muti», famosa per la ferocia e per la strettissima dipendenza alle autorità militari naziste. Scesi dal camion, uno di loro, Eraldo Soncini, con uno scatto repentino riuscì a fuggire e ad imboccare la vicina via Andrea Doria, per poi rifugiarsi nel sottoscala numero 7 di via Palestrina. Purtroppo la sua fuga durò pochi minuti. Raggiunto da due brigatisti neri, lo studente ventiduenne Luigi Campi e il camerata Giacinto Luisi, il povero Soncini fu falciato da una raffica di mitra. Gli altri quattordici, dopo la fucilazione, furono abbandonati, per ordine dei tedeschi, sul selciato, con l'intimazione di lasciarveli per l'intera giornata e con la proibizione assoluta di farli avvicinare. Alcune donne, però, riuscirono ad accostarsi e a gettare persino qualche fiore sulle salme, subito allontanate con fare minaccioso dai militi della «Resega».

Ma perché questa strage? Secondo il comando tedesco, l'eccidio era la risposta ad un attentato di due giorni prima, quando alle otto del mattino un camion tedesco targato WM 111092, parcheggiato cinque ore prima in viale Abruzzi dal caporal maggiore Heinz Kuhn, che poi si era pesantemente addormentato sul volante, era saltato in aria. Lo scoppio ferì leggermente il soldato, mentre sei passanti rimasero uccisi e altri cinque feriti. Nessun morto fra i tedeschi. Dunque, stando alle pur feroci disposizioni del comando germanico, non avrebbe dovuto esservi rappresaglia. Stranissima, peraltro, la dinamica dell'attentato. Ad un centinaio di metri, infatti, in via Battaglia, esisteva un'autorimessa controllata dai tedeschi. C'è da chiedersi, dunque, perché mai il caporale Kuhn, in una Milano dove le formazioni partigiane erano piuttosto attive, avesse parcheggiato sulla strada,



I cadaveri degli antifascisti uccisi dai tedeschi a Milano, in piazzale Loreto, il 10 agosto 1944

quando a pochi passi avrebbe potuto infilarsi nella più sicura rimessa della Wehrmacht. Incomprensibile la scelta di fermarsi in un luogo di possibile e anche facile bersaglio. Va detto, inoltre, che le squadre dei Gap, comandate da Giovan-

Le vittime furono prelevate dal carcere di San Vittore. La decisione della carneficina fu interamente tedesca

ni Pesce, medaglia d'oro al valor militare, si sono sempre dichiarate estranee a quell'attentato. In ogni caso, non essendoci morti tedeschi, non avrebbe dovuto essere applicato il bando di Kesslerling, che prevedeva la fucilazione di dieci italiani per ogni tedesco ucciso. Ma il comando germanico, evidentemente, voleva lanciare un monito terribilmente minaccioso alla popolazione milanese, colpevole di numerosi attentati, di innumerevoli sabotaggi, di scioperi continui, dopo quello grandioso del marzo scorso, che aveva visto la partecipazione di decine di migliaia di operai.

La decisione della carneficina di piazzale Loreto fu interamente tedesca. Le autorità fasciste furono tagliate fuori. L'impiegata Elena Morgante, del comando delle SS di Milano, quando venne in-

terrogata dagli inquirenti inglesi della 92esima sezione della «Special Investigation Branch», dichiarò di avere ricevuto il 9 agosto del '44 dal capitano delle SS, Theodor Saevecke, la lista dei quindici da fucilare perché la battesse a macchina e di avergli sentito impartire l'ordine di andarli a prelevare a San Vittore, indicando le modalità esecutive, con il commento che non si poteva rischiare di essere derisi dagli italiani. Ai militi delle brigate nere il solo compito di manovalanza, direttamente impartito dai tedeschi senza consultare le autorità fasciste milanesi, che furono messe di fronte al fatto compiuto. Sicché la loro protesta, peraltro molto garbata, non ebbe alcun effetto. L'emozione per il massacro e per lo spettacolo di quei poveri cadaveri esposti al sole d'agosto per tante ore fu fortissima, al punto

per ricordare

L'eccidio del 10 agosto 1944 viene commemorato oggi a Milano. Le manifestazioni per ricordare il sessantesimo anniversario dell'eccidio di piazzale Loreto avranno il seguente svolgimento: Ore 9,30: dinanzi alla stele dedicata alla fucilazione dei Quindici Martiri in piazzale Loreto saranno deposte corone da parte di forze politiche e sindacali, enti e associazioni democratiche. Seguiranno interventi da parte di rappresentanti delle istituzioni. Ore 21: sempre in piazzale Loreto si svolgerà una manifestazione celebrativa. Introdotti da Elio Oggioni, vice presidente dell'Anpi, prenderanno la parola Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto e Sergio Temolo, figlio di Libero, due dei Quindici Martiri. Temolo leggerà alcune poesie di Franco Loi. Concluderà la manifestazione Quinto Bonazzola, partigiano combattente.

quella della Decima Mas o di quella della sbirraglia della «Muti», per le quali l'uso di bestiali torture era pratica quotidiana?

Ai Quindici martiri di Piazzale Loreto (Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vito Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati) Alfonso Gatto dedicò una stupenda poesia: «Ed era l'alba, poi tutto fu fermo/ la città, il cielo, il fiato del giorno./ Rimasero i carnefici soltanto/ vivi davanti ai morti./ Era silenzio l'urlo del mattino./ silenzio il cielo ferito:/ un silenzio di case, di Milano./ Restarono bruttati anche di sole./ sporchi di luce e l'uno e l'altro ucciso./ gli assassini venduti alla paura».

Più o meno nello stesso posto dove i Quindici furono uccisi, il 27 aprile del 1945 vennero scaricati i cadaveri dei gerarchi fascisti, compreso quello di Mussolini, fucilati, su ordine del CLN, a Dongo.

Soltanto mezzo secolo dopo a un tribunale militare italiano, quello di Torino, è stato possibile chiedere giustizia per questo orrendo eccidio. Il Pm Pier Paolo Rivello, dopo una lunga istruttoria condotta con estremo rigore, chiese e ottenne nel 1999 la condanna all'ergastolo per Saevecke, naturalmente in contumacia. Non sarà inutile ricordare che quel processo avrebbe potuto celebrarsi già nella primavera del 1953 se il fascicolo che lo riguardava, come tantissimi altri, non fosse stato nascosto nell'armadio della vergogna, dove rimase sepolto fino al dicembre del 1995. In quel lungo periodo di tempo, Saevecke, che è morto il 31 marzo del 2004 alla bella età di 93 anni, ricoprì nella Germania di Bonn incarichi di grosso rilievo: collaboratore dei servizi segreti americani, consigliere del governo federale, direttore delle scuole di polizia, vice capo della polizia di sicurezza, incarico, quest'ultimo, con il quale andò in pensione. Una brillante carriera di un criminale nazista da non dimenticare, soprattutto sotto gli attuali chiarori di luna che illuminano tanti di premurosi revisionisti che vorrebbero riscrivere la storia.

Solo nel 1999 fu condannato all'ergastolo il capitano delle SS Saevecke. Il fascicolo era nascosto nell'«armadio della vergogna»

Uno spettacolo teatrale, un libro e una mostra fotografica itinerante: partito dagli Stati Uniti arriva anche in Italia un progetto itinerante di Kerry Kennedy

«Voci contro il potere»: la cultura per difendere i diritti umani

Wanda Marra

Una rappresentazione teatrale, una mostra fotografica, un libro. Tutti e tre incentrati sui diritti umani. Si tratta di «Voci contro il potere», un grande progetto culturale itinerante portato anche in Italia da Kerry Kennedy (la figlia di Robert) per coinvolgere, appassionare ed ispirare gli individui. *Speak Truth to Power* (questo il titolo inglese) fa parte di una serie di iniziative proposte dalla Umbrage Editions e dal Robert F. Kennedy Memorial Center for Human Rights (di cui la Kennedy è fondatrice). Il Centro, grazie ai difensori dei diritti umani in tutto il mondo, investiga e pubblica resoconti sulla situazione dei diritti umani nei diversi Paesi, con lo scopo di accrescere la consapevolezza su queste problematiche, fermare gli abusi e incoraggiare i Governi, le organizzazioni internazionali e le aziende a adottare politiche che assicurino il rispetto dei diritti umani a livello internazionale. E in linea con questi principi ispiratori i proventi di «Voci contro il potere» andranno a sostenere la difesa dei diritti umani in tutto il mondo.

Il tour italiano viene reso possi-

bile da una coproduzione tra Comune di Roma, Comune di Mantova e Regione Toscana. Per dire, oltre e al di là dei soldi raccolti, che cambiare qualcosa tutti insieme si può.

«Ti tocca vivere questa vita una volta sola. E affinché il coraggio si faccia avanti, basta che si alzi una voce, che una voce osi e si faccia sentire». Sono le parole di uno dei personaggi di *Oltre l'oscurità*, la rappresentazione scritta dal romanziere drammaturgo argentino Ariel Dorfman (tratta dal libro di Kerry Kennedy, *Speak Truth to Power*). Lo spettacolo - prodotto internazionalmente da Nan Richardson e dalla Umbrage - in Italia avrà la direzione artistica e le musiche di Lucio Dalla. Tra i personaggi ci saranno alcuni dei più

Ariel Dorfman ha scritto «Oltre l'oscurità», un testo che verrà messo in scena a Mantova, Roma e Firenze con la direzione artistica e le musiche di Lucio Dalla

importanti attori italiani, oltre a esponenti del mondo della cultura e dello sport. Le rappresentazioni saranno a Mantova l'11 settembre (Teatro Ariston), a Roma il 20 settembre (Auditorium Parco della Musica), e a Firenze il 24 settembre (Teatro Saschall). Queste sono

le ultime date di una rappresentazione che con produzioni e interpreti diversi ha fatto il giro del mondo, passando da Londra a Sidney, da Atene a Madrid e Barcellona, con protagonisti come Alec Baldwin, Sigourney Weaver, John Malkovich, Kevin Kline.

Interviste a una serie di testimoni che si sono battuti in tutto il mondo per la tutela dei diritti umani compongono invece il libro *Speak Truth to Power* (scritto da Kerry Kennedy, curato da Nan Richardson e tradotto in italiano da Edy Quaggio). Parlano così il Dalai La-

ma, Rigoberta Menchù, Vaclav Havel, Elie Wiesel, Desmond Tutu, Helen Prejean. E anche personaggi poco conosciuti: dalla russa Marina Pisklakova, da anni impegnata in una battaglia contro le violenze domestiche, all'avvocato ungherese Gabor Gambos, difensore dei diritti dei disabili, al dissidente vietnamita Doan Viet Hoat.

In tutto si tratta di 50 donne e uomini provenienti da 35 paesi, che stanno vivendo sulla loro pelle - o hanno vissuto - la prigione, le minacce, la tortura, ma non per questo hanno rinunciato a difendere la libertà di espressione, lo stato di diritto, la difesa dell'ambiente, l'abolizione della schiavitù, la libertà religiosa, i diritti delle donne, la giustizia sociale.

Per capire meglio le loro sto-

ria, il libro è illustrato con cinquantuno fotografie in bianco e nero scattate da Eddie Adams, il fotografo che ha vinto il Premio Pulitzer nel 1969 per l'istantanea in cui riuscì a cogliere il momento in cui un prigioniero vietcong veniva assassinato dal capo della polizia di Saigon durante la guerra del Vietnam. È uno dei fotoreporter più premiati e pubblicati nel mondo: nel 1977 le sue foto delle navi cariche di persone in fuga dal Vietnam hanno contribuito alla decisione del Congresso americano di accogliere 200.000 profughi. Adams ha girato il mondo per due anni e ritratto i testimoni della lotta in difesa dei diritti e delle libertà. Dal suo lavoro sono scaturiti 51 ritratti indimenticabili, raccolti in una mostra itinerante. Immagini che trasmettono il senso del coraggio, il valore delle idee, la supremazia della dignità umana contro il sopruso e l'ingiustizia.

La mostra fotografica, curata da Nan Richardson, che verrà presentata alla Festa dell'Unità di Genova dal 25 agosto al 19 settembre, è già stata ospitata dal 2000 ad oggi in oltre venti città del nord America e, più recentemente, ad Atene, Madrid e Barcellona. La arricchiscono interviste audiovisive ed altre immagini di repertorio.

Alcide De Gasperi DISCORSI SULL'EUROPA

a cura e con un saggio introduttivo di Roberto Gualtieri

Le origini e i caratteri della politica europea dell'Italia nelle idee e nelle scelte di Alcide De Gasperi

in edicola con l'Unità

dal 14 agosto a 4 euro in più

Cinquanta interviste e altrettante fotografie compongono il volume «Speak Truth to Power»: testimonianze di persone in tutto il mondo che lottano per le libertà e contro gli abusi

Segue dalla prima

Noi preferiamo invece partire, più prosaicamente, da ciò che esiste e da ciò che ha già realizzato o discusso il centrosinistra e che molti continuano ostinatamente a ignorare. Perché pensiamo che dalla realtà possano venire - parziali - risposte a questi interrogativi. Sui temi del Lavoro e dello Stato Sociale vorremmo trattare brevemente tre argomenti: il mercato del lavoro, le pensioni e il potere d'acquisto.

Sul primo argomento l'Ulivo, vecchia denominazione, ha depositato in parlamento ben quattro disegni di legge. Immaginiamo che, andando al Governo, essi sostituirebbero la famigerata legge 30, con relativo decreto 276, previo accordo con Rifondazione Comunista e con l'Italia dei Valori. La più importante di queste proposte di legge è "La carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori", ma vanno anche considerate quelle relative agli ammortizzatori

sociali e alla riforma del processo del lavoro: un complesso legislativo organico che è stato oggetto di una larga consultazione nel paese e che rappresenta una visione alternativa al centrodestra sul terreno della flessibilità del lavoro e delle sicurezze sociali. Noi vogliamo la buona flessibilità accompagnata da incentivi alla stabilizzazione dell'impiego (ci ricordiamo la flex-security europea?), crediamo che il lavoro a tempo indeterminato rimanga la stella polare delle forme di impiego perché non vogliamo creare generazioni di giovani privati della possibilità di progettare il loro futuro e dominati dall'incertezza. Il centrodestra, invece,

ha aumentato la precarizzazione ed eliminato il credito d'imposta che favoriva forme d'impiego stabile. Le due strade non sono conciliabili. Veniamo al secondo punto, le pensioni. La controriforma del Governo è profondamente sbagliata. La si elimina se si dice che si toglie lo "scalone" del 2008 e si reintroduce la flessibilità per andare in pensione

tra i 57 ed i 65 anni, ripristinando il vecchio meccanismo. Noi siamo d'accordo: è sufficiente spiegarsi, evitando di lanciare messaggi equivoci agli elettori. Aggiungiamo che i partiti di opposizione hanno presentato emendamenti unitari in Parlamento sul tema della previdenza e che i DS e la Margherita hanno persino scritto un documento unitario

sull'argomento. In questo documento si individuano le strade alternative a quelle del Governo: tra le altre, l'abolizione dei residui privilegi del sistema; l'avvicinamento graduale dei contributi tra lavoro autonomo e dipendente; il sostegno ai percorsi pensionistici dei lavoratori disoccupati; infine, si sottolinea l'importanza decisiva della verifica tra Gover-

no e parti sociali che si sarebbe dovuta effettuare nel 2005 per valutare l'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e Pil al fine di individuare eventuali misure correttive: quella che suggeriscono i DS è relativa all'estensione del calcolo contributivo pro-rata; quella della Margherita riguarda l'aumento volontario e non automatico dell'età pensionabile. Come si vede, le proposte non mancano.

Infine, sull'aumento del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, tutti i partiti dell'opposizione hanno individuato un primo schema di proposte comuni che costituiscono l'embrione di un program-

ma: distribuire una quota dell'incremento della produttività al lavoro; superare il criterio di inflazione programmata per rinnovare i contratti nazionali (la proposta dei DS è quella dell'inflazione attesa o concordata); ridurre le tasse sulle basse retribuzioni; restituire il fiscal drag; differenziare il paniere Istat per fasce di consumo per renderlo più aderente all'andamento reale dell'inflazione; estendere a tutti i pensionati il minimo di un "milione di lire" (516 euro) al mese, premiando chi ha versato più contributi.

Tutto questo è sicuramente poco e parziale, ma partiamo da qui, da un lavoro che è il frutto di una lunga elaborazione che ha coinvolto i partiti dell'opposizione, le forze sociali, i gruppi parlamentari, le università e i cittadini, in centinaia di confronti e di assemblee. Perché un programma, la cui definizione va sicuramente accelerata, si costruisce anche così: con un paziente ed oscuro lavoro dal "basso", fondato su contenuti condivisi.

Pensioni, lavoro e salari

Partiamo da ciò che esiste e da ciò che ha già realizzato o discusso il centrosinistra e che molti continuano ostinatamente a ignorare

CESARE DAMIANO

Parole parole parole di Paolo Fabbri

DI PUNTO IN BIANCO

Chi sono io? E lui chi è? L'identità e l'alterità sono Punti metafisici (diceva Leibniz delle monadi) difficili da definire, ma possibili da calcolare. L'uomo postmoderno manca di qualità ma non di quantità: se accumula abbastanza Punti diventa quel che è. La linea della vita è Punteggiata: dalla scala Aggar per valutare la vitalità dei neonati, attraverso le diete Punti, fino alla valutazione aritmetica dei rischi, del sesso (i Punti G!), dei traumi, dell'invalidità e della profondità di coma. Il problema semmai è di rinvenire lembi d'identità sotto la carta delle tabelle e delle graduatorie! Dai concorsi scolastici alle elezioni delle miss, dalle assicurazioni sulla vita ai giochi televisivi, fino alle graduatorie d'ammissione ai campusanti, partecipiamo senza soste alla meritocrazia del Punteggio.

Lemma autarchico questo, introdotto negli anni '30 per resistere all'inglese "score" e fiorito alla rinfusa in epiteti e qualificazioni. Non si parla più di Punti

deboli, morti, caldi, di forza o di fuga, ma di Punteggio aggiuntivo, complessivo, cumulabile, definitivo, doppio, finale, grezzo, iniziale, parziale, pieno, preferenziale, provvisorio, tabellare, totale; di feedback e di rilevanza. Eccetera. La scala instabile dei valori è convertita in un ordine di grandezza espresso in Punti. Le prove di forza che mirano alla superiorità classificatoria sono epurate e standardizzate in graduatorie per titoli ed esami, tabelle di determinazione dei coefficienti, risorse espresse a saldo Punti. Quanto al principio d'equità, ai fondi etici si possono sempre assegnare dei bonus! E meglio se la procedura di dar dei Punti è automatizzata e le giurie sostituite da macchine. Il desiderio irriducibile e la volontà individuale possono andarsene, compunti, in cassa integrazione. L'ultima Puntata dell'evoluzione quantofrenica è rappresentata dalla patente automobilistica a Punti, paventata e già rimpianta, ma che, come ogni riferimento all'interazione trafficata, è il modello

latente delle società di controllo. (Proporiamo di applicarlo alle conversazioni televisive!). Il Punteggio è count down: il conto è alla rovescia e i Punti sono una dotazione da scalare. Nel conteggio progressivo c'era ancora l'idea storica di uno sviluppo a partire da un'origine, ricco di Punti di vista, critici, di svolta e di rottura. Oggi invece scontiamo una quota di Punti virtuali fino all'esaurimento, fino al segno zero. Per ricominciare puntualmente, come un Sisifo patentato che conduce la sua esistenza tra corsi ed esami di recupero (è previsto uno "scusario") e nuove assegnazioni (per buona condotta), seguite da inasprimenti di Punteggio. La decurtazione è calcolata col laser (autovelox), ma sono previsti contro-dispositivi informatici installati nei veicoli e assicurazioni contro un nuovo disturbo sociale, lo stress da Punti. Che fare? Non ho soluzioni così, di Punto in bianco. In attesa del cerebroscopio e che l'ingegneria genetica risolva i problemi di selezione nella società affluente, restano gli psicofarmaci, steroidi del cervello organicamente invasivi e le raccomandazioni, efficaci ma socialmente degradanti.

matite dal mondo



Dove si trova il «Programma nucleare iraniano»? (The Economist, 6 agosto)

segue dalla prima

Una cura per l'economia

Una manovra tale da correggere l'indebitamento tendenziale 2005 (cioè il deficit che si determinerebbe se si lasciasse tutto come sta, sia sul lato delle entrate, sia sul lato delle spese) di due punti di Pil.

Chi ha parlato di svolta, lo ha fatto a sproposito: il governo ripropone la centralità della riduzione generalizzata della pressione fiscale e quindi non sposta l'asse della sua politica economica. È però chiaro che si tratta di un'esplicita ammissione di sconfitta: l'economia che doveva volare - sotto la spinta della Tremontibis, dello scudo fiscale, del ridimensionamento del sindacato, della riduzione delle tasse autofinanziata dalla crescita, degli spiriti animali del capitalismo familiare «liberati» dal venir meno della tassa di successione - non solo non vola, non solo non corre, ma si muove appena (più 0,4 nel 2002, più 0,3 nel 2003) e perde ulteriore terreno nel commercio mondiale (tra il '95 e il 2003, la quota made in Italy cade dal 5% al 3,5 mentre la Germania aumenta la sua e la Francia la difende). Con l'aggravante che il ministro-genio ha aperto davvero, nei conti dello Stato, quel bu-

co che nel 2001 non c'era. La prova? La fornisce lo stesso governo: nel 2001, non fece alcuna manovra correttiva; nel 2004, ne fa una molto pesante e ne annuncia un'altra, ancora più pesante, per il 2005. Tutta colpa della mancata crescita del Pil? Non scherziamo. Se fosse così, perché i conti peggiorerebbero proprio nell'anno (2004) in cui si attende una crescita un po' più vivace? La verità, sta scritta nei numeri del Dpef: in questi tre anni, le misure di entrata una tantum (soprattutto, condoni fiscali) non si sono limitate a compensare gli effetti sul deficit della mancata crescita (se fossero state solo questo - al di là della loro qualità - sarebbero state benvenute), ma hanno finanziato un aumento enorme della spesa corrente al netto degli interessi (più 2% del Pil).

Si noti la simmetria, davvero impressionante: spesa corrente primaria: più 2% del Pil. Pressione fiscale 2004 e 2005: meno 2% in due anni, dopo il drammatico picco del 2003. Manovra correttiva necessaria nel 2005: 2 punti di Pil. Traduzione: se non avessero fatto correre la spesa, non avrebbero dovuto far crescere la pressione fiscale e oggi non sarebbe necessario

un salasso. Se non è ammissione di un fallimento, non so che cos'è.

Naturalmente, questa evidenza delle responsabilità del centrodestra non rende meno fondata la domanda: e voi, a questo punto, cosa farete? Purché sia chiaro che noi non saremmo arrivati a questo punto, dobbiamo impegnarci a rispondere con precisione.

Il bello è che l'abbiamo anche fatto, un tentativo di rispondere seriamente. Con la risoluzione di minoranza sul Dpef. Ma nessuno se ne è accorto, per la buona ragione che, contemporaneamente, si è aperto nel centrosinistra un vivace dibattito tra abrogazionisti totali (delle leggi della Cdl) e modificatori profondi (delle stesse leggi) che ha polarizzato su di sé l'attenzione generale.

Provo a dire quale linea alternativa proponga, la risoluzione dei gruppi dell'Ulivo (sì, è anche di tutto l'Ulivo), cercando di stare all'essenziale.

Si parte dalla ricreata (dalla Cdl) emergenza finanziaria: con l'avanzo primario (totale delle entrate meno totale delle uscite al netto della spesa per il servizio del debito pubblico) che tende verso lo zero (il centrosinistra lo lasciò al 5%), uno Stato indebitato come il nostro rischia di brutto. Quindi, si a una manovra correttiva 2005 pari a circa 2 punti di Pil.

Il problema di fondo, purtroppo, non è quello dell'indebitamento netto (il defi-

cit annuo), ma quello del volume globale del debito: ecco perché diciamo sì anche a un'intensa operazione di valorizzazione delle componenti attive del conto del patrimonio. Valorizzare non significa solo vendere; significa mettere a valore ciò che oggi (ed è il più) non lo è affatto; o non lo è a sufficienza (un esempio a caso: concessioni per l'uso dell'etere, che è patrimonio pubblico); o è addirittura fonte di oneri. Tremonti ha svenduto per finanziare i surplus di spesa corrente. Noi vogliamo valorizzare e vendere per ridurre il debito, così creando spazi finanziari per investimenti in qualità sociale e sviluppo. Ricordiamoci sempre, anche e soprattutto a sinistra, che se il volume del debito fosse condotto alle dimensioni che ha in Francia e in Germania (attorno al 70% del Pil), potremmo avere qualcosa come 3 punti di Pil a disposizione delle nostre politiche di sostegno alla crescita e di miglioramento della qualità sociale. Se invece il volume del debito rimane quello che è oggi (106% del Pil), non c'è trippa per gatti.

La forza e la determinazione di questi due nostri sì - alla correzione del deficit e alla riduzione accelerata del debito - sono pari alla forza e alla determinazione del nostro no alla riduzione generalizzata della pressione fiscale, che il Dpef del governo ripropone come il cuore della sua politica di sviluppo.

Si legge nella risoluzione dell'Ulivo: «Impegna il governo a non procedere alla riduzione generalizzata (e socialmente squilibrata, come da relativa legge delega) della pressione fiscale...», ma «a utilizzare tutte le risorse finanziarie disponibili per il pieno conseguimento degli obiettivi fissati dalla Conferenza di Lisbona del 2000: ricerca, formazione, innovazione, infrastrutturazione in materiale, invecchiamento attivo, formazione continua, innalzamento del livello di partecipazione alle forze di lavoro, a partire dalle giovani donne». E infine: «A considerare gli obiettivi di Lisbona come criteri di severa selezione delle priorità nell'uso delle scarse risorse pubbliche».

Si può dire che ha ragione il governo e torto l'Ulivo. Che cioè è meglio la riduzione generalizzata della pressione fiscale rispetto alla priorità riconosciuta alle politiche di Lisbona; ma non si può dire né che non esiste una proposta di politica economica alternativa, né che l'Ulivo si sottrae alla dura (più dura, dopo tre anni di cura del centrodestra) realtà dei conti pubblici. Finanza locale, riforme per le liberalizzazioni dei mercati chiusi, altre leggi-siste-

ma che non costano? La risoluzione dell'Ulivo affronta anche questi nodi, proponendo al governo e alla maggioranza una sfida, che è contemporaneamente un impegno di proposta: entro febbraio il Parlamento approvi la legge sulla tutela del risparmio e quella sul nuovo diritto fallimentare. E sul Patto di stabilità interno, entro ottobre il governo concerta col sistema delle autonomie una sua riforma, che gli dia le stesse caratteristiche di stabilità ed esigibilità che ha il Patto di stabilità e crescita europeo (che la risoluzione propone di «lisbonizzare», come ha proposto il professor Monti). Il governo non si è impegnato: la lettura dei giornali suggerisce che le sue priorità siano altre. La maggioranza ha presentato e votato una risoluzione evasiva e contraddittoria (il Fondo rotativo per il Sud deve garantire «lo stesso flusso» verso le aziende realizzate dal Fondo perduto. Evidentemente, pensano di aver sostituito l'uomo di genio con l'uomo dei miracoli).

Certo, tutto ciò non è ancora un «programma». Ma è un'ottima base sulla quale costruire - nel prossimo autunno - un'efficace iniziativa dell'Ulivo sulle fondamentali questioni dell'agenda di politica economica del Paese. Perché il «programma» non è un libro. È una visione sul futuro che ispira concreti atti politici.

Enrico Morando



cara unità...

Ripensando a Primo Levi mi dico: se non ora, quando?

Benedetto Tilià

Caro direttore di fronte allo sfascio economico, morale e politico del centro destra il dibattito sul futuro dell'Ulivo sembra essersi fatto più stringente e si sta avvicinando al vero nodo politico che, già dal '95, è il seguente: quali sono ruoli e prerogative che hanno i cittadini dell'Ulivo nella costruzione di questa alleanza di governo, e quali sono i vincoli che TUTTI i partiti della coalizione debbono accettare per legare la necessaria opera di risanamento democratico del Paese ad una partecipazione effettiva e convinta di quella nuova alleanza tra ceti e culture che si è andata formando nel paese negli anni '90 e fino ad oggi? Oltre ai continui riferimenti ed esortazioni che tu fai nei tuoi articoli vorrei segnalare due articoli: quello di Giovanna Melandri sul necessario percorso organizzativo per dare spazio e visibilità ai cittadini dell'Ulivo "reale" e per arrivare rapidamente ad un programma ed a regole di coalizione vincenti per i partiti "legali", e quello di Alfredo Reichlin che affrontava, sul piano politico e sociologico, la necessità (ed io aggiungo la effettiva possibilità) di legare il processo riformatore dell'Ulivo a un nuovo blocco sociale, costituito da

quei ceti e quelle culture (che hanno il loro fulcro nella costituzione repubblicana ed antifascista) portatori di un interesse generale capace di esprimere un progetto politico per tutto Paese; cosa che, con tutta evidenza, le vecchie classi dirigenti che hanno espresso l'attuale maggioranza non sono più (da un pezzo) in grado di fare. Prodi ha più volte dato prova di capire (anche nel suo interesse di candidato leader) che è questa la direzione in cui muoversi piuttosto che quella di formule precarie e inadeguate alla gravità dei problemi (come il partito riformista, o la coalizione a due gambe ecc), i vertici dei partiti chissà perché hanno paura di compiere questo passo, di riconoscere al popolo dell'Ulivo il diritto di avere voce in capitolo, in quanto elettori o sostenitori attivi di un progetto politico unitario. I partiti del centrosinistra continuerebbero ad avere la loro fisionomia e a promuovere le loro proposte e i propri candidati ma in un contesto unitario in cui la concorrenza avverrebbe sul terreno delle sintesi più rappresentative nelle strutture partecipate della coalizione. Perché se è ben vero che le differenze presenti nella composizione sociale e culturale dell'Ulivo reale e di quello legale sono una ricchezza è anche vero che se esse non danno luogo ad una sintesi nuova e più rappresentativa rischiano di diventare recinti e rendite di posizione da difendere. Concludendo: esiste un candidato leader, esiste un soggetto sociale fortemente unitario, esiste un'ampia base programmatica condivisa (a partire dall'esperienza di governo dell'Ulivo fino alle mobilitazioni di questi tre anni), il berlusconismo è in una crisi irreversibile che non ne diminuisce la perico-

losità e soprattutto il Paese non può attendere oltre per fermare il progetto di disgregazione dello Stato e del suo patrimonio economico e culturale. Per parafrasare Primo Levi: se non ora, quando?

Una tragedia della miseria e le parole di un ministro

Andrea Balzola

In questo momento di allentamento delle tensioni e del dibattito politico tipico del periodo balneare e dell'ormai prossimo "blackout" ferragostino, abbiamo ancora una volta assistito dai nostri televisori all'episodio di una tragedia della miseria, con il naufragio e il salvataggio in extremis di profughi in fuga dai loro paesi per fame o per conflitti e non certo per infiltrarsi come terroristi. Sappiamo benissimo come i terroristi di Al Qaida dispongano di grandi somme di denaro, coperture diplomatiche e viaggino su aerei, non certo sui barconi della morte. Ad incrementare le terribilità delle immagini di quella povera gente che rischia la vita per la disperata ricerca di una possibilità di sopravvivenza (perché un governo che ha istituito addirittura un Ministero per gli italiani all'estero non riflette sulla storia dell'emigrazione italiana?) arrivano le dichiarazioni inaccettabili di un Ministro di un paese a maggioranza cristiana che nega la legittimità del più elementare esercizio della solidarietà umana: la salvezza di persone in pericolo di vita. La logica conseguenza delle parole di

Calderoli sarebbe stata quella di lasciare questa gente al loro destino di morte certa, oppure, seguendo le indicazioni di qualche tempo fa del suo maestro Bossi forse sarebbe stato ancor meglio sparare su quella imbarcazione per il solo fatto che fosse clandestina. Non si può dire cosa sia peggio nell'interpretare le dichiarazioni di ministro Calderoli: se sono una strumentalizzazione di una tragedia ai fini della propaganda politica rivelano un cinismo spaventoso, se invece sono parole sincere rivelano una mentalità razzista che solo l'estrema destra neozionista potrebbe condividere e che è completamente contraria allo spirito della nostra repubblica e della nostra costituzione. Chiunque si permetta di fare simili dichiarazioni, e a maggior ragione chi ha cariche di responsabilità al massimo livello nel governo di un paese subirebbe, in qualsiasi paese civile, l'immediata censura delle autorità, dei media e della pubblica opinione. Mi auguro che il torpore estivo non annulli completamente la coscienza collettiva di un paese in questi ultimi anni già così duramente provato da molteplici episodi e dichiarazioni contrari a qualsiasi tradizione liberale e democratica.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carà Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Kalma, Darfur. I profughi forse possono evitare i machete e i Kalashnikov della milizia, ma incombe un altro disastro

Yusuf alza le spalle sul rischio delle epidemie: «Morire qui o essere uccisi di fronte alla città, qual è la differenza?»

L'orrore al tempo del colera

KIM SENGUPTA

Segue dalla prima

nuovi arrivati di Kalma e degli altri campi intorno, corrono verso un nuovo pericolo. Le autorità sudanesi premono per ottenere che i profughi ritornino nelle loro case. Ma questo è purtroppo un viaggio che ha portato molti alla morte per mano della Janjaweed. I profughi sostengono che il governo usa corruzione e minacce ai capi tribù per imporre che questi portino via le loro comunità dal paese. Tutto questo ha determinato scoppi di violenza nei campi, in uno dei quali un capo villaggio è stato gravemente ferito e 42 persone sono state arrestate. I profughi forse, possono evitare i machete e i Kalashnikov della milizia, ma incombe un altro disastro. Stracolmi di gente che vive in una orribile condizione di squalore, i campi rischiano di diventare fonte di diffusione di malattie come il colera, il tifo e l'epatite. La malnutrizione e i casi di diarrea sono in forte aumento. Molti rifugiati sostengono che le agenzie di governo che aiutano a distribuire gli aiuti umanitari hanno deliberatamente tagliato le razioni di cibo.

Le agenzie umanitarie hanno cominciato le prime vaccinazioni dopo un'esplosione di colera a Kalma. Programmi simili partiranno per le altre malattie in tutta la regione. Il tempo e le risorse sono i problemi più pressanti. Le Nazioni Unite hanno lanciato un appello per ottenere 350 milioni di dollari per l'assistenza fino alla fine dell'anno, ma fino ad ora sono stati recuperati solo 188 milioni di dollari. Le piogge sono in ritardo di quasi un mese, e sono normalmente una grande fonte di preoccupazione in questa parte del mondo, si sta guadagnando un altro po' di tempo prima di un ulteriore disastro. Quando arriverà la pioggia, e questo accadrà molto presto, molti dei campi si trasformeranno in fetide paludi piene di escrementi animali e umane veicolo per la diffusione di nuove malattie. Le strade sporche usate per gli aiuti umanitari diventeranno putride acquitrini. Kalma, in particolare, ne soffrirà molto. In effetti, la città si trova in una pozza e appena un paio di giorni di forti piogge sono bastati a creare uno stagno. Il governo sostiene che il campo profughi dovrà essere spostato se i rifugiati non ritorneranno presto nelle loro case.

Gli abitanti della zona hanno scelto come sito alternativo la terra dei Ragazat, il popolo arabo che è tra l'altro il principale fornitore di reclute per l'esercito dei Janjaweed. In ogni caso, quando questo spostamento si realizzerà la maggior parte dei profughi sarà già morta, e questa purtroppo è un'amara credenza nella città.

Sajida Ali Hassan piange disperata per la figlia di tre anni, Zainab che probabilmente non ce la farà a sopravvivere. La bambina è magrissima, i suoi occhi castani enormi brillano su un volto stupendo, ma spaventosamente scheletrico. Soffre di una diarrea acuta e adesso pesa quanto una bambina di 18 mesi. "Prego ogni giorno che le medicine

funzionino e la risparmi - spiega Sajida - Purtroppo non sta migliorando, non vuole mangiare niente, non sorride più. Prima, era sempre sorridente, le piaceva tanto giocare". Non riesce più a parlare Sajida, la sua voce si fa fioca, piange. La famiglia è fuggita a Kalma, scappando dalla regione di Merawash quando il loro villaggio è stato raz-

ziato dai Janjaweed quattro mesi fa. Il marito, Abbas rivela: "I miei due fratelli sono stati uccisi e io non riesco ancora a contare quante persone sono morte in quella strage. Ma una volta arrivati qui, pensavo di essere al sicuro. Non mi aspettavo che questo potesse accadere anche a mia figlia. Mi sento veramente male". Khatum Ali Mahmood, 24 anni, di Yasin, sta attendendo pazientemente fuori dalla clinica insieme a suo figlio, Abdul Riaz. "È iniziato tutto una settimana fa - spiega - mio figlio vomita ogni momento. Vedo che sta perdendo peso ma non so che cosa fare. I dottori sono bravi, ma dicono che è veramente debole e non ce la farà a sopravvivere. Non capisco perché ci fanno soffrire in questo modo. Mi piacerebbe tornare a casa mia con i miei bambini, ma stanno ancora combattendo lì e io non mi sento sicura". Nel momento in cui Khatum sta parlando, arrivano altri profughi dal villaggio di Mirwais, 35 miglia dalla capitale provinciale Nayla a sud di Darfur. Yusuf Adam Ahmed descrive come il villaggio è stato attaccato la notte precedente: "Cinque mesi fa, ho tirato fuori il corpo di mio padre quando l'eserci-

to ha raziato per la prima volta il nostro villaggio. Siamo tornati e c'è stata una nuova razzia. Erano i Janjaweed, ma c'erano le truppe governative a loro fianco. Ci hanno attaccato con gli elicotteri, l'esercito Janjaweed non ha elicotteri, ma il governo sì". Yusuf alza le spalle sul rischio delle epidemie: "Morire qui o essere uccisi di fronte alla città, qual è la differenza?". Dice Pieter Smit, del Medicine Du Monde: "Mentre cerchiamo di risolvere questi problemi, continua a crescere il numero di persone che ha bisogno d'aiuto. Non riusciamo a sostenere questo peso. La situazione non è mai stata così preoccupante". Adrian McIntyre, dell'Oxam aggiunge: "È difficile riuscire a spiegare al mondo la dimensione di quello che sta avvenendo qui. Abbiamo bisogno di più risorse. Molto presto avremo problemi enormi, specialmente quando arriveranno le piogge. Stiamo affrontando una crisi e il mondo deve comprendere questo dramma".

Tutti i diritti sono di proprietà dell'Independent News & Media Ltd Traduzione di Giuseppe Pignataro

segue dalla prima

Il tavolo di Calderoli

Così come andranno «respinti al mittente» (sempre che non facciano il favore di annegare prima) i lori padri, figli, fratelli e sorelle se si azzarderanno a non rispettare le nuove regole d'ingaggio dettate dal leghista ministro delle Riforme del governo di stampo leghista. Sì, perché Calderoli, oltre a dire quel che dice, è stato recentemente incaricato di dare alla Costituzione un'impronta più autoritaria, e soprattutto più padana. Nell'applicarsi all'impresa costui si è detto aperto al contributo dei partiti dell'opposizione. Con il risultato che nell'opposizione alcuni lo hanno mandato subito a quel paese mentre altri gli hanno gentilmente replicato che il confronto può avvenire solo nelle aule parlamentari. Soltanto l'onorevole Castagnetti, capogruppo alla Camera

della Margherita, si è detto disposto a un confronto in tutte le sedi, compreso il tavolo di Calderoli. Conoscendo l'onorevole Castagnetti siamo sicuri che si sarà fatto forza ad accettare quell'invito, che il suo era soltanto un estremo, generoso, disperato tentativo di dialogo per evitare che le cosiddette riforme passino a colpi di maggioranza. Ma dopo Siracusa, l'onorevole Castagnetti ne converrà, c'è un riforma preventiva da discutere, ed è quella per il ripristino della decenza nella politica italiana. Facendola finita con la finzione che si tratti di una politica normale, di un governo normale, di un ministro normale. Perciò diciamo semplicemente che attorno a un tavolo istituzionale popolato da tanto razzismo, da tanta violenza, da tanto dolore, da tanto odio non può esserci posto che per il razzismo, per la violenza, per il dolore, per l'odio. Non ci si siede a dialogare accanto ai morti.

Antonio Padellaro
apadellaro@unita.it

Per qualche barile in più | Tre incidenti vecchio stile

NICOLA CACACE

PIETRO GRECO

Tutti si svegliano all'improvviso come avessero fatto un cattivo sogno: il prezzo del petrolio alle stelle mette in pericolo l'economia americana e la rielezione di Bush, Bruxelles lancia l'allarme sui rifornimenti Ue, l'Italia barcolla. Come guardare alla luna e vedere il dito. Con un modello di consumo dove per ogni punto percentuale di Pil in più l'energia consumata cresce di 1,2 punti, dove di risparmio energetico parlarci ormai solo i Maltusiani incorreggibili e di energie rinnovabili, sole, vento, maree, neanche più gli ambientalisti di professione (visto i risultati deludenti delle loro prediche), dove tutti guardano con i media al modello americano capace di consumare un terzo dell'energia mondiale col 5% di popolazione mondiale, costruendo case e grattacieli che vanno riscaldati fortemente d'inverno e raffreddati fortemente d'estate, di che ci si meraviglia? Quando i paesi industriali non riescono neanche a realizzare i risparmi energetici, mi correggo, rallentare la crescita prevista dal trattato di Kyoto, perché abbaiare alla luna? Proprio chi santifica il mercato? Con l'America che cresce grazie ai debiti che Bush va facendo e l'Asia, coi suoi tre miliardi di anime, che cresce per virtù proprie e perché così conviene alle multinazionali della globalizzazione, oggi la domanda di energia è ai massimi storici. Anche la produzione è ai suoi massimi storici ma i petrolieri, da bravi business men, usano le incertezze varie, guerra in Iraq, scioperi in

Venezuela, processo alla Yucos russa, per avvantaggiarsi, anticipando a oggi i rincari che sarebbero venuti con la ripresa autunnale, e così lucrando 8-10 dollari al barile. Come fanno da sempre e basta guardare ai loro bilanci, quelli di Eni ed Enel compresi. E l'Italia? In giro per l'Europa - attualmente sono in Austria sfruttando le sue meravigliose piste ciclabili - vedo sempre più pannelli solari in Austria e Spagna, eliche eoliche in Danimarca e Olanda, centrali che usano le maree in Francia, cioè fonti di energia rinnovabili molto più di quanto se ne vedano da noi. Perché? Solo perché lo stato lucra il 70% sui nostri pieni di benzina con Iva e accise? Non credo proprio. A giudicare dai fatti sembra che in Italia troppi politici che si credono più furbi degli altri, hanno pensato e pensano che non valga perdere tempo con queste sciocchezze come le fonti di energia rinnovabili. Cui risultati che vediamo. Al primo acquazzone black-out. Col barile a 40 dollari e più noi dipendenti dal petrolio all'80% rischiamo di dover rivedere al ribasso le già misere percentuali di crescita del Pil e al rialzo una inflazione già superiore alla media europea. Così vanno le cose con questo modello di consumo. Da qui l'urgenza che lo stato guardi anche più lontano del Dpef e finanziaria per influenzare un modello di sviluppo ormai insostenibile. E che naturalmente il dibattito politico sia all'altezza anche di questi problemi.



la foto del giorno

La balena si era arenata: è stata salvata e riportata nelle acque davanti alle spiagge di Rio de Janeiro

Tre incidenti ad altrettanti impianti nucleari in Giappone ci ricordano che il mondo sta vivendo una transizione energetica in cui il "vecchio" appare irrimediabilmente vecchio, mentre il "nuovo" stenta ad affermarsi.

Non abbiamo mai corso il rischio di una nuova Chernobyl, ieri. Nessuno degli incidenti agli impianti nucleari giapponesi ha infatti provocato, a quanto ne sappiamo, fughe di radioattività. Perché si tratta di impianti in cui il rischio di fughe radioattive è davvero minimo. Gli impianti nucleari occidentali hanno dimostrato di saper ridurre al minimo il rischio di un incidente tipo Chernobyl.

Uno, però, dei tre incidenti di ieri in Giappone ha avuto una dimensione tragica. E tutti hanno dimostrato che le vecchie tecnologie per ottenere energia dal nucleo atomico e trattare le scorie sono di difficile gestione. Perché, insieme, mastodontiche e rigide. È questa elefantiasi che rende "vecchio" il nucleare dell'attuale generazione. Costoso, per i paesi avanzati. Improprio per in paesi in via di sviluppo, che non possono garantire standard di organizzazione (e di sicurezza) come quelli giapponesi e, in genere, occidentali. E per questa sua elefantiasi che il nucleare attuale non sembra in grado di rappresentare una valida fonte energetica alternativa.

E alternativa a che cosa, se non al petrolio e a combustibili fossili in genere? Già perché i tre incidenti "nucleari" di ieri sono intervenuti nel bel mezzo di una grave crisi petrolifera mondiale. Forse la più grave di tutti i tempi. Una crisi determinata dal fatto che l'offerta sembra, ormai, strutturalmente minore della domanda. Insomma, non c'è petrolio per tutti. Il sistema energetico planetario fondato sul petrolio, dunque, sembra diventato improvvisamente "vecchio". Perché non solo inabile (a soddisfare la domanda mondiale di energia), ma anche instabile e pericoloso. Come dimostrano, ahimè tragicamente, le vicende irachene.

E intanto i trenta milioni di persone che in questi giorni in Bangladesh rischiano la fame in seguito a un fenomeno meteorologico estremo, ci dicono che un'alternativa al petrolio e ai combustibili fossili è più che mai urgente. Il clima del pianeta Terra ha accelerato i suoi cambiamenti, anche a causa dell'uso dei combustibili fossili. Se quest'uso non diminuisce, nei prossimi anni continuerà il fenomeno del riscaldamento globale e si intensificherà la frequenza di crisi come quella del Bangladesh. Il fenomeno, con milioni di vittime e decine di milioni di profughi ambientali, diventerà socialmente incontrollabile. E per questo che molti, ivi compresi i servizi di intelligence americana, sostengono che il cambiamento del clima rappresenta per l'umanità e persino per la sicurezza dell'Occidente un pericolo più grave del terrorismo.

La crisi del petrolio, il rischio associato ai combustibili fossili, ci dicono che viviamo in una transizione energetica di carattere storico. L'unica fonte alternativa oggi disponibile, il nucleare, mostra tutti i suoi limiti. Il vecchio, insomma, appare obsoleto. Tuttavia all'orizzonte energetico mondiale non riesce, ancora, ad apparire il "nuovo". Sotto forma di fonti energetiche più sicure e più sostenibili. Non perché queste fonti (si pensi al solare) non esistano e non possano diventare tecnicamente competitive entro un lasso di tempo ragionevolmente breve.

Ma perché noi non le vediamo. Malgrado l'impenettabilità del prezzo della benzina. E malgrado i tre incidenti, in un giorno solo, al nucleare "avanzato" del Sol Levante.

ho fatto un sogno

Il ministro sul barcone

Aprire i giornali d'estate induce talvolta a sognare. Nel mio sogno vorrei imbarcare Calderoli su un barcone di 14 metri per la Libia, assieme a 200 persone senza acqua e senza cibo. Vorrei esigere da lui per questo la cifra di 4 miliardi (più o meno il corrispondente di 650 dollari per un libico povero) vorrei aspettarlo in Libia, dargli acqua zuccherata e rispedirlo in Italia sullo stesso barcone. Dove sarebbe accolto da un barcone di 14 metri, che per la cifra di 4 miliardi lo rispedisce in Libia di notte nella tempesta, senza acqua e senza cibo con 200 persone. Vorrei che invece che da Dio egli fosse protetto da Sisifo e dunque che avesse il suo destino. Oppure che variasse leggermente dall'eterna ripetizione di quel destino e che fosse sospettato di terrorismo per il solo fatto di muoversi troppo spesso tra un paese arabo, la Libia, e un paese alleato degli Usa, l'Italia, di avere un cognome che richiama una testa calda, e di fare una politica di liberazione del suo territorio dagli invasori circostanti. Che fosse inoltre sospettato per il suo fondamentalismo riformatore, per la sua revisione celtica, per le manifestazioni di piazza dove si fa saltare e fa saltare gli altri al grido di Padania libera, esattamente come un kamikaze senza spargimento di sangue ma con uno spargimento del latte delle nostre ginocchia veramente insopportabile. Vorrei questo, lo vorrei fortissimamente, sarei persino disposto a legarmi a una sedia, come l'Alfieri, per ottenerlo, vorrei non risvegliarmi da questo sogno.

Stefano Bonaga

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE

Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947
del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa
del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei
Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Sarti 87, - Paderno Dugnano (MI)
Litosud Via Carlo Presenti 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

La tiratura de l'Unità del 9 agosto è stata di 128.152 copie

Nuovo videofonino Nec e228
a soli **99 euro.**
Scopri un tesoro.



News&Finanza



La Tua TV



Musica



Sport



Playboy



Giochi



Insieme



Gossip&Astri



Cartoon Network



fashiontv



Leggero e all'avanguardia: un vero gioiello.

Quest'estate bastano 99€ per il nuovo videofonino® Nec e228 insieme a una Ricaricabile 3 con 9€ di servizi inclusi. Il nuovo Nec e228 è tutto da scoprire: linea compatta e maneggevole con doppia videocamera per video e foto, vivavoce per videochiamare anche senza auricolare, 19 MB di memoria per conservare i tuoi VideoMessaggi, MMS, SMS, e-mail e gli appuntamenti della tua agenda. In più la porta USB ti permette di utilizzarlo come modem per navigare in internet con il tuo PC, fino a 384 KB. Guarda sull'ampio display a colori tutti i VideoServizi del Portale 3: News & Finanza, Sport, Glamour, Dove, Astrologia e tanti altri. E con La Tua TV potrai seguire i programmi di Fashion Tv e Cartoon Network. Tutto questo in un design essenziale e leggero: solo 125 grammi. Sarà il videofonino® della tua estate. Il videofonino® può essere utilizzato solo con la sua USIM 3 abbinata. È un'offerta speciale, straordinaria e limitata, valida fino al 30 settembre 2004 salvo esaurimento scorte. Non fartela sfuggire.

I SERVIZI UMTS DESCRITTI SONO DISPONIBILI SOLO NELLE AREE DI COPERTURA DIRETTA DI 3. VERIFICA LA COPERTURA DI 3 NELLA TUA CITTÀ. DOVE NON PRESENTE LA COPERTURA DI 3 PUOI COMUNQUE EFFETTUARE E RICEVERE CHIAMATE VOCE E INVIARE E RICEVERE SMS GRAZIE AL SERVIZIO DI ROAMING GSM. IL VIDEOFONINO® 3 PUÒ ESSERE UTILIZZATO SOLO CON USIM 3. LE USIM 3 SONO UTILIZZABILI SOLO CON VIDEOFONINI 3. PER INFORMAZIONI E COSTI VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

Se hai 3 si vede.
Mobile Video Company

GENOVA

AMBROSIANO	
Via Bufa, 1 Tel. 0106136138	
300 posti	Riposo
AMERICA	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105958146	
SALA A	La donna perfetta
225 posti	21:15 (E 6,50)
SALA B	Terra di confine
375 posti	21:30 (E 6,71)
ARENA ESTIVA VILLA ROSSI	
Tel. 3478217425	
	Che ne sarà di noi
	21:30 (E 5,5)
ARISTON	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
SALA 1	Riposo
150 posti	
SALA 2	Riposo
350 posti	
AURORA	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	Riposo
CHAPLIN	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
280 posti	Riposo
CINECLUB FRITZ LANG	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	Riposo
CINEPLEX PORTO ANTICO	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
SALA 1	Ong-bak - Nato per combattere
122 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,50)
SALA 2	Gothika
122 posti	19:30-22:30 (E 3,50)
SALA 3	Timeline
113 posti	15:25-17:45-20:05-22:25 (E 6,50)
SALA 4	L'amore è eterno finché dura
454 posti	19:30-22:30 (E 3,50)
SALA 5	House of the Dead
113 posti	22:30 (E 6,50)
	Eurotrip
	16:40-18:35-20:30 (E 6,50)
SALA 6	Mucche alla riscossa
251 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
SALA 7	Vacanze di sangue
282 posti	16:35-18:30-20:25-22:20 (E 6,50)
SALA 8	L'invidia del mio migliore amico
178 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,65)
SALA 9	SDF - Street Dance Fighters
113 posti	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,20)
SALA 10	La donna perfetta
113 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,20)
CLUB AMICI DEL CINEMA	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
250 posti	Riposo
CORALLO	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
SALA 1	Ladykillers
400 posti	21:15 (E 6,20)
SALA 2	Le valigie di Tulsa Luper - La storia di Moab
120 posti	21:30 (E)
EDEN	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
280 posti	Le invasioni barbariche
	21:30 (E 5,50)
EUROPA	
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779635	
164 posti	Riposo
LA SCIORBA	
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	
300 posti	Che ne sarà di noi
	21:30 (E 5,50)
LUMIERE	
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936	
243 posti	Riposo
LUX	
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691	
796 posti	Riposo
NerviEstate	
Via Plebana - Località Nervi, 15r	
	La casa dei fantasmi
	21:15 (E)

IL FILM: Kill Bill vol.2
Una uccide Bill, finisce la folle saga nippo-western-splatter di Tarantino

È finita: Uma Thurman uccide Bill (c'era di che dubitare?) e il resto della squadra assassina vipere mortali. Con il volume 2 si conclude l'avventura nippo-western-splatter di Quentin Tarantino "Kill Bill", e si chiude all'insegna del miscuglio di generi, con numerosi omaggi e "rese dei conti" cinematografiche. Tarantino conferma originalità, talento e inventiva. Forse paga l'effetto sorpresa - svanito - con il volume uno, ma si rifà a suon di cambiamenti di stili, registri narrativi, con più dialoghi e meno sangue. Finalmente si vede David Carradine - che nel primo film mostrava solo le mani - e finalmente si scopre il nome della sposa: Beatrice. Un film particolare, che può suscitare opposte reazioni.



The Ladykillers commedia
Di Joel e Ethan Coen con Tom Hanks, Irma P. Hall
Prematura parabola discendente? La domanda è d'obbligo. E la preoccupazione dolorosa. E la seconda volta che i Coen incappano in un flop. Dopo tanti capolavori i geniali fratelli sono passati dal cinema indipendente alla Hollywood che conta, e sembra che non riescano più a fare un film come si deve. Specialmente commedie. Questa volta si sono cimentati con un arduo remake, il divertentissimo "La signora omicida" di Alexander Mackendrick con Alec Guinness e Peter Sellers. Il divertimento cala non poco e il cuore dei cinefili piange.

Ritorno a Cold Mountain avventura
Di Anthony Minghella con Jude Law, Nicole Kidman, Renée Zellweger
Un incipit alla maniera dei grandi mostra un Minghella sapiente regista anche di scene d'azione. Poi il film prende la via del romanticismo, l'azione si trasforma in epica, la trama si avvolge del mantello omerico dell'Odissea. Si esce dal cinema con un sentimento contrastante, divisi fra la bellezza delle inquadrature e della colonna sonora, la bravura degli attori e il lento sfacciarsi e dissolversi del potere di coinvolgimento dovuto all'eccessiva lunghezza e alla volontà di appesantire i toni lirici.

Pornocrazia erotico
Di Catherine Breillat con Rocco Siffredi
Dopo "Romance", torna l'accoppiata Breillat-Siffredi. Il titolo in greco stava a significare l'influenza negativa delle donne in politica. Mister "30 cm di dimensione artistica", ovvero l'attore hard-core più famoso della Penisola, tenta di fare l'attore e basta, si cimenta in frasi ad effetto e sguardi impegnati verso un tentativo d'espressione. Il risultato non è un film porno, nemmeno trasgressivo, né tanto meno un'opera psicologica o dal valore simbolico (come avrebbe voluto l'autrice), e non è neppure un film e basta, purtroppo.

a cura di Edoardo Semmola

Nickelodeon	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	Riposo
NUOVO CINEMA PALMARO	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	Riposo
ODEON	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala	Non ti muovere
280 posti	20:30-22:30 (E 5,00)
Sala	Ong-bak - Nato per combattere
200 posti	20:30-22:30 (E 5,00)
OLIMPIA	
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
800 posti	Riposo
ORFEO	
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849	
639 posti	Riposo
RITZ	
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	Riposo
SAN SIRO	
Via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
148 posti	Riposo
SIVORI	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
SALA 1	I diari della motocicletta
250 posti	17:30-20:15-22:30 (E 5,00)
SALA 2	Primavera, estate, autunno, inverno...
	17:30-20:30-22:30 (E 5,00)
UCI CINEMAS FIUMARA	
Tel. 199123321	
SALA 1	L'invidia del mio migliore amico
143 posti	18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 2	La donna perfetta
216 posti	18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 3	Eurotrip
143 posti	18:15-20:15-22:15 (E 7,00)
SALA 4	Il padre di mio figlio
143 posti	18:45-20:45-22:45 (E 7,00)
SALA 5	The Punisher
143 posti	20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 6	Out of Time
216 posti	18:20-20:30-22:45 (E 7,00)
SALA 7	SDF - Street Dance Fighters
216 posti	18:50-20:50-22:50 (E 7,00)
SALA 8	Ong-bak - Nato per combattere
499 posti	20:20-22:30 (E 6,75)
SALA 9	Talos - L'ombra del faraone
216 posti	20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 10	La moglie dell'avvocato
216 posti	18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 11	La ragazza con l'orecchino di perla
320 posti	18:30-21:30 (E 7,00)
SALA 12	Timeline
320 posti	20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 13	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
216 posti	21:00 (E 7,00)
SALA 14	House of the Dead
143 posti	18:50-20:50-22:50 (E 7,00)
UNIVERSALE	
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
SALA 1	Riposo
300 posti	
SALA 2	Riposo
525 posti	
SALA 3	Riposo
600 posti	
VILLA CROCE	
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
600 posti	Lost in Translation - L'amore tradotto
	21:15 (E 5,00)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI	
PARROCCHIALE BARGAGLI	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
	Riposo
BOGLIASCO	
PARADISO	
largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251	
	Riposo
CAMOGGI	
SAN GIUSEPPE	
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
204 posti	Riposo
CAMPOMORONE	
AMBRA	
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
263 posti	Riposo
CASELLA	
PARROCCHIALE CASELLA	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
220 posti	Riposo
CHIAVARI	
CANTERO	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
998 posti	I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse
	20:30-22:30 (E 5,00)
MIGNON	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
224 posti	Le avventure di Pollicino e Pollicina
	16:00-20:45-22:30 (E 5,50)
CICAGNA	
FONTANABUONA	
via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577	
	Riposo
CROCEFIESCHI	
Cinema della Comunità	
	Riposo
ISOLA DEL CANTONE	
SILVIO PELLICO	
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
	Riposo
MASONE	
O.P. MONS. MACCIO'	
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
400 posti	Riposo
MONEGLIA	
LA CONCHIGLIA	
via Burgo, 1 Tel. 0102473549	
250 posti	Riposo
RAPALLO	
AUGUSTUS	
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
SALA 1	L'ultimo samurai - The Last Samurai
300 posti	19:40-22:20 (E 6,50)
SALA 2	Scooby-Doo 2: Mostri scatenati
200 posti	20:30-22:20 (E 6,50)
SALA 3	Riposo
150 posti	
GRIFONE	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	Van Helsing
	21:30 (E 4,50)
RECCO	
CINEMARECCO	
Via Liceti, 1 Tel. 03478834846	
600 posti	Riposo
RONCO SCRIVIA	
COLUMBIA	
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
157 posti	Riposo
ROSSIGLIONE	

SALA MUNICIPALE	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
155 posti	Riposo
SANT'OLCESE	
Serra di sera	
Via Carlo Levi, 1	
	Master & Commander - Sfida ai confini del mare
	21:30 (E 5,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	
CENTRALE	
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
500 posti	Ladykillers
	16:30-20:20-22:20 (E 4,50)
SESTRI LEVANTE	
ARISTON	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
628 posti	I diari della motocicletta
	21:30 (E 4,50)
TORRIGLIA	
Arena Torrighia	
	Riposo
IMPERIA	
CENTRALE	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	dopo
	The Day After Tomorrow - L'alba del giorno
	20:15-22:40 (E 5,00)
DANTE	
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
500 posti	Riposo
IMPERIA	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
330 posti	Scooby-Doo 2: Mostri scatenati
	20:30-22:00 (E 5,00)
PROVINCIA DI IMPERIA	
SANREMO	
ARISTON	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
1.964 posti	Mambo Italiano
	16:00-22:00 (E 7,00)
CENTRALE	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
864 posti	Ong-bak - Nato per combattere
	16:00-22:30 (E 7,00)
RITZ	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
400 posti	SDF - Street Dance Fighters
	16:00-22:30 (E 7,00)
ROOF	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
ROOF 1	The Fighting Temptations
350 posti	16:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 2	La donna perfetta
135 posti	16:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 3	The Call - Non rispondere
135 posti	16:00-22:30 (E 7,00)
SANREMESE	
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822	
160 posti	Il gatto e il cappello matto
	16:00-17:30-19:10 (E 7,00)
	House of the Dead
	20:40-22:30 (E 7,00)
TABARIN	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
95 posti	Primo amore
	16:00-22:30 (E 3,00)
VALLECROSCIA	
DON BOSCO	
via Col'Aproscio, 433 Tel. 0184290014	
	Riposo

LA SPEZIA	
ARENA CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Matrimonio in Appello
	21:30 (E 5,50)
ARENA PALMARIA	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
	21:30 (E 5,50)
CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Riposo
COZZANI	
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047	
800 posti	Riposo
GARIBALDI	
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
250 posti	Riposo
IL NUOVO	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	Riposo
LA PINETA	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481	
	Riposo
La Pinetina	
Tel. 3478047030	
	Dirty Dancing 2 - Havana Nights
	21:30 (E 6,00)
ODEON	
via Firenze, 39 Tel. 0187743212	
589 posti	Riposo
PALMARIA	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Riposo
SMERALDO	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
PROVINCIA DI LA SPEZIA	
LERICI	
ARENA ASTORIA	
via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
	Koda fratello orso
	21:30 (E 6,00)
ASTORIA	
via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
308 posti	Riposo
SAVONA	
ASTOR	
via Pia, 1 Tel. 019854627	
845 posti	Riposo
DIANA	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
SALA 1	Riposo
184 posti	
SALA 2	Riposo
448 posti	
SALA 3	Riposo
181 posti	
ELDORADO	
vicolo Santa Teresa, 1 Tel.	

martedì 10 agosto 2004

 <p>TORINO</p>	
ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
SALA 100	Riposo
SALA 200	Riposo
SALA 400	Riposo
AGNELLI	
📺 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	Riposo
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Allieri	Riposo
Solferino 1	Dopo mezzanotte
120 posti	20:15-22:30 (E 6,50)
Solferino 2	Kill Bill - Vol.II
130 posti	20:00-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
📺 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	50 volte il primo bacio
472 posti	20:30-22:30 (E 6,75)
	Tube 16:00-18:10 (E 6,75)
SALA 2	La donna perfetta
208 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
SALA 3	Eurotrip
154 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
📺 corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Riposo
437 posti	
SALA 2	Riposo
219 posti	
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
📺 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	All'inseguimento della pietra verde 16:15-20:30 (E 6,50)
	La guerra dei Roses 18:15-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 30/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
CIAK	
📺 corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI	
📺 Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	Riposo
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Ong-bak - Nato per combattere
117 posti	18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
117 posti	16:30 (E 7,00)
	Timeline 20:00-22:20 (E 7,00)
SALA 3	Tube
127 posti	17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 4	Mucche alla riscossa
127 posti	17:30-19:10-20:50-22:30 (E 7,00)
SALA 5	L'amore è eterno finchè dura
227 posti	19:30-22:30 (E 3,50)
CORTILE SAN FILIPPO	
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136	
	Riposo
DORIA	
📺 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Out of Time 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
📺 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Japanese Story - Un viaggio in amore
295 posti	16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)
SALA OMBREOSSE	Le forze del destino
149 posti	16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	Riposo
220 posti	
GRANDE	Riposo
450 posti	

ROSSO	Riposo
220 posti	
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	La moglie dell'avvocato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	Riposo
120 posti	
SALA 2	Riposo
360 posti	
ESEDRA	
📺 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	Riposo
ETOILE	
📺 via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	Riposo
FIAMMA	
📺 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
📺 Corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Nudisti per caso 16:40-18:40-20:40-22:35 (E 6,50)
Sala Groucho	La ragazza con l'orecchino di perla 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala Harpo	Che ne sarà di noi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
FREGOLI	
📺 piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	Riposo
GIOIELLO	
📺 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
📺 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	Timeline
754 posti	16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 2	Ore 11:14 - Destino fatale
237 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 3	La donna perfetta
148 posti	20:30-22:30 (E 7,00)
	Il padre di mio figlio 16:30-18:30 (E 7,00)
SALA 4	Ong-bak - Nato per combattere
141 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 5	The Punisher
132 posti	22:40 (E 7,00)
	SDF - Street Dance Fighters 16:30-18:30-20:30 (E 7,00)
KING	
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
KONG	
📺 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Riposo
MASSIMO MULTISALA	
📺 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Riposo
480 posti	
Sala 2	Riposo
149 posti	
Sala 3	Riposo
149 posti	

Torino e provincia cinema e teatri

MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	Out of Time
262 posti	18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Ong-bak - Nato per combattere
201 posti	17:55-20:20-22:35 (E 7,00)
SALA 3	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
124 posti	16:40-19:25-22:10 (E 7,00)
SALA 4	Timeline
132 posti	17:25-19:50-22:15 (E 7,00)
SALA 5	House of the Dead
160 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 6	Talos - L'ombra del faraone
160 posti	17:45-20:05-22:20 (E 7,00)
SALA 7	SDF - Street Dance Fighters
132 posti	16:40-18:40-20:40-22:45 (E 7,00)
SALA 8	La donna perfetta
124 posti	16:45-18:40-20:35-22:35 (E 7,00)
MONTEROSA	
📺 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
MUSEO SERA	
📺 via Giolitti, 38 Tel. 011535529	
300 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomiba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
NUOVO	
📺 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Riposo
SALA VALENTINO 1	Riposo
300 posti	
SALA VALENTINO 2	Riposo
300 posti	
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
PARCO RUFFINI	
Tel. 0118154258	
	Riposo
PATHÉ LINGOTTO	
📺 Via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Eurotrip
141 posti	15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,50)
SALA 2	Le ragazze dei quartieri alti
141 posti	15:20-17:40 (E 7,50)
	La donna perfetta 20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 3	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
137 posti	16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 4	House of the Dead
140 posti	22:30 (E 7,50)
SALA 5	L'invidia del mio migliore amico
280 posti	15:30-17:55-20:20-22:40 (E 7,50)
SALA 6	SDF - Street Dance Fighters
702 posti	15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,50)
SALA 7	Hair - Riedizione
280 posti	15:10-17:30-20:00-22:40 (E 7,30)
SALA 8	Timeline
141 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 9	Vacanze di sangue
137 posti	15:50-18:10-20:30-22:45 (E 7,50)
SALA 10	Il siero della vanità 15:50-18:15-20:30-22:40 (E 7,50)
SALA 11	Ong-bak - Nato per combattere 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Riposo
640 posti	

SALA 2	Riposo
430 posti	
SALA 3	Riposo
430 posti	
SALA 4	Riposo
149 posti	
SALA 5	Riposo
100 posti	
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo

STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Riposo
VITTORIA	

📺 via Roma , 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	Riposo

PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
📺 Corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	Riposo
BARDONECCHIA	
SABRINA	
📺 Via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	N.P.

BEINASCIO	
BERTOLINO	
📺 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	Riposo
WARNER VILLAGE LE FORNACI	

📺 Tel. 01136111	
sala 1	House of the Dead
411 posti	18:20-20:30-22:40 (E 7,20)
sala 2	The Punisher
411 posti	17:00-19:40-22:20 (E 7,20)
sala 3	La donna perfetta
307 posti	17:50-20:00-22:10 (E 7,20)
sala 4	SDF - Street Dance Fighters
144 posti	18:25-20:35-22:45 (E 7,20)
sala 5	Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
144 posti	19:00 (E 7,20)
	Out of Time 21:50 (E 7,20)

sala 6	Timeline
544 posti	17:10-19:50-22:35 (E 7,20)
sala 7	Ong-bak - Nato per combattere
246 posti	17:30-19:45-22:00 (E 7,20)
sala 8	Dogville
124 posti	21:40 (E 7,20)
	La casa dei fantasmi 17:10-19:30 (E 7,20)
sala 9	Primo amore
124 posti	22:50 (E 7,20)
	Peter Pan 17:40-20:10 (E 7,20)

BORGARO TORINESE	
ITALIA	
📺 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	Riposo
BUSSOLENO	
NARCISO	
📺 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Riposo
CARMAGNOLA	
CINEMA SOTTO LE STELLE	
Tel. 0119716525	
	Riposo

MARGHERITA	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Riposo
CESANA TORINESE	

SANSICARIO	
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Riposo

CHIERI	
SPLENDOR	
📺 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Riposo

UNIVERSAL	
📺 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	Riposo

CHIVASSO	
CINECITTA'	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	Riposo

MODERNO	
📺 Via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	Riposo

POLITEAMA	
Via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Riposo

CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209884	
	Riposo

COLLENO	
PRINCIPE	
📺 Tel. 0114056795	
400 posti	Riposo

REGINA	
Via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

149 posti	
STAZIONE	
📺 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	Riposo

STUDIO LUCE	
📺 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Mambo Italiano 22:00 (E 4,00)

CUORGNÈ	
MARGHERITA	
📺 Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Riposo

GIAVENO	
S. LORENZO	
📺 Via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Riposo

IVREA	
ABCinema d'essai	
📺 via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
193 posti	Riposo

BOARO	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Riposo

Ivrea estale	
Piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Coffee and cigarettes 22:00 (E 4,50)

LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125627573	
368 posti	Riposo

POLITEAMA	
📺 via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	Timeline 21:15 (E)

LA LOGGIA	
INCONTRI D'ESTATE	